



Città di Castelfranco Emilia

- Provincia di Modena -

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 21 novembre 2012

Indice Analitico

- 1) *Comunicazioni del Presidente del Consiglio* **pag. 03**
- 2) *Comunicazioni del Sindaco* **pag. 04**
- 3) *Comunicazioni dei consiglieri* **pag. 05**
- 4) *Proposta di delibera di iniziativa popolare: "Revisione del P.A.L. e nuovo Polo ospedaliero"* **pag. 06**
- 5) *Proposta di ordine del giorno del capogruppo consiliare Barbieri Giorgio (Lega Nord) del 13/10/2011; "Salviamo l'Ospedale Regina Margherita: vigiliamo sull'applicazione di quanto deliberato all'unanimità nel Consiglio comunale straordinario del 05/10/2011"* **pag. 06**
- 6) *Proposta di ordine del giorno del gruppo consiliare Lega Nord Padania del 13/11/2012: "Revisione del P.A.L. e nuovo polo Ospedaliero"* **pag. 06**
- 7) *Proposta di delibera di iniziativa popolare: "Nuovo Polo scolastico nella frazione di Piumazzo"* **pag. 42**
- 8) *Proposta di mozione del gruppo consiliare Lista civica Fraz. e Castelfranco del 03/09/2012: "Edilizia scolastica dopo gli eventi sismici del 20 e 29 maggio scorso"* **pag. 42**
- 9) *Proposta di ordine del giorno presentata dal gruppo consiliare Partito Democratico: "Istituzione di un plesso di scuola secondaria di primo grado presso la frazione di Piumazzo all'interno dell'Istituto comprensivo Pacinotti"* **pag. 42**
- 10) *Proposta di ordine del giorno del gruppo consiliare Lega Nord Padania del 14/11/2012: "Nuovo Polo scolastico nella frazione di Piumazzo"* **pag. 42**
- 11) *Proposta di delibera di iniziativa popolare: "Revisione P.A.E./P.I.A.E."* **pag. 74**
- 12) *Proposta di ordine del giorno del gruppo consiliare Lega Nord Padania del 13/11/2012: "Revisione del P.A.E./P.I.A.E."* **pag. 74**
- 13) *Proposta di delibera di iniziativa popolare: "Istituzione referendum consultivo on line"* **pag. 99**
- 14) *Proposta di ordine del giorno del gruppo consiliare Lega Nord Padania del 13/11/2012: "Istituzione referendum consultivo on line"* **pag. 99**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSARIO BOCCIA

Il presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale dei consiglieri. Raggiunto il numero legale di presenze necessarie per l'inizio dei lavori, il presidente dichiara aperti i lavori della seduta.

1. Comunicazioni del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Buonasera a tutti. Questa sera intanto ringraziamo la dottoressa Martini, la dottoressa Pietrantonio e il dottor Marcon per la gentile presenza e, sulla base del dibattito che avremo in merito alle tematiche ospedaliere, avremo un supporto tecnico non indifferente questa sera. Quindi li ringrazio per la loro partecipazione.

Volevo far presente, come fatto tecnico, che c'era stata una riunione dei capigruppo, nella quale si era preso un impegno di limitare gli interventi, era però assente il gruppo del Pdl che non ha ritenuto opportuno di adeguarsi a questo tipo di impostazione. Chiedo comunque a tutti i consiglieri, per una corretta fruizione del dibattito, di usare un buonsenso nell'utilizzo del tempo e dei vari interventi a disposizione.

2. Comunicazioni del Sindaco.

PRESIDENTE. Quindi iniziamo il dibattito.

Do la parola al Sindaco per una comunicazione. Anzi, due. Prego.

SINDACO. La prima comunicazione è che sono stato contattato qualche minuto fa, buonasera a tutti preliminarmente, dall'assessore regionale Patrizio Bianchi, che mi ha manifestato l'alta probabilità che non possa partecipare ai lavori di questo Consiglio. Ovviamente si scusa per una contingenza che gli è capitata, lui sono tre giorni che è in giro per il Paese e purtroppo ha delle concomitanze negative che non gli permettono di essere qua con noi questa sera. Però mi ha chiesto di scusarlo e di rappresentare a tutto il Consiglio che è disponibile magari a venire, a richiesta, in una Commissione della durata che riteniamo, per illustrarci un po' lo stato dell'arte del tema scuola non solo su Castelfranco, Piumazzo, San Cesario, ma su tutta l'area impattata dal sisma e anche per ragionare di quella che sarà o potrà essere la programmazione nei prossimi anni, quinquennio o decennio.

Quindi io registro da parte sua le scuse, le rappresento a tutto il Consiglio, a tutti i cittadini intervenuti, dopodiché non rimane che concordare una data, proporgliela e poi sarà assolutamente disponibile a venire a discutere, a confrontarsi con noi.

L'altra cosa. Chiedo ai capigruppo che non l'hanno ancora fatto, perché mi risultava che a martedì, a ieri non fossero arrivati tutti i pezzi per giornalino comunale, sollecitavo l'invio. Con cortese sollecitudine, se potete provvedere, così andiamo a stamparlo. Grazie.

3. Comunicazioni dei consiglieri.

PRESIDENTE. Il consigliere Ghermandi mi chiedeva la parola. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Buonasera. Solo per precisare che il gruppo del Partito Democratico terrà fede all'accordo preso nella Conferenza dei Capigruppo, quindi limiteremo gli interventi sugli argomenti di stasera, non per scarsità di questi, ma per dare maggiore fruizione al pubblico presente sugli argomenti che tratteremo. Grazie.

4. **Proposta di delibera di iniziativa popolare: “Revisione del P.A.L. e nuovo Polo ospedaliero”.**
5. **Proposta di ordine del giorno del capogruppo consiliare Barbieri Giorgio (Lega Nord) del 13/10/2011; “Salviamo l’Ospedale Regina Margherita: vigiliamo sull’applicazione di quanto deliberato all’unanimità nel Consiglio comunale straordinario del 05/10/2011”.**
6. **Proposta di ordine del giorno del gruppo consiliare Lega Nord Padania del 13/11/2012: “Revisione del P.A.L. e nuovo polo Ospedaliero”.**

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi da parte dei consiglieri, io chiamerei il signor Modestino Amicucci a presentare la proposta di delibera di iniziativa popolare: “Revisione del P.A.L. e nuovo Polo ospedaliero”. Prego.

AMICUCCI. Buonasera a tutti. Permettetemi di ringraziare innanzitutto i trecento sottoscrittori delle proposte di delibera di iniziativa popolare. È solo grazie a questo che questo Consiglio comunale assumerà delle decisioni su temi importanti e di interesse collettivo.

Ringrazio l’Amministrazione comunale per aver cercato di organizzare al meglio questo Consiglio comunale, anche se non nella frazione di Piumazzo, come era stato richiesto, e per aver dimostrato, almeno sulla stampa, un’apertura a valutare nel concreto le nostre proposte ed auspicio conferme in tal senso dalle decisioni che saranno assunte.

Ringrazio i vertici della Asl qui presenti, per il contributo che apporteranno alla discussione e con la speranza di ascoltare non i soliti discorsi a carattere generale, ma focalizzati sull’attuazione del P.A.L. per Castelfranco Emilia. Speriamo anche di ottenere conferme e delucidazioni in ordine a quanto di recente è apparso sulla stampa circa il servizio di primo intervento H24 sulle modalità di espletamento del servizio e sui termini di attuazione.

Certo che parlare di realizzare un nuovo Polo ospedaliero potrebbe essere utopistico in un periodo di tagli così pesanti, ma ricordiamo che il P.A.L. non si esaurisce il 31 dicembre, ma dura anni. E perché allora non essere lungimiranti?

Partiamo da dove c’eravamo lasciati, ossia dal dispositivo deliberato sia dal Consiglio provinciale di Modena, che da questo pubblico Consesso, da portare alla Conferenza territoriale, sociale e sanitaria della Provincia di Modena, ovvero che l’ospedale di Castelfranco Emilia sarà adeguato, potenziato e realmente integrato nella rete come ospedale di prossimità al pari di quello di Pavullo, Vignola e Mirandola e non riconvertito in cronicario o RSA e/o in Casa della Salute. Indichi alle Direzioni generali delle due aziende tra gli obiettivi qualificanti da ricercare prontamente, nell’ambito del processo di riorganizzazione previsto per la rete dell’emergenza/urgenza, il potenziamento del punto di primo intervento dell’ospedale stesso attraverso l’istituzione di un servizio di ambulanza o di auto medica H24.

Tuttavia il P.A.L. sottoscritto il 14 ottobre 2011 anche dal Sindaco, cui era stato sottoscritto specifico mandato, di tali delibere non veniva recepito nulla.

Giungiamo poi al giorno 8 agosto 2012, circa un anno dopo la firma del P.A.L. e il Sindaco e l’assessore Manni annunciano la riapertura del punto di primo intervento H24 e l’arrivo dell’auto medica. Gli annunci purtroppo sono rimasti tali, fino ad arrivare a qualche giorno fa, allorché lo stesso Sindaco e lo stesso assessore nuovamente annunciavano l’apertura H24 del punto di primo intervento e la presenza di un’ambulanza stabile a Castelfranco, e altra con sede ancora da destinarsi.

Nessun dato è stato fornito circa le modalità di espletamento del servizio ed i tempi di attuazione. Forse i cittadini hanno diritto di saperlo, come pure hanno il diritto di sapere se è prossimo il trasferimento della riabilitazione cardiologica a Modena e se i tredici posti letto saranno assegnati al reparto di medicina per gli acuti e lungodegenti e non destinati alla lunga assistenza. E questa sera siamo presenti anche per questo.

“Premesso che l’evento sismico che dal 20 maggio 2012 interessa anche la Provincia di Modena, ha determinato l’inagibilità di diversi nosocomi della Bassa modenese, venendo a determinare delle falle e delle iniquità nella rete geografica sanitaria, così come disegnata nell’ultimo quadro approvato dalla Conferenza territoriale, sociale e sanitaria.

Considerato che l’Ospedale Regina Margherita di Castelfranco Emilia in occasione del drammatico evento in premessa, ha risposto con professionalità alle richieste di aiuto pervenutegli, dimostrando che solo un nosocomio può rispondere all’emergenza/urgenza e non certo una Casa della Salute. Dall’oggi al domani il Regina Margherita ha ospitato e assistito ulteriori trenta letti di degenza e di medicina, a conferma del ruolo e della funzione strategica che esplica e della possibilità di concretizzare un ampliamento del suo reparto di medicina, utilizzando e sacrificando corridoi attualmente ad altro dedicati, ottenendo un potenziamento dello stesso reparto di almeno venti posti letto necessari a soddisfare le richieste e le lunghe liste d’attesa. L’evento sismico ha altresì evidenziato l’importanza di disporre di un servizio di pronto soccorso funzionante H24.

Considerato altresì che il Comune di Castelfranco Emilia, in seguito al rilascio dell’intesa da parte della Provincia di Modena, ha approvato il Piano strutturale comunale con delibera di Consiglio n. 76 del 8 aprile 2009, il P.S.C. è un piano di indirizzo programmatico non prescrittivo a tempi lunghi, che definisce le indicazioni strategiche del governo del territorio che discendono dal P.T.C. provinciale e integrato con gli indirizzi di sviluppo espressi dalla comunità locale. I danni causati anche alle strutture sanitarie della Provincia impongono, e comunque rendono necessarie, una revisione del P.A.L. finalizzata ad assicurare quella equità geografica dei servizi sanitari offerti ai cittadini, proprio nel rispetto delle linee guida che hanno condotto alla sua stesura e a tal fine un iniziale potenziamento delle dotazioni dell’Ospedale Regina Margherita e la successiva individuazione nel P.S.C. comunale di un’area che noi avevamo indicato eventualmente nella Graziosa, che sarebbe uno snodo geografico ottimale, per la realizzazione del nuovo Polo ospedaliero, si ritiene possano sanare le lacune e le carenze che il sisma ha provocato.

Tutto ciò premesso, si propone che il Consiglio comunale

- stabilisce che il Sindaco, quale autorità sanitaria locale e quale rappresentante del Comune e dei suoi cittadini nella Conferenza territoriale, sociale e sanitaria della Provincia di Modena si adoperi con ogni mezzo e presso le dovute sedi affinché il ruolo e la funzione dell’Ospedale Regina Margherita vengano rivalutati alla luce del recente evento sismico che ha determinato delle falle e delle iniquità nella rete sanitaria provinciale, così come voluto nel recente P.A.L. approvato e vigente;
- stabilisce quindi che l’avvocato Stefano Reggianini, Sindaco, quale Autorità sanitaria locale e quale rappresentante dei Comuni e dei suoi cittadini, si adoperi con ogni mezzo presso le opportune sedi al fine di ottenere una revisione del P.A.L. approvato e vigente per ottenere inizialmente un potenziamento dell’Ospedale Regina Margherita di almeno venti posti letto da destinare al reparto di medicina e la riapertura del servizio di pronto soccorso H24 e

successivamente promuova ogni iniziativa tesa ad ottenere la realizzazione di un nuovo Polo ospedaliero nell'area che è stata individuata nel P.S.C. comunale mediante apposita variazione". Grazie.

PRESIDENTE. Dopo la proposta di delibera di iniziativa popolare, vi sono due ordini del giorno che sono stati presentati dal gruppo Lega Nord, di cui il relatore è il consigliere Barbieri. Quindi darei la parola a Barbieri per l'illustrazione di tutte e due le proposte.

Prego, consigliere.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie presidente. Innanzitutto ringrazio anch'io i vertici dell'Unità sanitaria locale per la presenza massiccia, ciò vuol dire che il Consiglio comunale in questo caso è elemento efficiente ed efficace nel comunque proporre documenti e anche perlomeno essere ascoltati.

Il primo ordine del giorno è un ordine del giorno un po' datato, per l'esattezza al 5 ottobre 2011, perciò ha oltre un anno, l'oggetto: "Vigiliamo sull'applicazione di quanto deliberato all'unanimità nel Consiglio comunale straordinario del 5 ottobre 2011". Devo dire che nel frattempo abbiamo dialogato con il capogruppo del Pd, Ghermandi, ed è stato trovato un elemento di condivisione.

Vi leggo i dati principali di questo ordine del giorno, che mira soprattutto ad avere una informazione costante. In verità, in origine questo ordine del giorno chiedeva un Consiglio comunale straordinario, ma la scelta, anche condivisa, è quella comunque di far passare il tutto nelle Commissioni specifiche dando anche delle scadenze logiche per quanto riguarda *in itinere* la discussione sul P.A.L.

"Considerato che è stato approvato in senso unanime dal Consiglio comunale straordinario di Castelfranco Emilia il 5 ottobre 2011, l'ordine del giorno: "Salviamo l'Ospedale Regina Margherita" e che nel dispositivo deliberava quanto segue: "La Conferenza territoriale, sociale e sanitaria della Provincia di Modena, nell'ambito della propria autonomia, sancisca con chiarezza che l'ospedale di Castelfranco Emilia sarà adeguato, potenziato e realmente integrato nella rete come ospedale di prossimità al pari di quello di Pavullo, Vignola e Mirandola e non riconvertito in cronicario o RSA. Indichi alle Direzioni Generali delle due aziende tra gli obiettivi qualificanti da ricercare prontamente nell'ambito del processo di riorganizzazione previsto per la rete dell'emergenza/urgenza il potenziamento del punto di primo intervento dell'ospedale stesso attraverso l'istituzione di un servizio di ambulanza e auto medica H24".

Tra l'altro, mi risulta che tutti i gruppi consiliari, compreso quello che sta governando in questo momento, abbiano inserito nel programma elettorale elementi di questo genere. Purtroppo, per tantissimo tempo siamo rimasti senza il servizio di ambulanza e soprattutto l'auto medica H24.

"Considerato inoltre che è volontà di questo gruppo consiliare rendersi parte attiva, vigile e propositiva affinché quanto deliberato all'unanimità dal Consiglio comunale di Castelfranco Emilia trovi applicazione nelle linee programmatiche del P.A.L., che il quadro sanitario di riferimento generale del medio periodo 2011-2013 e soprattutto delle scelte strategiche organizzative che verranno adottate definitivamente dall'Ospedale Regina Margherita di Castelfranco Emilia. È volontà di questo gruppo consiliare addivenire alla stesura di un documento condiviso con altri gruppi consiliari, che rappresenti uno strumento efficiente ed

efficace per ogni consigliere comunale per l'esercizio del diritto alle cure, e ancora di più del dovere di controllare, monitorare l'applicazione di dispositivi strategici che verranno adottati per concretizzare quanto deliberato dal Consiglio comunale di Castelfranco Emilia, da quello della Provincia di Modena, fino a che ci sarà, e quindi dalle programmazioni previste nel P.A.L. stesso e negli obiettivi strategici che verranno definiti.

Osservato che il Direttore Generale – allora Direttore Generale – della Usl, in risposta del 05/10/2011 ad una interrogazione di questo gruppo consiliare letta dall'assessore Manni durante il citato Consiglio comunale straordinario, tra l'altro riferiva che i letti di lungodegenza risultano strategici nel percorso delle dimissioni protette e rappresentano il regime assistenziale che più di ogni altro assicura la continuità delle cure nel passaggio dal regime ospedaliero per gli acuti al territorio, diverso il discorso per i letti di lungoassistenza che rientrano a pieno titolo nell'attuazione di offerta territoriale. Passando all'organizzazione per i letti della medicina e della lungodegenza, il modello assistenziale rimane sostanzialmente invariato. Nel caso di lungoassistenza, come peraltro realizzato in altre realtà nazionali, si prevede la sperimentazione di un modello assistenziale la gestione infermieristica. Preme ribadire che il P.A.L. è un documento di programmazione che definisce il quadro di riferimento generale nel medio periodo, non affronta gli aspetti gestionali, ovviamente non risulta assolutamente vincolante per quelli organizzativi che dipendono dalle scelte strategiche.

Quanto sopra è ancor più vero se si pensa che in talune circostanze... non sono ancora state adottate definitivamente nella gestione di parte di tutta la struttura di Castelfranco Emilia in capo all'Azienda ospedaliera universitaria di Modena, e si prevede nel P.A.L. un'analisi di fattibilità.

Per quanto attiene i mezzi di soccorso, nel confermare il... di rendere operative tre auto mediche in Provincia, una per area, si ribadisce che nell'area centro, stante numerosità delle casistiche del capoluogo, la base di partenza non può che essere collocata a Modena.

È inutile sottolineare che la realizzazione della Casa della Salute non comporta automaticamente l'istituzione di nuovi incarichi dirigenziali, e proprio in considerazione dell'estrema complessità della materia è prevista l'attivazione di un monitoraggio dell'andamento del tempo delle previsioni di chiamata nel documento proposto del P.A.L. 2011-2013”.

Ora, da queste dichiarazioni è passato un secolo, nel senso che abbiamo una nuova direttrice di una sede e purtroppo abbiamo subito un sisma devastante, che ha devastato purtroppo anche ospedali dell'area nord. Non vi leggo tutto l'ordine del giorno, però ovviamente queste affermazioni hanno lasciato spazio a dubbi e perplessità sull'applicazione di quanto è stato deliberato dall'intero Consiglio comunale.

Per questo motivo, lo dico sostanzialmente, noi nel deliberato chiediamo: “Ferma restando la competenza del Consiglio comunale quale unico organo di indirizzo e controllo politico amministrativo e competente per la verifica dell'attuazione dei programmi in funzione del decreto legge n. 267/2000, articolo 42 comma 1 e 2, stabilisce che il Sindaco, quale Autorità sanitaria locale e quale componente della Conferenza territoriale, sociale e sanitaria della Provincia di Modena nel periodo 2011-2012 si impegni a organizzare una Commissione semestrale sul tema sanità per comprendere le dinamiche e il funzionamento stesso della Usl, in particolare per relazionale da parte della Usl sugli aspetti gestionali, sugli obiettivi strategici e organizzativi individuati per l'attuazione della futura programmazione sanitaria modenese, con

particolare riferimento all'Ospedale Regina Margherita, al punto di primo intervento dell'ospedale e alla Casa della Salute, inviando ai consiglieri il materiale inerente.

Relazionare da parte della Usl le analisi della fattibilità eseguita per una gestione di parte, o di tutta, la struttura di Castelfranco Emilia in capo all'Azienda ospedaliera universitaria, Policlinico di Modena e gli obiettivi gestionali e strategici per l'applicazione, ovviamente continuando ad inviare il materiale ai consiglieri.

Relazionare da parte della Usl in merito alla gestione dei letti individuati per la lungoassistenza (numero dieci), per la loro collocazione fisica e quindi gli obiettivi strategici individuati per la loro gestione e direzione, nonché la presa in carico se da parte dell'Istituto sociosanitario, o di chi altro, e anche qui inviando il materiale consiglieri.

Che la prima Commissione sia istituita a breve termine, e comunque entro e non oltre il 31/01/2013 – abbiamo messo una data che ovviamente non può essere perentoria, ma è indicativa che questa I Commissione, visti un po' anche gli elementi che sono venuti fuori sulla stampa da parte del Sindaco sul punto di primo intervento, che un po' sta cambiando le carte in tavola, crediamo ci siano già elementi da poter comunque indicare la Commissione – e che le prossime siano cadenzate entro trenta giorni dalla verifica dalla Usl, dalle aziende del Policlinico sullo stato di avanzamento degli obiettivi prefissati in relazione all'Ospedale Regina Margherita o dei punti di primo intervento dell'ospedale e la Casa della Salute.

Impegna, quindi, il Presidente del Consiglio, nell'ambito delle proprie prerogative e responsabilità, a rendersi garante dell'attuazione in indirizzo stabilito dal Consiglio comunale con il presente deliberato.

Impegna inoltre il Presidente del Consiglio, nell'ambito delle proprie prerogative e responsabilità, a concertare con le competenti figure dell'Amministrazione un appropriato calendario, oltre che per la convocazione dei Consigli straordinari, anche per la corretta trasmissione della documentazione richiesta ai consiglieri comunali". Anche qui i Consigli comunali straordinari sono straordinari, non sono obbligatori, evidentemente il tema principale è il passaggio in Commissione.

"Impegna il Sindaco, quale Autorità sanitaria locale, quale componente della Conferenza territoriale, sanitaria e sociale della Provincia di Modena a predisporre per l'esecuzione del disposto indirizzo nei termini indicati". Questo è quanto, grazie.

PRESIDENTE. Prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Aspettavo che mi desse la parola per la seconda volta.

PRESIDENTE. Pensavo che li presentassi di seguito entrambi. C'è l'altra proposta di ordine del giorno: "Revisione del P.A.L. – Nuovo Polo ospedaliero". Prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Faccio presente che se mi perdo un po' e non sono attivo ed efficiente, efficace come al solito, è perché in questo momento sono gravato da un'influenza pesantissima e anche la febbre è notevole, e non è la febbre del sabato sera in questo caso. I medici ridono, ma è così.

Qualcuno potrebbe dire che i nostri ordini sono stati pari pari copiati dal Comitato "Liberi di scegliere", diciamo che il Comitato "Liberi di scegliere" ha mandato questi ordini del giorno a

tutti i gruppi consiliari con la preghiera di verificarne chi voleva eventualmente adottarlo con le dovute maniere, lo poteva fare. Il termine ultimo qual è? Che un ordine del giorno presentato da un Comitato di cittadini, non può essere emendato, può essere votato *tout court* o se no rigettato o confermato, mentre un ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare, ha la possibilità di essere emendato e, di conseguenza, questo è l'elemento che lo distingue.

Proprio parlando di distinzione, evito di rileggere quello che era previsto nell'ordine del giorno del Comitato "Liberi di scegliere" e leggo le differenze che noi abbiamo apportato come gruppo consiliare.

"Considerato, ai sensi del vigente P.A.L., il Comune di Castelfranco Emilia e quindi il suo nosocomio, appartiene alla cosiddetta area centro, all'interno della quale è inserito quale ospedale di riferimento il Policlinico di Modena, privato a lungo dal sisma negli ultimi tre piani e relative specializzazioni presenti, e solo da alcuni giorni nuovamente resi agibili, fatta salva l'esecuzione di opere urgenti di arredamento". Tale scelta mi riferisco a quello che chiedeva l'ordine del giorno del Comitato "Liberi di scegliere", sarebbe la naturale conseguenza della recente delibera assunta oltre che dal Consiglio provinciale di Modena, anche da questo Consiglio comunale il 5 ottobre 2011, di cui non vi rileggo il deliberato, che era il medesimo, che vi ho letto prima sulle richieste specifiche che è stato approvato in senso lato.

La novità – come dicevo prima – di questi giorni, e anche qui non vi leggo il comunicato stampa, però il Sindaco, l'avvocato Stefano Reggianini, è uscito casualmente proprio il giorno dalla nostra conferenza stampa sul Polo scolastico con la notizia: "Iter sbloccato dalla neodirettrice Usl, Martini. L'ospedale, sì, l'assistenza continua, ma per i casi gravi c'è Baggiovara", comunque si parla del punto di primo intervento H24.

In verità, ci saranno diverse modificazioni che riguarderanno anche il nostro ospedale. Ad esempio, qualcuno sta parlando dei tredici posti letto di cardiologia che dovrebbero essere spostati a Baggiovara. Noi che chiediamo, ad esempio, più posti letto per medicina, già tredici sarebbero disponibili per questo eventuale trasferimento. Ma tutto l'insieme delle questioni è che comunque il sisma ha rimescolato purtroppo le carte in maniera abnorme. E guarda caso il nostro ospedale, che era destinato ad una vita breve come ospedale, non è che adesso stia ridendo, è quasi moribondo, ha assunto però una veste di importanza piuttosto fondamentale, perché molti casi sono stati indirizzati in quel di Castelfranco, come anche molti casi sono stati indirizzati in quel di Pavullo.

Per questa ragione, anche nel deliberato stabilisce che "il Sindaco, quale Autorità sanitaria locale e quale rappresentante del Comune e dei suoi cittadini, in Conferenza sociale e sanitaria della Provincia di Modena si adoperi con ogni mezzo presso le dovute sedi affinché il ruolo e le funzioni dell'ospedale di prossimità dell'Ospedale Regina Margherita vengano rivalutati alla luce del recente evento sismico, che ha determinato delle falle, delle iniquità nella rete sanitaria provinciale, così come voluta dal recente Piano attuativo locale approvato e vigente.

Stabilisce quindi che l'avvocato Stefano Reggiani, Sindaco, quale Autorità sanitaria, si adoperi con ogni mezzo presso le opportune sedi al fine di ottenere una revisione del P.A.L. approvato e vigente, per ottenere un potenziamento dell'Ospedale Regina Margherita di almeno venti posti letto da destinare al reparto di medicina e alla riapertura del servizio pronto soccorso H24, dotando altresì il nosocomio di auto medica ed ambulanza".

Qualcosa si sta vedendo, però su questi venti letti crediamo si debba fare una riflessione piuttosto importante, anche in funzione di quello che ho detto prima sui tredici, il trasferimento della cardiologia.

“Di concerto con l’Usl competente, attesa la durata pluriennale del P.A.L. e le ripercussioni del sisma sulle strutture ospedaliere, promuova ogni iniziativa tesa a valutare l’opportunità di realizzare un nuovo Polo ospedaliero nell’area che sarà individuata nel P.S.C. comunale mediante apposita variazione”. Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE. Lo dico anche come fatto informativo, ci sarà un unico dibattito sia sulla proposta popolare che sugli ordini del giorno, che sono connessi chiaramente alla proposta popolare.

Io darei la parola prima all’organo tecnico, che ci farà un po’ il punto della situazione...

(Interruzioni)

Allora mi facevano notare che sarebbe preferibile l’intervento prima dei consiglieri, affinché poi la dirigente possa dare qualche delucidazione in merito alle eventuali domande, richieste di chiarimenti e quant’altro.

Quindi apriamo il dibattito, dando la parola al consigliere Campedelli. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE CAMPEDELLI. Buonasera. Saluto anzitutto i cittadini, da cui derivano tutte le successive autorità, il Sindaco ovviamente, i colleghi consiglieri e i graditissimi ospiti, dottor Marcon, la dottoressa Pietrantonio e in particolare la dottoressa Martini, a cui faccio i miei auguri per il difficilissimo compito che è chiamata ad affrontare, e noi ci siamo dentro da più tempo di lei, perciò capiamo quanto è difficile, con assoluta fiducia che saprà far bene e con assoluta certezza, che farà in ogni caso meglio dei suoi predecessori.

Ho sentito l’ordine del giorno di iniziativa popolare e avendolo letto insieme all’ordine del giorno, invece, della Lega, mi ha meravigliato subito questa strana gemellarità, poi dopo sembra che sia venuto prima l’ordine del giorno popolare, poi dopo è un’usanza così, perché un ordine del giorno se è popolare, dev’essere spontaneo, altrimenti sarebbe un mezzo trucchetto che, fatto in Consiglio comunale, non sarebbe il massimo. Poi però, per accertarmi, ho consultato i capigruppo per sentire se veramente gli era stato proposto l’ordine del giorno popolare per vedere se erano disposti a farlo, e mi hanno detto di no.

Per cui, da quello che ho sentito, il dubbio mio, ma io sono tendenzialmente maligno, sono nato sotto il segno del cancro, quindi questo già è un segno di malignità, perciò ho il dubbio che sia fondamentalmente un ordine del giorno della Lega, anche per quel po’ che conosco il signor Amicucci, persona rispettabilissima, ma mi sembra un po’ il braccio destro, o sinistro, non lo so, del signor Barbieri.

Comunque, in ogni caso, veniamo al merito. Il merito mi sembra che abbia dei contenuti, per quel che riguarda l’ospedale, piuttosto scarsi, perché in pratica le proposte quali sono?

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Tu hai possibilità di parola, mi chiedi la parola.

Prego, consigliere.

CONSIGLIERE CAMPEDELLI. Come contenuto va benissimo, tanto che evidentemente chiunque dica: va bene l'ospedale, facciamo qualcosina in più, in medicina venti letti in più e il pronto soccorso aperto, questo qui è proprio il minimo che ci poteva essere e c'è, ne prendiamo atto.

Poi c'è questa proposta di fare, seppure con tempi e modalità semmai molto distanziati, così, molto aleatori, fare un nuovo ospedale in località Graziosa, questa qui se non è una battuta, vi chiedo solo una cosa, se questa cosa dovesse passare dal Consiglio comunale, mi date il deliberato che lo vorrei portare io all'assessore regionale a Bologna, per vedere come gli si drizzarono in testa i capelli che non ha. E la faccia che fa. Comunque, va bene tutto.

Va bene tutto, perché noi essendo una lista veramente civica, assolutamente civica, qualsiasi nostra iniziativa è sempre un'iniziativa popolare. Noi non abbiamo, noi due non abbiamo nemmeno tessere di partito, ma sicuramente fuori dalla lista facciamo, eccome, partecipiamo alla vita politica, con molto interesse, con molto impegno, però come lista civica siamo una lista civica pura. Perciò qualsiasi iniziativa che abbia anche soltanto il nome di popolare, non può che avere alla fine il nostro appoggio.

Poi sulla questione nuovo ospedale nell'unica Usl provinciale, che ha un ospedale per ogni Distretto e due in quel di Modena, stendiamo un velo pietoso. I tempi sono molto lunghi, perciò non si parla nemmeno delle cose urgenti in Italia, perciò delle cose non urgenti non si parla sicuramente.

Il mio contributo vuole essere questo, perciò gli obiettivi sono sicuramente gli stessi, potenziare l'ospedale e – lo sapete benissimo – questo è uno dei nostri argomenti, questo insieme alla difesa dell'ambiente e la difesa dell'ospedale, ma più che dell'ospedale, la difesa della salute in tutte le condizioni, di ricovero, condizioni territoriali, condizioni anche di mantenimento della salute, di prevenzione della salute, sono i primi due punti della nostra lista civica. Volevo solo mettere un po' più di contenuti in queste richieste, però associandomi alle richieste anche che ho sentito prima.

Noi chiediamo, non da oggi, l'adeguamento del nostro ospedale alle vere esigenze di noi cittadini e la riapertura ventiquattro ore dal punto di primo intervento affidato – questo è molto importante, perché non l'ho sentito – affidato come è di giorno e come è logico, essendo uguali i malati, agli stessi medici e infermieri del Dipartimento emergenza della Asl.

Noi lista civica eravamo riusciti a far entrare queste richieste in un ordine del giorno molto prima dell'approvazione del P.A.L., in un ordine del giorno votato dal Consiglio comunale che aveva dato mandato al Sindaco per il nuovo P.A.L., Piano provinciale 2011-2014. Questa nostra richiesta che entrava su questi argomenti, in particolare la riapertura del pronto soccorso, affidato a personale dell'emergenza, era stata approvata dal Consiglio comunale con il voto favorevole della maggioranza, delle due liste civiche e con l'astensione di Pdl e Lega. Così, a futura memoria.

Poi, esattamente un anno fa abbiamo visto l'orribile P.A.L. definitivo. L'intero reparto riabilitazione cardiologica chiude a Castelfranco e va a Baggiovara, il fondamentale reparto medicina, già ridotto a quaranta, poi a trenta letti, che noi chiediamo sia riportato a sessanta letti, come è stato, purtroppo casualmente, proprio portato a sessanta letti dai tremendi eventi sismici,

però sessanta letti era proprio la nostra proposta, perché pensiamo sia questa la dimensione minima per far fronte *in loco* alle più comuni e frequenti necessità di cura in stato di ricovero chiaramente dei cittadini. Perché il nostro ospedale copre un *hinterland*, copre un territorio che va da cinquantamila, minimo, ai sessanta, settantamila abitanti. Perciò su un territorio di cinquantamila abitanti avere solo venti letti, come adesso, di medicina, la cosa è assolutamente insufficiente.

Poi lo sappiamo tutti, è capitato a tutti, a me personalmente è capitato negli ultimi tre anni due o tre volte di avere dei parenti ricoverati a Vignola o anche più lontano per delle cose normalissime, affezioni che richiedono e richiederanno sempre – usciamo da questa teoria che la nuova medicina o non ha malati che richiedono ricovero, oppure i malati ricoverati li abitua a stare in piedi, o facciamo delle grucce e li appendiamo, pensieri di questo genere – per ora ancora i malati stanno... le cliniche si chiamano cliniche, perché *klinos* vuol dire “steso”. Perciò i malati in stato di ricovero normalmente, se stanno dentro più giorni, hanno un letto a disposizione.

Qui mi attacco – non è scritto qua, ma è lo stesso – essendo io un medico, queste cose, e ospedaliero tra l'altro per lungo tempo, per trent'anni e a Castelfranco, queste cose le noto molto, adesso l'attuale Governo, l'attuale Ministro della Salute, peraltro una brava persona, ha posto come *standard* 3,7 letti ogni mille abitanti. Chiaramente non per Distretto, diciamo in tutta la Usl. Adesso sono un po' più di quattro, però nei Paesi civili, o comunque anche noi siamo sicuramente un Paese civile, più civili di noi, più progrediti di noi, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, i letti sono 5,7 ogni mille abitanti, per cui non è vero...

PRESIDENTE. Consigliere, mi scusi, la devo invitare a concludere. Il tempo è tiranno purtroppo.

CONSIGLIERE CAMPEDELLI. Finisco però, perché non farò altri interventi, perciò, caro presidente, dato che la risposta ha tre punti all'ordine del giorno, e mi risulta che abbiamo circa dieci minuti, dieci per tre farebbe trenta finora. Per cui, se mi vuol far concludere, mi lasci parlare. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere, io voglio dire questo, adesso non voglio fare polemica, negli ordini del giorno avrebbe cinque minuti come intervento, abbiamo concordato di fare otto minuti, io dieci minuti non ci sono problemi, però giustamente ci vuole la sintesi.

Mi deve scusare, ma è così.

CONSIGLIERE CAMPEDELLI. Lo dicevo per conoscenza dei consiglieri, non sicuramente dei medici più esperti di me in igiene pubblica.

Per cui, questo sogno, questa idea che d'ora in poi ci vogliono più letti, questa è una storia di tipo ragionieristico che non trova riscontro nella buona medicina, a meno che facendo chiudere i letti nella medicina pubblica, non si voglia favorire, cosa di cui io ho estremo sospetto a proposito di quest'ultimo Governo, si voglia favorire la medicina privata.

Gli altri letti sono andati a Baggiovara, tolti alla medicina, ospedale mal situato, costoso, sovradimensionato, che chi ha voluto così, doveva a tutti i costi, anche umani, riempire. Non è che nel Distretto di Castelfranco il più giovane e l'incremento demografico, ma anche il più

longevo, contemporaneamente si migliori l'assistenza sul territorio. Per gli anziani passati dal pubblico al privato Coop è l'inverso. Riducendolo a cinquanta letti, hanno messo un ospedale pronto per essere chiuso alla prima occasione. Come sempre, insieme con tutti i cittadini, lo impediremo con ogni mezzo. Mezzo democratico. Faccio un esempio, le prossime elezioni o quelle dell'anno prossimo, amministrative.

Già decenni fa il modenese Assessore regionale alla Sanità, senatore attuale Barbolini, per aggiungere altri inutili duecento posti letto a Baggiovara, poi rivelatisi inutili, perché non furono usati, volle dismesso o riconvertito, cioè chiuso come ospedale, il nostro ospedale. Allora tra i più efficienti, attivi e a norma. Attualmente è il più a norma dopo Sassuolo e Baggiovara. Nella Usl. Con l'utenza che abbiamo detto prima. Allora però tutti noi, Consiglio comunale tutto e tutti i cittadini, riuscimmo a fermarli.

Concludo sul pronto soccorso. Velocissimo. Il pronto soccorso sono cinque anni e mezzo che, unico in Emilia-Romagna, viene chiuso ogni notte. Ogni notte in media tre persone, evidentemente gravi, sono state soccorse dall'ambulanza, ma altre quindici persone, alcune di loro altrettanto gravi, ma non in modo evidente, mediamente lo 0,04% da dati Usl, quindici persone ogni notte in questi cinque anni e mezzo hanno vagato alla ricerca di un pronto soccorso aperto, o hanno aspettato mattina. Sino ad oggi oltre trentamila cittadini non hanno trovato pronto soccorso di notte a Castelfranco. E lo 0,40% di quelli gravi, che si credevano non gravi, sono andati con i loro mezzi al pronto soccorso. Lo 0,4% di trentamila sono almeno centoventi cittadini, che in questi anni hanno rischiato la vita a causa del pronto soccorso chiuso di notte.

Penso siano dati molto importanti da avere, anche se sfioro di due minuti dal tempo consentito.

Tutti sappiamo chi è responsabile della chiusura notturna del pronto soccorso e chi l'ha lasciato chiudere. Ma non c'è alibi a questo punto per chi non lo fa subito riaprire, perché questa previsto ormai da un anno dal nuovo P.A.L.

Come da noi espressamente denunciato e messo a verbale nel Consiglio comunale del 8 marzo scorso, la chiusura stessa del cancello dall'ospedale è illegale. Non si può interporre ogni notte un cancello tra chi può averne bisogno, per avere immediatamente salvata la vita, e le dotazioni e attrezzature di pronto soccorso e terapia intensiva e il medico sempre presente in reparto medicina, che queste dotazioni e attrezzature tra cui il defibrillatore sa benissimo usare. Questo oltre che illegale è gravemente pericoloso, perché qui si tratta di vita e di salute.

Quante persone sono state salvate qui a Castelfranco negli ultimi cinque anni e mezzo nelle ore diurne dallo stesso deficiente primo intervento con medici e infermieri dell'emergenza, dallo stesso pur ridotto reparto medicina, dalla stessa terapia intensiva altrettante, non si sono salvate e continuano anche questa notte, appena arrivo alle otto, a non essere salvate nelle ore notturne. Qualcuno vuole muoversi o chi deve e può intervenire, vuole continuare a farlo? Grazie. Grazie se interverrete.

PRESIDENTE. Consigliere Campedelli, chiaramente abbiamo ritenuto che questo è l'unico intervento.

Consigliere Manfredi, prego.

CONSIGLIERE MANFREDI. Preciso che apprezzo l'opera del Comitato "Liberi di scegliere" e ne condivido il contenuto degli ordini del giorno. Non apprezzo e non condivido le logiche dello sviluppo della sanità modenese, in particolare di quella Castelfranchese.

Per questioni professionali ho avuto qualche possibilità di interessarmi della vicenda sanitaria provinciale e posso dire che, dal mio punto di osservazione, ho sempre visto che la preoccupazione di portare la sanità verso il famoso *hub*, come ci diceva Caroli, a Baggiovara, quindi un grosso centro che accentra la stragrande maggioranza delle specialistiche della Provincia e pretende che il malato vada nel centro miracoloso, dove salveranno la vita a tutti, mi sento sinceramente di non dividerlo.

Non ho condiviso certo lo sperpero del denaro pubblico che è stato fatto. L'ospedale di Baggiovara e Sassuolo sono stati spesi 1.300 miliardi di lire, e sono stati buttati via più della metà. Con i chiari di luna che ci sono, non ci dobbiamo meravigliare adesso se lo Stato ci farà un po' di conti e ci potrà un pochettino, perché abbiamo sperperato ampiamente nel passato.

Ma quello che è più grave della linea della sanità modenese, è pretendere che ci sia una sanità pubblica, che va ad inglobare e a mettere sotto tutela la sanità universitaria. Questo, secondo me, è l'errore più grosso che ne stiamo vedendo oggi le ripercussioni.

Quando una sanità pubblica mette il Direttore Generale del Policlinico universitario, nominato dalla Regione, quasi a controllare quello che viene fatto dal più grosso concorrente, il Policlinico di Baggiovara, evidentemente questo gli lega le mani. Non dobbiamo meravigliarci se saltano fuori delle liti, non dobbiamo meravigliarci se prima o dopo affossa l'Università modenese.

Io temo moltissimo che nel giro di pochi anni la facoltà di medicina dell'Università di Modena, con quel po' po' di polemiche che ci sono, vada a farsi friggere. E qualcheduno dica: non abbiamo più bisogno di una Università a Modena, ce ne sono tante nella Regione, adesso la chiudiamo. Ma perbacco! Quindi attenzione, ci stiamo con queste polemiche sulla emodinamica andando a giocare la facoltà universitaria di Modena.

L'ultimo aspetto che non condivido, è la non attenzione a quella che è un'equità di trattamento sul territorio. Non è pensabile che chi programma la sanità, abbia il diritto e l'autorità di far muovere la stragrande maggioranza dei cittadini, a scapito di un diritto dei cittadini, che è quello di avere un'equità di trattamento sul territorio.

Io ricordo di aver letto alcuni anni fa il Piano sanitario regionale, e diceva il Distretto 7 di Castelfranco Emilia è il Distretto a più alta intensità migratoria di tutta la Regione. Quindi ce ne freghiamo di questa roba qua? Non è un diritto nostro di non andare a cercarci gli ospedali a Sassuolo, a Mirandola, a San Felice, a Finale e via e via, ma di avere qui almeno l'attività poliambulatoriale? Non è un nostro diritto avere un'assistenza ospedaliera di base, un minimo di pronto soccorso? Senza pretendere di avere i codici rossi o chissà che cosa. Ma la mia poca esperienza in sanità, però, mi dice che se voglio fare un minimo di pronto intervento, io devo avere i tre reparti base, la chirurgia, l'ortopedia e la radiologia. Un po' di chirurgia. In maniera tale che – oltre che la medicina ovviamente – in maniera tale che ci siano dei medici che sono lì a operare giorno e notte e il sabato e la domenica.

Non posso illudere i cittadini di fare assistenza con dei medici, che sono fino adesso stati abituati a fare solo i medici di base, come stiamo tentando di fare con una programmazione di Casa della Salute. Errore gravissimo.

Ma come possiamo pensare che un servizio di medicina di base così efficiente, così importante per il territorio, sia smantellato per mettere in piedi un servizio, un surrogato di servizio di pronto intervento con la Casa della Salute gestita con la guardia medica da medici di base? È un'assurdità. Io credo che se ne dovrebbero anche accorgere anche delle proteste, immagino, dei medici di base che di questo non ne vogliono sentir parlare.

Io ricordo nel precedente Consiglio comunale il nostro dottor Caroli, in maniera un po' spocchiosa, qua disse: signor Manfredi, si ricordi che i medici di base li paghiamo noi e quindi faranno quello che vogliamo noi. Un bel sistema! Sono convinto che sia un bel sistema questo qui.

Quindi cosa devo dire, per finire, per non andare a sfiorare? Chiediamo che ci sia un pronto soccorso, un piccolo ospedale, non pretendiamo la luna, però che ci siano dei piccoli reparti che giustificano la presenza al sabato, la domenica, alla sera di medici specialisti in chirurgia, ortopedia, medicina. Se non c'è questo, parliamo di niente.

Per quanto riguarda il discorso del nuovo ospedale, io credo che con gli anni che si ritrova il nostro ospedale, con qualche impiantistica un po' già obsoleta, il pensare che da qui a dieci anni vado ad aggiustare sempre il vecchio ospedale, potrebbe avere un senso anche dire: ne facciamo un altro pian pianino, in prospettiva in un luogo diverso.

Quindi condivido questa prospettiva, tenendo sempre presente che con quelle polemiche che ci sono oggi, il Policlinico e l'Università gli stiamo dando una botta notevole, quindi non è escluso che un qualche ospedale alternativo, non certo un Policlinico, ma un pochino attrezzato che goda della collaborazione dell'Università di Modena, noi ci spereremmo e quindi invitiamo a considerare anche l'ordine del giorno che è stato presentato non come una semplice provocazione, ma come una cosa che si potrebbe attuare nel futuro.

Un altro aspetto che non c'entra con la sanità, ma un domani che l'Amministrazione comunale, l'Usl ritenesse di trasferire l'ospedale che – ricordo – si trova in un centro storico che probabilmente confligge un pochettino con quelle che possono essere delle esigenze di rapidità, di accesso, di facilità di accesso e così via, questi locali potrebbero benissimo essere riconvertiti un domani in un istituto superiore scolastico, che ne abbiamo tanto bisogno e quindi potrebbero benissimo essere utilizzati anche questi locali e fatto un ospedale con le nuove impiantistiche *ex novo*, con i tempi dovuti, perché non ci corre dietro nessuno. Grazie.

PRESIDENTE. Parola al consigliere Ghermandi.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Grazie presidente. Buonasera a tutti. Devo rilevare una cosa buona, nel senso che il consigliere Manfredi poco meno di un anno fa in questa Sala spingeva avanti la sanità privata, da oggi strizza l'occhio alla sanità pubblica. Di questo non me ne posso che compiacere.

Se volessi in una battuta politica rilevare, e significare gli interventi che mi hanno preceduto, direi che la potremmo riassumere nella guerra dei letti? La lista civica chiede venti letti in più, la Lega ne chiede quaranta, o viceversa, adesso non ricordo bene.

Io credo che il nostro compito dentro questa Sala sia sollevare delle criticità e le risposte ci debbano venire da chi ha competenza in materia. Non vi sto a tediare su quello che il Partito Democratico ha detto nelle altre tre sessioni, che si sono svolte qui dentro, dove si è parlato di sanità, non vi sto a rimarcare il fatto che siamo, e sono, convintamente per un modello di sanità

pubblica, perché è serpeggiato dentro questa Sala un modello di sanità privata, non vi sto a rimarcare il fatto che questa è una sede politica, ma che le competenze rispetto alle scelte sulla sanità stanno sopra di noi, è bene che ce lo diciamo.

È bene che ci diciamo anche che pochi anni fa la prima botta del P.A.L. per il territorio di Castelfranco era, possiamo chiamarla abbastanza svilente per il nostro territorio, ad oggi invece credo che il merito della situazione di oggi, cioè il mantenimento del Regina Margherita e la buona notizia di una copertura H24 del punto di primo intervento, sia da ascrivere a quanti in questa Sala hanno votato quell'ordine del giorno, che ricordava il consigliere Campedelli, ma soprattutto a Nadia e a Stefano, che hanno combattuto a testa bassa, affinché la prima botta del P.A.L. fosse riveduta.

Non mi dilungo oltre, perché potrebbe anche essere nauseante ripetere le stesse cose per più e più volte, però è bene che stasera qualche cosa di importante ce la diciamo, se vogliamo essere onesti e responsabili.

Parto dal consigliere Campedelli che ha rilevato come le proposte di iniziativa popolare possano essere un gemellaggio, quantomeno un paravento politico per le due forze, Lega Nord e Pdl, che fanno parte dell'atto costitutivo di questo partito o Comitato, chiamiamolo così.

La questione mi rammarica molto, perché si abdica a metterci il simbolo. Abbiate il coraggio di mettere sulle proposte il vostro simbolo, andando a chiedere le firme ai cittadini con un simbolo di partito. Questo mi rammarica molto.

Ma la cosa che davvero mi rammarica di più, è che credo che in questi quattro anni di legislatura, si sia perso dentro questa Sala il senso di comunità, la scarsa voglia di costruire qualcosa colorata anche in più di un'occasione da dichiarazioni di una falsità imbarazzante. Se volete, dopo ne citerò qualcuna.

Lo scarso senso di comunità che rilevo, è dato da tanti fattori, e se i cittadini avranno voglia di restare qua fino alla fine, potranno vederlo. Io non credo si possa liquidare la questione sanità nel: facciamo un nuovo ospedale. Non credo che si possa liquidare la questione, le questioni che attengono alla scuola nel: abbandoniamo la sede storica di Piumazzo e facciamone un'altra nuova.

Non si può – lo dico ai colleghi della Lega e del Pdl e a Manfredi – mancare alle inaugurazioni di edifici in cui si insegna il sapere. Non ho visto nessuno all'inaugurazione delle scuole di Manzolino e Piumazzo, tranne la consigliera Santunione. È questo lo scarso senso di comunità che io vi rimprovero.

È una mancanza di rispetto, vedete, verso quanti si sono attivati per far sì che i nostri territori, dopo gli eventi sismici del maggio scorso, avessero una risposta. In questi casi io credo si debbano sotterrare delle asce politiche e soprattutto non si debba giocare al gioco del più uno. Abbiamo raggiunto l'obiettivo, allora più uno.

Per fare un esempio, abbiamo, credo, fatto quadrato e ottenuto che, venendo al tema, il nostro ospedale non chiudesse e abbiamo ottenuto la continuità assistenziale operativa del punto di primo intervento H24. Oggi ci venite a chiedere, tramite la Lega e il partito/Comitato "Liberi di scegliere", un nuovo ospedale tra Modena e Castelfranco.

Vedete, a parte il fatto che chiedete di valutare la possibilità di un nuovo Polo ospedaliero, ma per voi che cos'è un nuovo Polo ospedaliero? Di che cosa è composto, di quanti reparti è fatto? Di quanti medici ed infermieri è composto? Ci chiedete anche che venga edificato indicativamente alla località la Graziosa.

La critica e gli appunti sono doverosi, permettetemi. Innanzitutto il soggetto destinatario non è né il Sindaco Reggianini, né la Giunta, dovrebbe essere almeno l'Azienda sanitaria locale e la Regione, perché le scelte stanno in capo a loro. Ma soprattutto, permettetemi, indicare la località la Graziosa come punto in cui edificare il nuovo Polo ospedaliero, vi ricordo che la località la Graziosa non è sotto il Comune di Castelfranco, bensì sotto il Comune di San Cesario, quindi la richiesta andrebbe quanto mai fatta al Sindaco di San Cesario.

Inoltre, altra piccola particolarità, chiedete di edificare il nuovo Polo ospedaliero facendo una Variante al P.S.C. tra Modena e Castelfranco. Bene, dimostrate anche di non sapere bene leggere le carte del Piano strutturale comunale, perché un'area N.D. per nuove dotazioni c'è fra Modena e Castelfranco, a Gaggio di Piano.

Finisco, presidente, se ho ancora un po' di tempo. La cosa che veramente mi rattrista di più, è la distanza che ci divide. Ritorno a bomba sul concetto di sanità. Per me, per noi, per quanto potranno non condividere quello che io dico, si deve partire dal concetto di salute, l'ho detto più e più volte, e quindi da tutta la diagnostica, la specialistica anche per ridurre il pendolarismo, si diceva prima. Parlo in soldoni degli esami del sangue, delle visite specialistiche che rappresentano, credo, il novanta per cento degli accessi a tutti i nosocomi italiani. Perché partendo da qui, dalla diagnostica e dalla specialistica, si dà forza e gambe all'assunto per il quale si avrà meno sanità, se si avrà più salute. Ossia se si ha più salute, si avrà meno sanità, cioè meno richieste di prestazioni sanitarie.

Io credo infine che, vi piaccia o no, i risultati che si sono ottenuti fino ad oggi, siano inoppugnabili. Il mantenimento dell'ospedale, la lungodegenza, il *day-surgery*, la terapia antalgica, il punto di primo intervento H24, tutta la diagnostica e la specialistica, servizi nuovi, la lungoassistenza, l'avvio della Casa della Salute e lo sviluppo delle cure primarie, vi dice qualcosa il *restyling* di medicina del terzo piano? Vi dice qualcosa l'inaugurazione del nuovo centro prelievi? Vi dice qualcosa la copertura H24 che poc'anzi ricordavo? Questi sono i fatti, secondo me, inoppugnabili. E se c'è un merito, ce lo prendiamo. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

La parola al consigliere Righini, prego.

CONSIGLIERE RIGHINI. Grazie. Diciamo che siamo di nuovo qua a parlare del problema dell'ospedale. Purtroppo dopo l'intervento di Ghermandi, sono costretta a fare un discorso più politico che invece sul tema della sanità, perché lui ha fatto un discorso politico.

Ghermandi, volevamo rimanere sui problemi, come risolvere i problemi dell'ospedale, non volevamo parlare di come è stata gestita politicamente la sanità in Provincia di Modena. Volevamo cercare di evitare questo per rimanere, invece, su quelli che sono i temi di come invece migliorare l'offerta sanitaria nel Comune di Castelfranco Emilia. Ma poiché tu hai parlato di altre cose, sono costretta a rispondere.

Se non si può liquidare la questione sul facciamo un nuovo ospedale, purtroppo non si può liquidare la questione: non abbiamo una sanità nel Comune di Castelfranco Emilia, che meriti di chiamarsi tale, perché volutamente, politicamente questo è stato eliminato. Non abbiamo più un ospedale, chiunque va all'ospedale di Castelfranco, i signori qui presenti ci saranno andati e l'avranno visto, se lo vogliamo chiamare ospedale, vogliamo farci delle storie.

Il *day-hospital*, abbiamo l'ultimo piano l'abbiamo imbiancato, la lungodegenza, l'antalgica, sono tutte storie. L'ospedale di Castelfranco in realtà non c'è più e questo lo sanno tutti. Infatti i cittadini ci stanno dicendo: è inutile che parlate dell'ospedale di Castelfranco, perché è chiuso.

Perché è chiuso l'ospedale di Castelfranco? Perché Castelfranco Emilia è uno dei Comuni della Provincia di Modena che è stato più penalizzato. Non solo dalla sanità. Abbiamo altri problemi, perché collegato proprio al problema della sanità e dell'ospedale c'è anche il problema dell'emergenza/urgenza su Castelfranco, perché siamo uno dei Comuni che ha le più grosse problematiche proprio sull'emergenza/urgenza, perché per venire a Castelfranco ci vogliono venticinque minuti da Baggiovara. Quindici giorni fa una signora, in pieno centro a Castelfranco, presenti cinquanta persone, chiamata l'ambulanza, ci ha messo venticinque minuti. Questa ambulanza è arrivata senza il medico. Ha aspettato altri cinque minuti...

(Interruzioni)

Sì, era senza il medico. Non lo so perché. Ci sono cinquanta persone che l'hanno visto. Non c'era il medico. Hanno aspettato il medico. Tornata di nuovo a Baggiovara con altri venti minuti. Quarantacinque minuti la chiamiamo emergenza/urgenza. Perché? Perché abbiamo una sola strada che da Castelfranco va a Baggiovara.

La scelta di Baggiovara. Perché non hanno il Policlinico? No, Baggiovara, la nostra emergenza/urgenza deve andare a Baggiovara. Quindi di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando della realtà delle cose. Se la vogliamo mettere in altro modo, mettiamola anche in altro modo.

Quindi il primo problema di Castelfranco sulla sanità è l'emergenza/urgenza. Come lo salviamo? Con un punto di primo intervento aperto dodici ore, di sera non aperto? Lo risolviamo riaprendo il pronto soccorso H24, riaprendo i reparti all'interno dell'ospedale di Castelfranco, perché l'ospedale di Castelfranco, nonostante che sia semichiuso – e qui ci sono i tecnici che lo potranno dire – costa ancora 2 milioni di euro all'anno, che vengono pagati dai cittadini lo stesso. Mantenuto, riscaldato. Chiunque ci va, lo vede, ci sono interi uffici vuoti, amici del cuore, amici di qua, c'è di tutto e di più all'interno dell'ospedale. Fuorché un vero ospedale.

Abbiamo neurologia, bellissima, i bambini ci fa piacere, ma poteva essere messo da qualunque altra parte, non è che deve stare per forza all'interno dell'ospedale e dell'ospedale di Castelfranco. Poteva andare anche in un altro Comune, anche perché aiuta tutta la Provincia, non serve solo per Castelfranco.

(Interruzioni)

No, non ho detto che non serve, non serve anche per Castelfranco.

Poi cosa succede? Dopo avere questo problema, ci ritroviamo che abbiamo un terremoto, il quale ci dice che la rete sanitaria non serve a nulla, perché è una rete sanitaria policentrica su Baggiovara e ha lasciato scoperti tutti gli altri territori. Di questo vogliamo parlare. Parliamo di questo.

Non solo, ma su Baggiovara, il problema di Baggiovara è che ha lasciato scoperto anche l'altro ospedale che è il Policlinico, perché è dal 2009 che non viene finanziato. Gli ultimi reparti del Policlinico non agibili. Per non finire, problema, controllo Policlinico. Gli ultimi giorni

hanno dato la situazione del Policlinico. Questa è la situazione sanitaria che abbiamo a Castelfranco e nella Provincia di Modena.

Noi crediamo che questo P.A.L. assolutamente deve essere rivisto, indipendentemente poi da quello che si farà sulla Provincia. Ma se parliamo e se rimaniamo su Castelfranco, chiediamo il potenziamento di un ospedale che c'è già. Poi se ne vorrà fare un altro, se sarà possibile? Non è che sia questo un obbligo, se ne parla, se ne discute, come si parla e si discute di tanti altri progetti.

(Interruzioni)

Non è il sesso degli angeli. Se noi avevamo duecentocinquanta posti, adesso ne abbiamo venti, vogliamo continuare a parlare di un ospedale? Di cosa continuiamo a parlare? Se non abbiamo un punto di primo intervento, dove la gente ci va e non lo trova, perché di sera non c'è? Cosa facciamo, diciamo che non ci vuole? Secondo noi, non è neanche un punto di intervento che serva, come abbiamo sempre chiesto, un pronto soccorso. Di questo abbiamo bisogno e questo noi continueremo a chiedere. Non vi sta bene? Vi sta bene? Non ha una grande importanza questo, a voi non sta bene, noi continuiamo a chiederlo, i cittadini continuano a chiederlo e noi lo continuiamo a chiedere per loro. Speriamo di riuscire a portarlo a casa questo discorso.

Speriamo che adesso, con il discorso del terremoto, si riveda tutto il P.A.L., perché è giusto che si riveda, perché la rete provinciale è penosa – qui è stato già detto – anche per altri problemi. Vediamo se questa volta riusciamo a condividere qualcosa che riporti l'ospedale e non si raccontino delle chiacchiere, come sono state dette fino adesso. Grazie.

PRESIDENTE. Abbiamo ultimato questo primo giro di consultazione, cedo la parola all'assessore Mani Nadia. Prego, assessore.

ASSESSORE MANNI. Buonasera a tutti, grazie presidente. Ringrazio anch'io la dottoressa Martini, il dottor Marcon e la dottoressa Pietrantonio per essere qui con noi questa sera. Intervengo velocemente, perché sottoscrivo l'intervento fatto che mi ha preceduto del consigliere Ghermandi, capogruppo del Partito Democratico, perché credo che in realtà abbia riassunto la discussione che abbiamo fatto all'interno di questo Consiglio comunale sostanzialmente negli ultimi tre anni.

Parto da quella, perché se vi ricordate, noi veniamo dalla proposta tecnica di P.A.L. del 3, 4 dicembre 2010, quando il Sindaco, perché eravamo presenti in quella giornata, ricordo che c'era anche il consigliere Manfredi, sostanzialmente in quella proposta tecnica veniva declinata la chiusura della riabilitazione cardiologica, della medicina, una lungodegenza, la gestione infermieristica, la chiusura del *day-surgery*, il mantenimento di quella ginecologica, la chiusura del punto di primo intervento e non si parlava della terapia antalgica. Mentre venivano investite tutte le risorse in quella che erano i percorsi distrettuali, la cosiddetta medicina del territorio.

A fronte di quel percorso, c'è stato un lungo dibattito all'interno del Consiglio comunale che ha dato atto, ha dato mandato alla Giunta, attraverso un ordine del giorno votato a maggioranza, che sostanzialmente chiedeva – adesso vi leggo un po' il deliberato, che erano sostanzialmente due punti – “L'ospedale sarà adeguato, potenziato e integrato nella rete come

ospedale di prossimità e non riconvertito in RSA e in Casa della Salute”. In particolare poi c’era un deliberato sul secondo punto che riguardava il tema dell’emergenza/urgenza, che citava: “Potenziamento del punto di primo intervento attraverso l’istituzione di un servizio di ambulanza o auto medica H24”.

Tra l’altro, questo tipo di ordine del giorno, se vi ricordate, fu portato dal consigliere Gidari, perché era stato votato la stessa giornata, noi ci siamo trovati qui alle sette di sera, in un Consiglio provinciale all’unanimità da tutti i gruppi consiliari della Provincia proprio il pomeriggio. Adesso guardo, Giovanni, ma, se non ricordo male, andò più o meno così.

Cito anche un altro ordine del giorno che ha dato mandato alla Giunta, perché poi il nostro lavoro è frutto anche delle vostre discussioni, che invece è stato votato dai due gruppi di maggioranza, Partito Democratico e Italia dei Valori, dal consigliere Manfredi e dalla lista civica del dottor Campedelli e della consigliera Santunione e in particolare, oltre all’elenco dei servizi che c’erano già all’interno dell’ospedale e dei servizi distrettuali, quindi di fatto si chiedeva il mantenimento di questi tipi di servizi, chiedeva sul tema dell’emergenza, citava in questo modo: “Mantenimento del punto di primo intervento aperto di giorno e immediata riorganizzazione di tutto il sistema dell’emergenza/urgenza con particolare attenzione alla fascia notturna, alla domenica e festivi”.

Ho ripercorso questo punto per rispondere all’intervento del signor Amicucci, che adesso non vedo, comunque mi sentirà, perché mi pare che all’inizio della presentazione della raccolta delle firme, sottolineasse il fatto che questi ordini del giorno all’unanimità che vi ho letto, votato in particolare quello all’unanimità che vi ho letto, non venivano di fatto recepiti nel P.A.L.

Credo che questa cosa non sia vera, nel senso che poi in realtà il P.A.L., con tutto che capisco che le forze di opposizione volessero un P.A.L. differente, quindi la creazione di un ospedale che è anche un modello sanitario che risponde un po’ a quello che c’era in precedenza, di fatto il P.A.L. comunque accoglie le istanze portate a maggioranza dal Consiglio comunale.

È vero che non accoglie le istanze portate da una parte dei gruppi di opposizione, che vedono – un po’ come citava adesso la consigliera Righini – un modello di sanità diverso da quello che pensa la maggioranza. Su questo è sempre stato un po’ il nocciolo della nostra discussione politica.

Nel merito delle domande, anche puntuali, che il signor Amicucci ha fatto, credo che sarà cura dell’azienda Usi dare risposte, noi in parte le conosciamo, ma credo che sia opportuno che lo facciano loro, che sicuramente hanno più competenza.

Rispetto all’equità del trattamento del territorio, mi preme sottolineare un aspetto, perché su questo tema, citato dal consigliere Manfredi, abbiamo ragionato spesso delle diseguaglianze che ci sono, in particolare sulla diagnostica e la specialistica, per questo Distretto, non solo per Castelfranco, quindi dalla necessità dei nostri cittadini di andare in Poli ospedalieri della Provincia per avere prestazioni di sanità non per acuti, per intenderci. Adesso la dico un po’ così, mi correggerete da un punto di vista tecnico, se sbaglio le parole. Sulla specifica ambulatoriale.

Su questo punto, in realtà, il P.A.L., tutto il P.A.L., non solamente il P.A.L. discussione di Castelfranco, è stato votato, andava a riorganizzare proprio la rete territoriale delle cure primarie. Una delle critiche che si può fare a questo P.A.L., è proprio che è stato poco concentrato sulle strutture ospedaliere e molto concentrato, invece, sulla riorganizzazione della medicina territoriale.

Quindi, Fiorenzo, io credo che in realtà su questo punto, proprio perché c'è una necessità provinciale di andare a ridefinire il tema della diagnostica e specialistica, credo che al pari di altri Comuni, di altre cittadine della Provincia, che comunque hanno un'attività e sono sottoposte ad un pendolarismo su delle attività molto semplici, in realtà ci sia una presa di coscienza da parte di tutto il P.A.L.

Aggiungo che, a margine della votazione del P.A.L., se vi ricordate il dottor Caroli aveva dato anche conto, si diceva che sarebbe partito pure un Tavolo di monitoraggio. Ovviamente poi il P.A.L. è stato votato a fine anno, c'è stato il passaggio dei Direttori Generali, fra i quali il dottor Caroli comunque che era in scadenza. Contestualmente all'arrivo della dottoressa Martini, è arrivato anche il terremoto, dottoressa non me ne voglia, ma è andata così, prima è arrivato il terremoto, poi è arrivata lei, ma di pochi giorni. Credo...

(Interruzioni)

No, non ha dato la colpa a lei. È una che quando arriva, si sente, mettiamola così.

È chiaro che adesso, nelle more anche di una discussione tremenda in particolare per i due Distretti che sono a nord, e quindi Carpi e Mirandola, che hanno subito, più fortemente anche di noi, l'evento sismico, fatti i primi interventi in particolare su quelle due aree, è chiaro che ripartirà anche un'ordinarietà della gestione del tema sanità a livello provinciale, che ci vedrà attenti sicuramente anche a questo tema della mobilità.

Io mi fermo qui. Presidente, ho terminato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie assessore. Lei è sempre molto puntuale, devo dire.

Allora diamo la parola al Direttore Generale della Asl, alla quale non ho fatto gli auguri, però effettivamente si è presa in mano una patata non di quelle tanto tiepide diciamo.

MARTINI, Direttore Generale Asl. Sarebbe stata meno complicata in un periodo diverso, certamente in questa fase occuparsi di gestione della sanità non è una cosa semplice. Non è una cosa semplice per chi ha responsabilità gestionali, non è una cosa semplice per chi, avendo un ruolo politico, come il Consiglio che ci ha invitato e che ringrazio per questo, deve assumere delle decisioni tenendo conto da un lato delle aspettative dei cittadini, dall'altro dei vincoli che la situazione complessiva, e le leggi che ne conseguono, richiedono siano assunti come riferimento.

Partiamo però dal terremoto, perché uno degli spunti, uno dei temi importanti che sono stati sollevati negli interventi dei consiglieri, riguarda la sanità dopo il terremoto, come ha retto la sanità modenese agli eventi, alle conseguenze drammatiche del terremoto e se e come sia necessario eventualmente rivedere il P.A.L. in conseguenza di quegli eventi.

Io scherzavo prima dicendo che sono arrivata dopo il terremoto, perché ho iniziato il mio mandato il 4 giugno, quindi dopo anche le seconde scosse terribili del 29, e sono arrivata in una Provincia nella quale per metà del territorio c'erano state delle devastazioni terribili, come ben sapete, nella quale erano stati evacuati tre ospedali, Carpi, Mirandola e Finale e tre piani del Policlinico, ma nella quale tutte le persone che erano ricoverate in ospedale nell'evenienza delle scosse più forti al momento in cui si è dovuto decidere l'evacuazione, sono stati gestiti in maniera direi eccellente, perché chi poteva essere dimesso, è stato dimesso, chi aveva bisogno di essere trasferito in un'altra sede, è stato trasferito. E analogamente si è proceduto, per quanto

riguarda gli anziani e disabili accolti in strutture residenziali sociosanitarie. C'è stata un'organizzazione, mi verrebbe da dire, perfetta grazie alla competenza dei professionisti sanitari tutti. Dico sanitari, in quanto operanti in strutture sanitarie, perché davvero la collaborazione è stata una collaborazione corale da parte di tutte le figure professionali, da parte dei diversi soggetti del volontariato e tra questi segnatamente di coloro che si occupano di trasporti sanitari. Quindi le Croci, le Croci che fanno riferimento all'ANPAS, alla Croce Rossa, alla Misericordia.

Questo sistema ospedaliero, che ha dei difetti indubbiamente, però ha retto in maniera egregia ad una circostanza così drammatica e così eccezionale. E ha retto, perché sono stati saturati tutti gli spazi disponibili negli ospedali di questa Provincia e certamente l'impegno più forte l'hanno sostenuto gli ospedali, passando da ovest verso est, di Sassuolo, di Baggiovara, il Policlinico, pur ridimensionato nell'area occupata, e l'ospedale di Castelfranco. Poi anche hanno dato il loro contributo Vignola e Pavullo.

Questo è stato possibile, certo, perché questi spazi c'erano, poi qualcuno può dire: meno male che c'erano, e certamente in quella circostanza meno male che c'erano, dall'altro si può dire che anche il fatto di riuscire a gestire per alcuni mesi un'assistenza ospedaliera che, certo, non avrebbe potuto affrontare il periodo invernale, quando la necessità di ricovero aumenta con una riduzione di oltre seicento posti letto in Provincia, questo non l'avremmo potuto sostenere. Ma forse – non prendetela come una provocazione – anche la circostanza del terremoto ci ha dimostrato che i letti non mancavano in questa Provincia.

Poi, sono distribuiti in maniera ottimale? Sono utilizzati in maniera ottimale? Questo è un altro pezzo della riflessione.

Accanto agli spazi, e ancor più che gli spazi, è stata la disponibilità dei professionisti, sia da parte di quelli che si sono trasferiti seguendo i malati dagli ospedali di Carpi, Mirandola e Finale agli altri ospedali agibili, sia di quelli che operavano in quelle strutture e che hanno dovuto riorganizzare la propria attività, ridefinire gli spazi che occupavano per accogliere i colleghi e i pazienti provenienti da altri territori. Quindi a loro va un ringraziamento profondo e l'ammirazione per la competenza che hanno saputo esprimere.

Dico, però, che il terremoto ha anche evidenziato, in maniera veramente solare, come insieme alla rete ospedaliera sia indispensabile la rete dei servizi territoriali. Di più, il terremoto ha dimostrato come si può essere curati bene anche un po' più lontano da dove si era abituati ad andare. Certo, il disagio del trasporto aumenta, questo disagio aumenta soprattutto per quegli episodi di cura, quelle attività che richiedono accessi frequenti. Penso alla dialisi, penso al *day-hospital* oncologico. Invece non si può avere una risposta adeguata ai propri bisogni di cura, che non siano tali da richiedere un ricovero in ospedale, se non c'è una presenza capillare sul territorio. E per fortuna questa presenza c'è stata grazie all'abnegazione dei medici di medicina generale, dei pediatri di famiglia che hanno operato nelle condizioni precarie che bene avete avuto modo di conoscere, degli infermieri dei nostri servizi, degli operatori del Dipartimento di salute mentale e anche degli ospedalieri che hanno dato corpo ai punti medici avanzati per garantire le prestazioni urgenti non trasferibili altrove sotto le tende, nelle aree antistanti l'ospedale di Carpi e di Mirandola.

Dal terremoto alla revisione del P.A.L. È un'istanza che voi ponete, io intanto sottolineo che il P.A.L. è un documento di programmazione sanitaria, che è approvato dalla Conferenza sociale e sanitaria, ovviamente sulla base delle proposte tecniche avanzate dalle Direzioni delle due Aziende sanitarie pubbliche presenti in questo territorio e sulla base, nella cornice delle

indicazioni e dei vincoli forniti dalla Regione. Quindi certamente discutere delle politiche sanitarie e anche porre il problema di una revisione del P.A.L. in questa sede, è cosa più che legittima.

Bisogna rivedere il P.A.L. in conseguenza del terremoto? Sarebbe stato necessario rivedere il P.A.L. ai giorni nostri, perché c'è stato il terremoto? Io vorrei dire che il terremoto, è vero, c'è stato, è stato drammatico, ma sta portando ad un progressivo e relativamente veloce, relativamente rispetto all'entità dei danni che si sono verificati, ad un progressivo ripristino dell'ospedale di Carpi e di Mirandola.

A Carpi siamo in una fase di ripristino più avanzata, sono tornate in funzione tutte le degenze di area medica, è ripartita precocemente l'ostetricia, adesso dalla settimana prossima si ripartirà anche con la ginecologia e l'ortopedia e poi, con i primi giorni del nuovo anno, progressivamente rientreranno tutte le altre funzioni chirurgiche.

Anche a Mirandola riaperti il mese scorso i primi cinquantadue letti, ma entro la fine dell'anno si riaprirà un numero cospicuo di letti, si andrà a circa centoquaranta, centocinquanta letti. Quindi la maggior parte dei letti si riaprirà, ripartiranno anche le attività chirurgiche. Ben diverso ovviamente è la situazione di Finale, dove i danni subiti dalla struttura sono stati devastanti per la parte di più antica costruzione.

Quindi la rete ospedaliera dell'area nord rientrerà, per l'inizio dell'anno prossimo, ad essere funzionante e gli ospedali saranno ripristinati, messi in condizioni di sicurezza e migliorati anche per quanto concerne la logistica di alcune aree e l'impiantistica.

Anche il Policlinico, come sapete dalle informazioni di stampa, dopo una lunga e snervante valutazione da parte del Comitato tecnico-scientifico regionale, ha avuto una valutazione e procederà con sollecitudine a consolidare le parti del corpo principale che non sono state danneggiate, ma che non hanno visto già realizzati gli interventi di consolidamento che sono stati, invece, effettuati negli anni precedenti nei piani che sono stati occupati dalle prime scosse di terremoto fino ad oggi, e quindi anche per il Policlinico la prospettiva è di ritornare a recuperare la maggior parte dei posti letto di cui disponeva prima del terremoto. Quindi la rete ospedaliera di questa Provincia ritorna quasi allo stato *quo ante* in tempi relativamente brevi.

C'è però, e lo sapete perché anche di questo si legge sui giornali, c'è però un'altra vicissitudine che dovremmo affrontare a breve, e sono gli effetti conseguenti alla crisi economica, alle manovre economiche che si sono susseguite dal 2010 al 2012 da parte di Governi diversi e che hanno portato tra l'altro ad una progressiva riduzione dei finanziamenti del servizio sanitario nazionale.

Si diceva da parte di alcuni degli intervenuti, che in Italia ci sono almeno posti letto che in altri Paesi europei e si spende meno che in altri Paesi europei. È vero. Se ci confrontiamo con la Francia e la Germania che venivano citate, e il Regno Unito, tra parentesi il Regno Unito ha un servizio sanitario nazionale simile a quello italiano, la Germania e la Francia hanno dei sistemi di assicurazione obbligatoria, è vero che soprattutto la Francia e la Germania, non tanto il Regno Unito, hanno più posti letto per abitante rispetto all'Italia, spendono molto di più che l'Italia, la spesa sanitaria pubblica per abitante nel 2010 in Italia era di 2.360 euro, nel Regno Unito era di oltre 2.800 euro, in Francia era di 3.061 euro, in Germania di 3.331 euro. Quindi noi spendiamo di meno. Spendiamo di meno, ma abbiamo un'economia che sta attraversando una crisi più grave purtroppo di quella della Francia o del Regno Unito, e di sicuro più grave di quella della Germania. È quindi un problema di risorse, certamente.

Però il fatto che noi abbiamo meno posti letto, ci porta ad avere delle condizioni di salute peggiori di quelli dei francesi, degli inglesi o dei tedeschi? No, perché la nostra prospettiva di vita è migliore. La nostra aspettativa di vita è assai più lunga. Non c'è una correlazione diretta tra i posti letto ospedalieri e l'aspettativa di vita in buona salute.

Certamente è indispensabile la rete ospedaliera, ma non solo la rete ospedaliera. L'Organizzazione mondiale della sanità sottolinea come la prospettiva che la sanità nei Paesi avanzati, tra cui il nostro, dovrà fronteggiare nei prossimi decenni, è la prospettiva delle malattie croniche, perché si vive più a lungo e non si vive sempre in buona salute, delle malattie croniche quali il diabete, le malattie cardiovascolari con le loro conseguenze, infarto, *ictus* e le sequele che lasciano, e la condizione di non autosufficienza.

Proprio per questo l'Organizzazione mondiale della sanità sottolinea come sia indispensabile avere non solo una buona rete di assistenza ospedaliera, ma un buon sistema di cure primarie, che sono poi quelle di cui il P.A.L. si è ampiamente occupato e che sono in parte già in corso di adozione, ma in buona misura sono ancora da consolidare e da sviluppare ulteriormente. Nonché un buon sistema di assistenza per la non autosufficienza. E riguardo a questo, la nostra Regione e questa Provincia credo che abbiano fatto molto, ma anche qui il terremoto ci ha dimostrato che purtroppo molto di più bisognerebbe riuscire a poter fare, se riuscissimo ad avere le risorse per poterlo fare.

Vi dicevo, ci troviamo in una fase nella quale le risorse disponibili per il servizio sanitario nazionale stanno calando. La legge n. 122/2011 prevedeva che nel 2012 il finanziamento del fondo sanitario aumentasse del 1,75%, nel 2013 che aumentasse di uno 0,40%, nel 2014 di un 1,37%. Però poi le misure di contenimento adottate nello stesso anno, hanno portato a dei tagli di 3 miliardi nel 2012, e a prevedere 5 miliardi e mezzo di ulteriori tagli nel 2013.

La *spending review* di quest'estate ha tagliato ulteriormente, altri 900 milioni nel 2012, un milione e otto nel 2013, non vi dico le cifre nel 2014. Miliardi, avete ragione. La Finanziaria in discussione prevede ulteriori tagli l'anno prossimo di 600 milioni.

Per banalizzarlo, vuol dire che l'anno prossimo avremo un balzo indietro di due o tre anni per quanto riguarda il finanziamento della sanità. Non è mai successo finora, perché finora abbiamo discusso se il finanziamento cresceva a sufficienza per allinearsi al tendenziale aumento dei costi. Quest'anno siamo ad un anno di finanziamento, che rimane invariato un piccolo segno meno, l'anno prossimo non sappiamo ancora se avremo un due per cento, un quattro per cento in meno?

La Regione stima di avere l'anno prossimo 260 milioni di euro in meno, ribaltandoli su questa Provincia, che ha il quindici per cento della popolazione della Regione, vuol dire che questa Provincia, se avesse la quota corrispondente di finanziamento in meno, avrebbe circa 40 milioni di euro in meno. 40 milioni su un finanziamento complessivo di 1 miliardo e 60 milioni circa.

Siccome è vero che i contratti del personale sono fermi, che si sono presi dei provvedimenti sui prezzi dei farmaci, che ne hanno frenato la crescita, ma altri farmaci molto costosi, come quelli per la cura dei tumori, non hanno i prezzi fermi, non hanno i prezzi fermi gli altri beni sanitari, non sono ferme le tariffe della corrente elettrica per l'energia necessaria per il riscaldamento e il raffrescamento, eccetera, e l'Iva la pagano pure le aziende sanitarie. Questo vuol dire che dovremo affrontare un 2013, e poi un 2014, durissimi, anni nei quali dovremo fare misure molto forti di razionalizzazione.

Aggiungo anche che è dalla Finanziaria del 2007 che il Governo non finanzia investimenti in sanità. A proposito di ospedali nuovi. Ieri pomeriggio, ieri sera ero a Bastiglia, ad un incontro organizzato dal Lyons di Carpi e Mirandola, e uno dei temi lì era il nuovo ospedale dell'area nord. E quindi ripeto qui cose che ho detto ieri sera anche con loro.

Queste manovre cos'altro aggiungono? Vedete la fibrillazione sui posti letto da tagliare, sugli ospedali che chiudono, è stato ricordato in alcuni degli interventi dei consiglieri che la cosiddetta *spending review*, la legge n. 35 di quest'estate, prevede questo *standard* di 3,7 posti letto ogni mille abitanti. Questa Provincia ha 4,1, vorrebbe dire circa duecentottanta posti letto in meno in questa Provincia, che non sono un dramma di per sé. Ma da qui a pensare di aumentare i posti letto, siamo un pochino in controtendenza, vorrei dire.

Oltre alla riduzione dei posti letto, si prevede la riduzione delle strutture complesse, cioè diciamo dei primariati, per capirci. E si prevedono *standard* di volume di attività di prestazioni per ciascuna struttura. Tutto questo ci porta, ci deve portare non certo ad immaginare ulteriori concentrazioni in grandi ospedali, ma certamente a pensare ad uno snellimento distribuito in maniera ragionata della rete ospedaliera esistente.

È vero che il decreto attuativo di queste misure è stato inviato dal Ministero alle Regioni e si è in attesa dell'accordo Stato-Regioni, che probabilmente entro questo mese interverrà, però il tema della rete ospedaliera, della distribuzione dei posti letto, ma soprattutto delle funzioni a cui questi posti letto sono dedicati, è uno di quelli che a breve dovremo discutere. Ancora le indicazioni di dettaglio non le abbiamo, quindi non merita che ci si addentri in questo tipo di discussioni.

Lo stesso decreto Balduzzi prevede che, insieme alla revisione e al rafforzamento di una rete ospedaliera strutturata in maniera efficiente, con una forte interconnessione tra ospedali che svolgono diverse attività e che hanno diverso grado di complessità, ci sia come spina dorsale, come tessuto connettivo indispensabile, un solido sistema di emergenza/urgenza. E il sistema di emergenza/urgenza lo descrive come lo conosciamo in questa Provincia e come già il P.A.L. lo prevede, ma come certamente dovremo tornare a riflettere su come debba essere messo in condizione di funzionare a perfezione, per fare sì che il sistema di emergenza territoriale, la rete dei punti di primo intervento, primo soccorso, Dipartimento di emergenza, sia una rete che sia tale da garantire alle persone che hanno bisogno di assistenza, un'assistenza tempestiva, competente ed efficace e l'afferenza al punto della rete ospedaliera più appropriato per ricevere il trattamento di cui quella persona ha bisogno.

Questi sono i temi di attualità, sono stati presenti in questo dibattito, abbiamo bisogno di avere indicazioni dal livello nazionale e dal livello regionale per arrivare a una declinazione locale, io non mi aspetto che queste indicazioni vadano a stravolgere il sistema che il P.A.L. ha disegnato e la rete dei servizi ospedalieri e del sistema di assistenza in emergenza/urgenza esistente, ma certamente delle azioni di affinamento, di razionalizzazione, di consolidamento di alcuni punti li dovremo sviluppare.

Intanto che cosa abbiamo fatto? Che cosa sta facendo l'azienda Usl? Intanto sta cercando di dare risposta ad alcune sollecitazioni, quella relativa al funzionamento del punto di primo intervento di Castelfranco è una tra queste. Il Sindaco e l'assessore direi che, appena superata la fase più critica dell'emergenza terremoto, hanno cominciato a porre il problema del funzionamento del punto di primo intervento di Castelfranco. E la sollecitazione che con forza

hanno avanzato all'azienda Usl, è stata quella di garantire che questo punto di primo intervento, che dà una buona risposta nelle ore diurne, dia una garanzia di copertura nelle ore notturne.

Questa garanzia di copertura, valutando e le risposte che oggi vengono date, e il funzionamento della rete di assistenza in emergenza/urgenza, così come attualmente è disegnata, abbiamo ritenuto che possa essere garantito da un miglioramento, da una riorganizzazione dell'attività della guardia medica. Quindi dalla previsione di un'attività di guardia medica che copra l'orario notturno dalle 20:00 alle 8:00, e che nell'orario notturno, sia nei giorni infrasettimanali, nelle notti dei giorni feriali che di quelli festivi, garantisca anche l'attività ambulatoriale e non solo la risposta alle chiamate, ai consigli telefonici e le visite domiciliari.

Questo richiederà un rafforzamento della guardia medica, non basta per garantire e l'attività ambulatoriale e le visite domiciliari un solo medico di guardia medica, quindi il tempo necessario per organizzare questa nuova modalità di servizio, sarà quello strettamente indispensabile a reclutare i professionisti che possano garantire questo tipo di attività e a strutturare, ad adottare meccanismi contrattuali necessari per garantire che questi professionisti facciano anche attività ambulatoriale.

L'ambulanza 118 è stata, e rimane, presente in questa sede ed è un'ambulanza che vede la presenza di personale sanitario, di personale infermieristico ventiquattr'ore al giorno, sette giorni su sette. La copertura dell'auto medica è garantita dalla postazione di Modena.

È vero, però, che c'è una criticità per quanto riguarda le attività di ambulanza, non tanto per l'emergenza, quanto per i trasferimenti, per i trasporti secondari di pazienti non critici dal punto di primo intervento di Castelfranco ad altri pronto soccorso della rete, e quindi ci siamo impegnati a costruire le condizioni affinché ci possa essere una seconda ambulanza nelle ore serali, che garantisca questi trasferimenti eventualmente necessari ad altri pronto soccorso della rete, trasferimenti non in emergenza. Perché ovviamente quelli in emergenza li deve fare l'autoambulanza 118.

Inoltre, nell'ambito del Distretto, si è valutato che sia necessario rafforzare l'assistenza, la risposta in emergenza/urgenza con un'altra postazione di ambulanza da collocare in un altro Comune del territorio distrettuale, dove, valutato il numero di interventi necessari, si è ritenuto che la situazione della risposta con l'organizzazione attuale, la risposta garantibile con l'organizzazione attuale non sia quella ottimale.

Rimangono le attività ambulatoriali di ortopedia e pronto intervento di ortopedia. La nostra intenzione è di organizzarle in maniera da garantire il pieno utilizzo, il pieno e ottimale utilizzo dei professionisti ortopedici, degli specialisti ortopedici e una migliore risposta alla domanda di prestazioni ambulatoriali di visita ortopedica. Quindi il nostro intendimento è di garantire un'attività ambulatoriale di ortopedia dalle 8:00 alle 14:00 nei giorni feriali, e il sabato dalle 10:00 alle 13:00, individuando una fascia oraria dedicata alle visite ortopediche urgenti richieste dal punto di primo intervento, ma anche dai medici di medicina generale.

Ambulatorio di cardiologia e riabilitazione cardiologica. Come prevede il P.A.L., è in programma che da gennaio la riabilitazione cardiologica si trasferisca a Baggiovara. Questo non significa che si sottragga l'attività di cardiologia nell'ospedale di Castelfranco. Anzi, la presenza della competenza cardiologica ci consentirà di individuare delle fasce orarie dedicate all'esecuzione di indagini e consulenze urgenti cardiologiche richieste dai medici di medicina generale, ed eventualmente anche dai medici di continuità assistenziale.

Rimane invariata l'attività di radiologia e quindi questo al momento è quanto prevediamo di attuare per quanto concerne l'estensione della risposta del punto di primo intervento di Castelfranco.

Per quanto riguarda gli altri aspetti, cioè il reparto di medicina, i posti letto per acuti, la lungodegenza, l'attività di riabilitazione, sulle prospettive future si avvierà una riflessione insieme alla riflessione che dovremo avviare su tutta la rete ospedaliera di questa Provincia, quando avremo avuto indicazioni dalla Regione rispetto e ai vincoli sugli *standard* di posti letto che si devono attuare in questa Provincia, e nell'ambito di questi posti letto indicazioni sulla rete di lungodegenza *post* acuzie e riabilitazione estensiva, una qualificazione più precisa, che dovrà essere definita anche a livello nazionale, dei letti di lungoassistenza, contestualmente credo che sia importante avviare una riflessione sui posti letto da dedicare al sistema di cure palliative e terapia del dolore. E comunque sull'insieme di queste valutazioni credo che ci saranno doverosamente altri momenti di confronto in tempi presumo molto ravvicinati, perché mi aspetto che le indicazioni di cui siamo in attesa, ci arriveranno nell'arco di qualche settimana. Io mi fermerei qua.

PRESIDENTE. Ringrazio la dottoressa Martini, anche per la sua disponibilità futura che ci ha palesato.

Lo dico per il pubblico, lo dico anche per i consiglieri, perché molte volte il pubblico non sa che ci sono anche le Commissioni consiliari, perché questo Consiglio lavora anche attraverso le Commissioni consiliari che sono degli organismi, che servono proprio per approfondire le varie questioni, alle quali anche il pubblico può partecipare tranquillamente e le facciamo in Sala consiliare. Questo come fatto di comunicazione, informazione.

Una precisazione la devo ad Amicucci, nel senso che la proposta di delibera è di iniziativa popolare e lui è il primo firmatario che l'ha presentata. Questo per correttezza. Al di là delle valutazioni poi politiche che sono state fatte.

Darei la parola al consigliere Barbieri per la replica. Prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie presidente. Devo dire che alcune provocazioni, a cui risponderò immediatamente in maniera non delicata, mi hanno fatto passare anche la febbre e abbandonerò anche il basso profilo che ho tenuto prima.

Partiamo dalla lista. Definire ridicolo un ordine del giorno, perché rappresenta la possibilità, o chiede la possibilità di edificare un nuovo ospedale, è quantomeno censurabile. In verità, se non avessimo presentato, come Lega Nord – e dopo arriviamo anche al Comitato "Liberi di scegliere" – questi ordini del giorno, stasera non avremmo avuto la possibilità di avere l'intero *staff* della Usl a parlare del nostro ospedale, perché mi risulta che loro non abbiano presentato nulla.

Io sono molto preoccupato di alcuni atteggiamenti più che renderli ridicoli, mi preoccupa alquanto. Lo dico, e anche qui loro potranno smentirmi, ci sono più cose che ci uniscono sostanzialmente, come attività a favore della gente, che cose che ci dividono. Purtroppo, però, a differenza loro, noi portiamo avanti ragionamenti al di là dei personalismi. Basta una piccola critica fatta a questi signori, che subito emergono con i loro personalismi e le loro differenze.

Lo dico perché più che ridere, io sono preoccupato quando la lista si erge a difensore d'ufficio su un ordine del giorno che noi presentiamo, per rendere visibile e trasparenti le

dichiarazioni dei redditi dei consiglieri comunali, degli assessori, e soprattutto anche del Sindaco, in funzione della corruzione che sta affondando in questo Paese, ebbene, a fronte di questo ordine del giorno, la lista dice no, prende difesa e si vota no.

Peccato però che questo Governo, in funzione della corruzione, emette un decreto legge, il n. 174 del 11/10/2012, che è approvato ed entra in vigore l'11/10/2012, cioè è già in vigore, dove si obbliga tutti gli Enti territoriali superiori ai diecimila abitanti a presentare dichiarazioni dei redditi, proprietà, consistenze patrimoniali del Sindaco, degli assessori e dei consiglieri. Questo in funzione di cosa? Dell'anticorruzione. E già questo è un elemento.

Altro elemento, e qui dopo la chiudo, sentir parlare uno della lista che dice che dobbiamo entrare nelle proprietà private, forse dovremmo entrare nelle proprietà private per dire cosa devono fare i privati. Sono ragionamenti che si sentivano forse qualche anno fa, al di là della frontiera, della cortina. Sto parlando dell'Unione Sovietica.

Mi fermo qui, perché se no ce ne sarebbe una marea da dire, ma in verità lo dico, per noi aver fatto anche una piccola provocazione nell'ambito delle cave era un esame di maturità. Capire se vale più il personalismo delle persone o la comunione di intenti di portare avanti certi valori. Abbiamo dimostrato stasera che vale altro.

Arriviamo invece alle provocazioni del capogruppo del Pd, che negli ultimi dodici anni, dal 2000 a venire adesso – mi riferisco a tutti i cittadini – hanno avuto la possibilità, o la sfortuna, di andare nel nostro ospedale di Castelfranco Emilia, ha potuto notare con proprie mani il sostanziale declino di questo ospedale, che non è più un ospedale. È un ibrido.

Ebbene, stasera dalle parole del consigliere capogruppo del Pd avete sentito che è merito loro. Perciò se avete qualcosa da dire, dovete andare da loro. I meriti sono tutti loro, se noi abbiamo perso un ospedale. Questa è la verità.

E poi la sciocchezza di aver presentato un ordine del giorno, noi, copiato e modificato da una lista che è un Comitato, che è rappresentato da gente non schierata politicamente. Poi qualcuno dice che non è schierato, ma poi vedremo che qualcun altro dirà che è schierato. Non sono tesserato in nessun partito. Noi, io, Gidari e anche la Righini facciamo parte del Comitato fondatore, ma non abbiamo nessuna rappresentanza e nessun incarico in quella lista. Questa è la realtà.

Quando questi signori raccolgono milleduecento firme per presentare un ordine del giorno in funzione di un Regolamento che c'è, non ho capito perché si debba ridere. Come io non riderei su un ospedale che guarda caso solo il Pd, che allora si chiamava Pci, o Pds o Psdi, perché ormai non mi ricordo neanche più come si chiamano, perché cambiano nome ogni volta che si presentano alle elezioni, Baggiovara è stata una scelta politica del Pd o dei cugini, parenti lontani dal Pd.

Era necessario fare un ospedale a pochi chilometri, a Sassuolo, quando ce n'è già uno *part-time* privato? Tengo a precisare che il nostro gruppo, quando parlo di ospedale, parla sempre di sanità pubblica. Noi non abbiamo mai detto, e non ci sentirete mai dire, che abbiamo intenzione di trasformare l'ospedale di Castelfranco in qualcosa di privato. È tutt'altra cosa. È chiaro? Deve essere chiaro! Baggiovara è stata una scelta politica del partito che governa questa Provincia da oltre sessant'anni.

Vogliamo andare a vedere la proprietà di quel terreno, vogliamo andare a fare una cronistoria su quello che è stato fatto, su come è stato pianificato e su come sia ridotto?

Allora guardiamo i fatti, la gente ha tutto l'interesse a pensare e a capire, senza bisogno che noi gli raccontiamo la solita favoletta, perché sanno bene le persone che sono qua, quello che è capitato in questa Provincia sulla famosa rete ospedaliera. E qui la chiudo.

Mi rivolgo sia l'assessore Manni, ma che sostanzialmente al dirigente della Usl. Ma quando si approva un ordine del giorno in cui si dice: "Sancisca con chiarezza che l'ospedale di Castelfranco Emilia sarà adeguato, potenziato, realmente integrato nella rete di ospedale di prossimità, al pari di quello di Pavullo, Vignola, Mirandola e non riconvertito in cronicario o RSA", quando si dice "al pari", si dice dispari? So che a voi piace stare più sulla linea di sinistra, perciò la mano dispari, però quando è pari, è pari. Chiaro? Perché se no rischiamo sempre di fare brutte figure.

Risultato di questa sera che otteniamo, al di là delle critiche della famosa lista critica, è che probabilmente se il voto di maggioranza ci sarà su un ordine del giorno, sarà quello che probabilmente avremo delle Commissioni specifiche, dove potremo parlare di ospedale in continuità, *in itinere*, facendo dei ragionamenti, portando delle proposte, avendo la possibilità di sapere cosa fanno i dirigenti della Usl magari per la prima volta, prima che lo mettano in atto e che noi dobbiamo sempre, come al solito, subire.

Chiudo dicendo – e non lo auguro a tutti i cittadini – che in questo Paese ci vorrebbero le elezioni ogni tre mesi, peccato che costano, perché tutte le volte che ci sono le elezioni, ci sono le opere di regime. Guarda caso a marzo ci sono le elezioni, spunta il punto di primo intervento H24. Io sono contentissimo. Se ci fosse il centrodestra, o tanto peggio, la Lega a governare, sarebbe la stessa cosa, perché in questo Paese funziona così sempre da tutte le parti. Purtroppo. La politica è bastarda. Si ricorda del cittadino solo quando si deve andare a votare. Ma porca miseria, ma mai una volta che facciamo solo l'interesse del cittadino.

Detto questo, chiudo rispettando i tempi, visto che ho una parola sola io, a differenza di altri, la mia dichiarazione di voto sarà voto favorevole a tutti e tre gli ordini del giorno. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Ringrazio tutti i cittadini ovviamente per la presenza questa sera, li vedo abbastanza numerosi, poi ringrazio anche la dottoressa Martini per la sua presenza.

Io non posso che non concordare con Giorgio, ma non perché siamo abituati a copiare quelle che sono le iniziative di altri, ma spesso e volentieri, come si è visto, tra l'altro me lo ricordava anche poche ore fa capogruppo del Pd, noi siamo abituati a presentare tantissimi ordini del giorno che vengono discussi in questo Consiglio comunale, spesso e volentieri non per cause o colpe di qualcuno, spesso vengono discussi anche in ritardo rispetto a quella che è la tempistica, ma per ovvi lavori e calendario di Consiglio comunale.

Io devo dire, dottore, che questa sera mi ha davvero deluso e credo che sia molto confuso. Il 9 novembre, se non mi sbaglio, è apparso su un sito la "Carbonara blog" che è un sito di informazione del nostro territorio molto importante, dal titolo: "Al voto, ma né Grillo, né Farfallino" con una sua specifica dichiarazione: "Attenti, non è il momento dei giovani di mestiere pieni di vuote parole appoggiati da banchieri", eccetera, dove mi sembra di capire – forse sarò io il confuso, ma non penso – un esplicito mandato, dice: andiamo a votare, ma andiamo a votare alle prossime primarie del Pd. Tra l'altro, dichiara di avere votato felicemente

per le primarie del Pd, quando votò Prodi. Quindi non può dire che non ha delle simpatie politiche, pur appartenendo ad una lista civica.

(Interruzioni)

Lo apprezzo, però non può dire che è solo civico, perché mi sembra una cosa abbastanza strana. Poi, è ovvio che nelle liste civiche ci possono essere anche vari colori politici. Effettivamente lei mi sembra molto più schierato a sinistra che non a destra. Ma questo, le dico la verità, per come la pensa non può che farmi assoluto piacere.

Detto questo, io credo che questa sera avere qui il dirigente della Asl sia stata una cosa molto importante, perché finalmente abbiamo capito quella che è la strada, il futuro perlomeno del nostro ospedale. Siamo chiari almeno su un punto. L'attuazione del P.A.L. ci sarà, ma sicuramente non nel senso che i cittadini auspicavano. Per quale motivo? Con la guardia medica, la riapertura H24 del punto di primo intervento, mi permetta, si va verso quella che davvero è l'attuazione del P.A.L. che è la Casa della Salute. Non è altro che quello che si richiedeva e una certa parte politica si è anche vantata di volere spesso e volentieri.

Io credo che con questo si è davvero scritta la parola fine sul nostro ospedale, per nostra grande sfortuna non avremo più un ospedale con la O maiuscola, con tutti i servizi che potevano essere all'interno di un vero ospedale, perché questo qui non si potrà più chiamare ospedale, ma sarà un qualcosa che riceverà i vari poliambulatori e anche medici di famiglia inseriti in quel contesto, e mi permetto di dire che per come la vediamo noi, com'è la mia concezione di ospedale, magari sarà sbagliata, ma credo di pensarla come buona parte dei cittadini, sicuramente non è quello che noi volevamo.

Ovviamente comprendo anche che il P.A.L. è un qualcosa che segue delle linee guida, che non sono altro che linee guida date dalla Regione, dalla Provincia e quindi da una certa direzione politica, non posso meravigliarmi anche se in Provincia di Bologna sicuramente la scelta fatta dalla Usl bolognese è totalmente differente. Noi abbiamo due ospedali non molto distanti dal nostro territorio provinciale, uno è quello di San Giovanni che è stato comunque ripotenziato, uno è stato quello di Bazzano. Quindi la scelta è totalmente diversa e ritengo che questa sia una scelta del tutto fallimentare.

Detto ciò, sarò breve, il nostro voto non potrà che essere favorevole a tutti e tre gli ordini del giorno, sia a quelli di proposta di iniziativa popolare, sia gli ordini del giorno della Lega Nord.

PRESIDENTE. Grazie.

La parola al consigliere Casagrande. Prego.

CONSIGLIERE CASAGRANDE. Io faccio come l'altra volta, mi alzo in piedi, perché mi pare che questo dibattito sia più rivolto a una *captatio benevolentiae* nei confronti del pubblico presente, piuttosto che ad un tentativo di costruire assieme in Consiglio comunale delle opinioni comuni.

Ho notato che Barbieri ha avuto un attacco di febbre, poi gli è sparita, è arrivato un consigliere regionale, quindi si è immediatamente riattivata l'adrenalina per dimostrare la sua

combattività. Preferivo che tu avessi ancora un po' la febbre, perché hai fatto alcune affermazioni sulle quali io mi vorrei soffermare.

La prima è questa. Io mi sono letto gli ordini del giorno presentati, e mi sono letto anche le istanze su cui sono state raccolte le firme dei cittadini, uno può considerare più o meno dei paraventi le associazioni con le quali sono state raccolte queste cose, però io ho avuto subito un'impressione, ho fatto un collegamento immediato tra i contenuti che venivano presentati e un bellissimo libro, che poi è stato trasposto in un bellissimo cartone che era "Alice nel paese delle meraviglie", perché mi è sembrato che i contenuti in sé che venivano presentati, per la loro non aderenza alla realtà, fossero del tutto svianti anche nel carpire – la dico così, poi ogni cittadino è responsabile delle proprie opinioni, delle proprie consapevolezze – nel carpire anche in buona fede un consenso che dice: vogliamo un ospedale nuovo in località la Graziosa. Accidenti, ma chi è che non lo vuole. Vogliamo un nuovo Polo scolastico a Piumazzo, per parlare di quello che verrà dopo, oppure vogliamo la luna.

Io ringrazio molto la dottoressa Martini, dobbiamo ricondurci alla realtà dei fatti, alla realtà dei numeri. Queste richieste, queste proposte possono essere del tutto buone, legittime e quant'altro, possono servire per tentare di fare una *captatio benevolentiae* nei confronti dei cittadini, ma hanno soltanto un pregio, quella di creare una visione non realistica della realtà.

Alice ad un certo punto si addormenta, all'inizio del libro, sotto un albero ed entra in una fase onirica dove vede il mondo, va dietro al Bianconiglio, poi semmai incontra il cappellaio matto, che potrebbe essere Barbieri, che la porta in giro, le dice delle cose: guarda qui, guarda là, e poi dopo c'è la celebrazione del non compleanno, la giornata del non compleanno. Buon non compleanno a te. Qui stiamo facendo il buon non compleanno rispetto ai dati reali.

Ce li ha spiegato la dottoressa, se la *spending review* che è l'ultimo dei provvedimenti, taglia ulteriormente, non dimentichiamo mica i tagli precedenti li ha fatti il Governo Berlusconi e la Lega. Ma dottoressa Righini, se lei chiede di andare sotto Bologna, probabilmente a Bologna non la prendono mica, perché i conti sono conti.

(Interruzioni)

No, non prendono neanche il Comune, poi forse può andare lei con i suoi possedimenti, non lo so. Ma il dato vero è che quando si fanno i conti, la realtà cruda è questa. Se noi abbiamo un numero di posti letto teoricamente inferiore rispetto ai modelli sanitari diversi, rispetto ad altri Paesi, è perché altri Paesi hanno un'economia che funziona meglio. Ci sono cittadini che pagano più tasse. È chiaro questo concetto?

Ci sono cittadini che pagano le tasse e con quelle tasse cosa si fa? Si sostiene il servizio sanitario. Nella nostra realtà territoriale le tasse, grazie alle bellissime politiche, mettiamola in politica – e mi sono alzato per quello, per riconfermare questi concetti – le tasse nel nostro Paese negli ultimi vent'anni è stata favorita l'evasione con i condoni e con i provvedimenti che permettevano di evadere.

Questo Governo una delle cose che sta tentando di fare, e non ci riuscirà fino in fondo, perché è una gara dura, è quella di raccogliere un po' di soldi dai cittadini, cercando di combattere l'evasione. Quantomeno questo dovrebbe essere necessario fare.

Voglio sottolineare un altro fatto, cioè che nel momento in cui andiamo a confrontare quello che abbiamo discusso in questa Sala, tra l'altro votando degli ordini del giorno che

venivano condivisi nei contenuti con grande fatica, poi stasera abbiamo visto che opposizioni e minoranze hanno assunto posizioni diverse, si sono battibeccate fra di loro, dando comunque esempio di grande interpretazione delle esigenze di tutti i cittadini, ma qual è il tema? Che rispetto a quello che abbiamo deciso e rispetto ad una situazione che è enormemente peggiorata rispetto a quando l'abbiamo deciso, perché questa è la realtà dei numeri, stiamo tenendo fede alle cose che abbiamo deciso, stiamo mettendo qualche mattoncino in più rispetto alla realtà che vogliamo mantenere a fronte di una situazione che l'erba viene tagliata sotto i piedi.

Ogni cittadino può ritenere i discorsi che si fanno qua dentro propaganda o meno, può misurare il proprio livello di volontà di capire bene rispetto a degli *slogan* che vengono fatti, ma quando vengono dati dei numeri, i numeri sono crudi e non possono andare da nessun'altra parte. Quindi nel momento in cui si assumeranno le decisioni, noi stiamo dimostrando che in base al mandato che questo Consiglio ha dato alla Giunta e agli organi che devono decidere le cose, stiamo cercando di tenere fede a quello che è stato deciso.

Chiudo dicendo comunque che vorrei fare soltanto un altro parallelo sul tema della democrazia, perché credo che sia importante che, una volta per tutte, ci si convinca che la democrazia nel nostro Paese è ancora governata da una Carta costituzionale che vede nelle forze politiche, e quelle comunque esse stesse organizzate siano soprattutto nei partiti, in questo caso liste civiche e quant'altro, il punto di riferimento per lo sviluppo dell'azione politica.

Io sono sempre molto curioso, quando ci sono raccolte di firme e quant'altro, dico soltanto che se si vuole diminuire la distanza tra la politica, chiamiamola così, e i cittadini, il modo migliore è quello che i cittadini lavorino nei partiti, poi se non vogliono lavorare nei partiti, però questo modo surrettizio di raccogliere firme, eccetera, dovrebbe trovare delle regole comuni.

Io dico soltanto una cosa, noi stiamo in questi giorni facendo un'esperienza molto interessante – parlo come Partito Democratico – stiamo facendo la campagna per le primarie, sono già arrivate più di millecinquecento persone nel nostro Comune ad iscriversi, lo fanno firmando una cosa in modo consapevole, lo fanno versando 2,00 euro e lo fanno consapevoli del fatto che partecipano ad una scelta comune. Può andare bene. Se invece questo vuol essere sostituito dai *referendum on-line*, al quale poi qualcuno mi deve spiegare se può partecipare il signore ottantenne che non ha *Internet* oppure la persona che non ha la possibilità di poter accedere, cioè è il massimo dell'uguaglianza questo, dal punto di vista della democrazia, a proposito di chi propone queste cose. Allora credo che dobbiamo ricreare un pochettino un sistema di regole condivise, perché se altrimenti andiamo in qua e in là, credo che creiamo confusione tra i cittadini.

Dico una cosa, perché non interverrò dopo, dopo mi riservo di intervenire, perché sulla questione delle scuole ho qualche altra cosa da dire. Comunque, per quanto ci riguarda, lascio al capogruppo la dichiarazione di voto. Chiaramente sugli altri. Sull'ordine del giorno che non so bene quale sia.

PRESIDENTE. Secondo me, io ho detto usiamo del buonsenso, mi sembra giusto che almeno la dichiarazione di voto il capogruppo la faccia.

Prego, capogruppo Ghermandi. Lei la faccia. Intende farla o no?

CONSIGLIERE GHERMANDI. Un minuto uno, visto che non replico alle accuse. Il voto sarà ovviamente contrario rispetto alla proposta di iniziativa popolare, sarà favorevole

all'ordine del giorno sul quale il consigliere Barbieri ha accolto i nostri emendamenti e contrario ovviamente anche all'ordine del giorno che è pari e patta con quello dell'iniziativa popolare proposto dalla Lega Nord. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Santunione, prego, per la dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Io sono abituata a parlare in piedi e parlo meglio, quindi stasera mi alzo anch'io. Intanto buonasera a tutti, saluto innanzitutto i cittadini, saluto i rappresentanti dell'azienda che questa sera sono qui, che ringrazio per la presenza e per l'apporto informativo che ci hanno portato questa sera e che ci hanno anche assicurato per il prosieguo.

Io credo che questa sera noi non abbiamo in alcun modo battibeccato, come invece ci è stato detto dal consigliere Casagrande. Credo che, invece, quello che abbiamo fatto, è stato portare avanti uno dei nostri punti che ci hanno contraddistinto fin dal momento della campagna elettorale e su cui abbiamo ricevuto la fiducia e il consenso e l'appoggio dei cittadini che ci hanno votato. Peraltro, punti su cui noi ancora crediamo fermamente e che vogliamo continuare a portare avanti e che vogliamo cercare siano dei risultati per il nostro territorio.

Vorrei anche ricordare, perché il consigliere Casagrande dice: questo Consiglio ha dato un mandato alla Giunta e la Giunta sta lavorando, e lo dico in termini comuni, lo sta portando a casa, vorrei fare una precisazione e ricordare anche bene quali sono stati gli impegni che questo Consiglio comunale ha dato al Sindaco e alla Giunta, perché mi dispiace dover contraddire l'assessore Manni, ma l'assessore Manni sul punto di primo intervento ha letto il testo dell'ordine del giorno precedente all'emendamento che è stato, invece, quello votato da questo Consiglio comunale e che ha dato un mandato al Sindaco leggermente diverso.

Guardate, io ricordo bene l'emendamento che abbiamo presentato noi e c'era una precisazione molto importante che fa la differenza, che è la seguente: "Insistere per il ripristino della continuità operativa del punto di primo intervento ventiquattr'ore su ventiquattro gestito da personale dell'emergenza/urgenza, sia medico che infermieristico".

Questo semplicemente per ricordare che il mandato che questo Consiglio comunale ha dato al Sindaco, era un mandato che aveva due, per quello che riguarda il servizio ospedaliero, due linee ben precise: mantenimento dei reparti ospedalieri e salvaguardia e potenziamento di quelle che erano le eccellenze, la terapia antalgica e la riabilitazione cardiologica, e la riapertura o comunque l'assicurazione di un servizio di primo intervento ventiquattr'ore su ventiquattro gestito da personale dell'emergenza/urgenza.

Stasera le informazioni che la dottoressa Martini ci ha portato su quelli che saranno alcuni obiettivi già definiti per l'ospedale di Castelfranco, vanno in una direzione molto diversa. Mi è parso di sentire da gennaio chiusura della riabilitazione cardiologica e stasera molto chiaramente è stato detto che la continuità assistenziale del punto di primo intervento nelle ore notturne sarà garantita mediante del personale della guardia medica.

Questa è una cosa completamente diversa da quello che era il mandato che questo Consiglio comunale ha dato al Sindaco. Ha dato al Sindaco, ha dato alla Giunta. E non è quello che quantomeno il nostro gruppo consiliare voleva, nel momento in cui, anche con tutta una serie di contestazioni e di conseguenze che ne sono seguite, ha però ritenuto di dare voto favorevole per cercare di portare a casa un risultato importante, fondamentale per questo territorio ovvero il

mantenimento e il potenziamento di un ospedale di prossimità che ha servito e che in parte continua a servire bene questa comunità.

Ora, se queste sono le direzioni in cui si sta andando come sanità sul nostro territorio, questo non potrà ovviamente avere il nostro appoggio. E chi lavora per portare – e sto facendo chiaramente un discorso politico evidentemente, e non c'è nessun riferimento a quelli che sono i soggetti tecnici che ci stanno lavorando – ma sotto il profilo politico, chi lavora per portare a casa questo tipo di risultato, dovrà assumersi – l'avevamo già detto un anno fa – quindi un risultato diverso da quello che questo Consiglio aveva deliberato, dovrà assumersi davanti ai cittadini la responsabilità di questa decisione.

Vado brevemente alle dichiarazioni di voto. Noi crediamo che la conseguente posizione, corretta e onesta, nei confronti di quella che è stata l'attività che il nostro gruppo consiliare ha sempre portato avanti, sia nel senso di condividere assolutamente i contenuti, sia dell'ordine del giorno di iniziativa popolare, sia dell'ordine del giorno presentato dalla Lega, laddove vanno nella direzione del potenziamento dell'ospedale di Castelfranco.

Per quello che riguarda, invece, la proposta di un nuovo Polo ospedaliero, sinceramente con tutte le critiche che da questo ne può derivare, ma ripeto credo che onestà e correttezza vogliano questo, credo che questa in realtà sia una proposta strumentale volta ad ottenere semplicemente dei consensi, perché sappiamo tutti benissimo che la realtà, a partire dal livello nazionale, va in un'altra direzione e già sarebbe un grandissimo risultato poter mantenere e portare a casa a Castelfranco Emilia un ospedale che possa continuare a chiamarsi tale.

Quindi per questo motivo, non potendo scindere ovviamente il voto da contenuti condivisibili e contenuti che ovviamente – ripeto – non possiamo condividere, perché riteniamo che siano delle proposte irrealizzabili e irrealistiche...

PRESIDENTE. La invito a rendere la dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Certo. Come qualcuno già ha detto, qualunque cittadino a cui si va a chiedere: vuoi un ospedale nuovo a Castelfranco, direbbe sicuramente sì. Ma non è questo, secondo noi, il modo corretto di operare, visti quali sono i dati reali di questa situazione. I nostri voti saranno di astensione per la proposta di delibera di iniziativa popolare e per la proposta di ordine del giorno del gruppo consiliare Lega Nord, e voto favorevole alla proposta di ordine del giorno: "Salviamo l'Ospedale Regina Margherita", eccetera, così come risultante dall'emendamento. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

Chiedo scusa. Non me l'aveva chiesto, per questo. Manfredi, prego.

CONSIGLIERE MANFREDI. Preciso che l'intervento della dottoressa Martini mi ha soddisfatto, pur nella impossibilità di fare dei miracoli, in questa occasione apprezzo l'approccio e la buona volontà che gli do beneficio di avere.

Quindi se sul discorso del pronto soccorso, del pronto intervento ci sarà una sincera volontà di metterlo in piedi andando a trovare le professionalità necessarie e così via, io penso che sarà un primo passo che la cittadinanza prenderà.

Teniamo presente, la dottoressa non lo sa, qui in questo paese alcuni anni fa è stata fatta una raccolta di firme di novemila persone. Novemila persone contro dodicimila erano allora le famiglie, quindi vuol dire che siamo vicini a uno per famiglia. Chi raccoglieva le firme, c'era anche della gente di sinistra, non solo del centrodestra, e quindi presumo che questa sia una testimonianza dell'attaccamento che ha la popolazione di Castelfranco a questo diritto di avere nel Distretto sanitario di Castelfranco un ospedale a Castelfranco degno di questo nome.

Non credo che convenga anche le forze politiche di snobbare questo dato, perché se sono calate le sinistre dell'undici per cento alle ultime elezioni, forse un po' è anche per questo. Non è escluso che lo si faccia ancora, e quindi vi pregherei di non sfidare troppo la volontà popolare del Comune di Castelfranco.

Quindi io apprezzo l'intervento di questo gruppo di cittadini che, targati o no, hanno raccolto trecento firme e che esprimono questa volontà, c'è poco da fare. Quindi che ci sia la consapevolezza che un ospedale non l'abbiamo, che ci sia la consapevolezza che questo non si può chiamare ospedale, io ebbi occasione di frequentare l'Usl al piano sotterraneo di San Giovanni del Cantone, presente la dottoressa Guidetti della committenza alcuni anni fa, ho visto un cartello nella vostra lavagna a fogli che c'era un cerchio "Rete ospedaliera della Provincia", Baggiovara, Carpi, Sassuolo, Pavullo, Mirandola e non vedo Castelfranco. Allora io chiedo alla dottoressa Guidetti: ma mi scusi, come mai, vi siete dimenticati di Castelfranco? Lei dieci anni fa dice: ma come, signor Manfredi, non è mica più un ospedale a Castelfranco, è un punto di primo intervento. Quindi questa per me fu una testimonianza chiara di dove saremmo andati a finire.

È per quello che vi prego di valutare l'aspirazione dei castelfranchesi di avere un ospedale come Dio comanda e non una cosa che pian piano diventa una lungodegenza, diventa un cronicario, diventa una medicina per vecchi che non è un ospedale.

Devo essere sincero, io a pelle ho l'impressione che recentemente si sia migliorato l'aspetto dell'assistenza per l'attività poliambulatoriale. Ho l'impressione che meno i cittadini vadano fuori Distretto per fare questo servizio, quindi spero che si continui in questa direzione e spero anche che nel mettere in atto quello che è un servizio di pronto intervento, si tenga conto delle cose che ho detto prima, io sono convintissimo che sia costoso pensare di tenere del personale solo ed esclusivamente per fare giorno e notte, il sabato e la domenica, le due, le tre, le quattro, le cinque del mattino e così via solo per fare quel mestiere lì. Se c'è un minimo di reparti che fanno chirurgia, ortopedia, medicina, eccetera, probabilmente, radiologia, mi raccomando, se fate il pronto intervento, se c'è da fare una lastra, c'è qualcheduno che la fa, oppure deve andare a Modena? Quindi io spero che teniate conto anche di questo e ci diate, o prima o dopo, magari ne riparliamo ancora fra dieci anni, un ospedale nuovo. Grazie.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, mi chiede la parola il Sindaco.
Prego, signor Sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. Rinnovo il buonasera a tutti i cittadini intervenuti, ringrazio anch'io naturalmente – lo faccio per ultimo – gli ospiti dell'Azienda sanitaria, la dottoressa Martini, il dottor Marcon e la dottoressa Pietrantonio per averci partecipato la loro presenza a questo Consiglio comunale che – devo dire – ha avuto un dibattito anche interessante oltre che vivace in alcuni momenti.

Dando per acquisita la cronistoria dei fatti di quanto accaduto dal primo documento di elaborazione del P.A.L. di proposta tecnica presentato alle comunità e agli amministratori contestualmente il 3 e 4 dicembre 2010, non tornerò su quel passaggio, dico però che rispetto a quella proposta di P.A.L., il P.A.L. poi è passato in discussione, in approvazione sostanzialmente un anno dopo, era ottobre 2011, era decisamente diverso.

Io credo che intanto la dottoressa Martini va ringraziata per la puntualità con cui ha rappresentato la situazione, e ci ha fatto fare anche un bagno di consapevolezza, evidentemente, di cui, a fronte degli interventi ascoltati, c'era anche un po' necessità.

La ringrazio per un'altra ragione. Una delle premesse dell'ordine del giorno di iniziativa popolare traeva lo spunto dal fatto che il sisma avrebbe dovuto fare ripensare al quadro complessivo del P.A.L. Ora, delle due l'una, se i servizi sono in tutto o in parte prossimi ad essere riaperti sull'area nord, evidentemente o è venuto meno il presupposto, non c'è più bisogno di discutere il P.A.L., e allora la discussione di stasera, secondo me, tende ad essere caducata dalle ragioni che l'hanno generata, o forse c'è bisogno di discuterlo complessivamente a prescindere dal sisma. Il che non è disco escluso, però non sta dentro quelle premesse.

Altro aspetto non indifferente, è che, e poi mi scuso anch'io con la consigliera Santunione che prima citava in effetti, ricordava bene il testo approvato, noi avevamo letto una cosa diversa e quindi lo dico a microfono, così rimane a verbale, mi scuso anche nei suoi confronti, e nei confronti ovviamente anche di tutto il resto del Consiglio, in realtà, fra i vari obiettivi che erano stati votati, in parte all'unanimità, in parte no, in quel famoso Consiglio comunale di un anno fa, una fetta di quegli obiettivi è stata raggiunta.

Un pezzo non è stato raggiunto, cioè il tema della riabilitazione cardiologica, però non è stato raggiunto consapevolmente. Cioè di fronte al tema della sicurezza sanitaria del trattamento, io credo che un amministratore locale, se si ritiene responsabile di fronte a questo tipo di eccezione proposta da parte dei medici, non credo che debba insistere oltre quella soglia di sicurezza sanitaria nel trattamento e nella fornitura della prestazione sanitaria. Credo che non si debba andare oltre. Ma niente la funzione cardiologica per profili diversi dentro un nosocomio di Castelfranco.

E c'era un tema di funzioni che era discusso e proposto in quegli ordini del giorno votati e sulle funzioni mi sembra che poi ci siamo rimasti, perché ad esempio io ricordo che per qualcuno qui dentro qualche mese fa la terapia antalgica era una robetta dove si facevano tre punture, in realtà continua ad essere un profilo di altissimo spessore di rango provinciale e noi auspichiamo di rango regionale. È chiaro che attorno all'*hub* va costruita la rete. E se l'*hub* ha alcune particolarità per cui si deve gestire il pezzo forte su Castelfranco e tutto il resto sulla rete con gli *hub* centrali, Policlinico e Baggiovara, e tutto il resto della rete, va costruita una rete. Quindi sotto questo profilo, mi sento di dire obiettivi raggiunti.

Sul tema emergenza/urgenza, visto che è il fulcro, poi quando parliamo di sanità, qua parliamo sempre di solo sempre e solo di emergenza/urgenza, dimenticando che un pezzo del P.A.L. – e Fiorenzo se ne è accorto, e mi fa piacere – parla del fatto che si dovesse investire sul tema della medicina territoriale, diagnostica e specialistica, su questo si sta portando avanti un ragionamento, si fanno investimenti, tant'è che migliorano le situazioni. E mi piace che lo registri tu, così non vengo accusato di essere un testimone prezzolato della circostanza.

Sul tema emergenza/urgenza, quell'ordine del giorno diceva in buona sostanza che la cosa che non può essere rinunciabile, è il ripristino della continuità assistenziale. La traduco, poi verrò

al tema del personale, perché ci arrivo al tema del personale. E credo che il tema della continuità assistenziale con questa rappresentazione che è stata fatta dal Direttore Generale, trovi una risposta. Credo che rispetto a qualche mese fa, è comunque un passo avanti. Poi ovviamente possiamo attardarci a discutere, bisogna fare tre passi avanti, cinque passi avanti, bisogna fare gli investimenti da questa parte piuttosto che dall'altra parte, limitarci a fare questo ragionamento, però si deve prendere atto, io credo, che c'è un passo avanti.

Sul tema del personale che gestirà le ore notturne, io ho uno stralcio del decreto in bozza che l'attuale Ministro della Salute ha predisposto ed è alla discussione di quella conferenza Stato-Regioni che richiamava prima la dottoressa Martini, definisce il punto di primo intervento come entità che operano in stretto collegamento funzionale con le Unità operative del dipartimento di emergenza/urgenza sulla base di comuni codici di comportamento assistenziale per realizzare – parliamo delle guardie mediche – per realizzare la continuità terapeutica tra il territorio e l'ambiente ospedaliero. Quindi indirizza e afferisce il personale di guardia medica al Dipartimento di legge emergenza/urgenza all'interno di un contesto di organizzazione di quel tipo di personale.

Dopodiché io, come ho sempre sostenuto e continuo a sostenere, nel dubbio di essere in pericolo di vita, si chiama il 118. Qui nessuno lo ha detto, ad esempio, c'è un'ambulanza in più del 118 sul Distretto. Il famoso Distretto. Nessuno lo ha rilevato, lo ha sottolineato come un elemento qualificante della risposta sul tema dell'emergenza/urgenza. Io credo che vada sottolineato.

Il personale che sta sulle ambulanze non è personale medico, lo dico guardando i consiglieri del Pdl, ma è personale assolutamente formato e performante rispetto al tema dell'emergenza/urgenza. Il problema non è avere il medico o non il medico, il problema è avere personale qualificato in grado di cogliere la criticità e dare sollievo necessario, perché il vero problema è che l'intervento non lo si fa in ambulanza. L'ambulanza che arriva, raccoglie il paziente, lo mette in sicurezza e lo trasporta non nel primo ospedale che incrocia lungo la strada, ma nell'ospedale dove quel paziente troverà la risposta corretta a quel problema, perché è così che funziona. Perché se ti viene un infarto fulminante, ci rimani anche se sei dentro al pronto soccorso. È questo il tema.

Noi bisogna che smettiamo di raccontare ai cittadini che un qualunque punto medico, poi lo possiamo chiamare primo intervento, come volete, sia la risposta a un bisogno emergenziale di acuto, perché altrimenti la gente commette un errore. Nel dubbio, si chiama il 118, perché funziona così. Attenti, trasmettiamo un messaggio sbagliato alla gente.

Dopodiché le funzioni ospedaliere rimangono, la Casa della Salute non è l'alternativa, però è un obiettivo importante, perché va proprio nella direzione di quella comunione, comunanza tra territorio e ospedale, è un anello congiunzionale che sta dentro alle logiche del P.A.L., dopodiché a livello politico è chiaro che si fa presto a fare le battaglie che non le definisco neanche di campanile, perché non è così, perché andare nella Conferenza territoriale, sociale e sanitaria a votare contro il P.A.L., siamo buoni tutti e non costa fatica. Dopodiché il P.A.L. lo vota qualcun altro e lo realizza qualcun altro. Mentre è molto più complicato e faticoso star dentro la discussione, stare al tavolo di una discussione e provare a portare a casa degli obiettivi, che però stanno dentro un quadro complessivo, perché non sono gli obiettivi di Castelfranco, di Piumazzo, di Gaggio, di Riolo, eccetera. Sono degli obiettivi puntuali in una cornice complessiva.

Altrimenti la discussione è sempre molto miope e non guarda la realtà, nella quale ci troviamo collocati.

Dopodiché sento citare il bolognese, Bazzano e San Giovanni, poi io capisco che Gidari *Repubblica* non la legge, però se avesse avuto il buon cuore di leggere *Repubblica* Bologna, saprebbe che a Bologna stanno facendo un alleggerimento di quegli ospedali. Io l'ho letto due mesi fa, ce l'ho ancora in Ufficio. Mi sembra roba di prima dell'estate, però immagino che tu non legga *Repubblica*. Quindi questo è, secondo me, il ragionamento.

Dopodiché tema del nuovo Polo ospedaliero. Al netto di che va qualificato che cos'è il nuovo Polo ospedaliero, quindi la Variante al P.S.C. la possiamo fare domani, mi si dica quanti metri quadri. Un ettaro, quattro ettari? Quanta urbanizzazione. Non lo so.

Detto questo, noi abbiamo già previsto in P.S.C. due ambiti per dotazioni nell'area prima citata a Gaggio, ne abbiamo un'altra a nord di Via Commenda abbondante fra il cimitero e Via Commenda, ne abbiamo un altro che è inserito in questo P.O.R. che acquisteremo, che è in fregio al forte urbano. La Graziosa è a San Cesario. Se vogliamo farlo a San Cesario, per fare una roba intercomunale, quindi facciamo un po' quelli che ragionano di area vasta, andiamo oltre i nostri confini comunali, secondo me se chiediamo a Valerio Zanni e al Consiglio comunale di San Cesario di fare una Variante al P.S.C. che fondamentale costa un po' di cartografie e una delibera di Consiglio comunale, non è un problema. Ma il giorno in cui si deciderà di fare l'investimento, perché a livello provinciale e regionale si decide che si fa l'investimento e si fa lì piuttosto che all'altolà, mi viene da dire, i consiglieri comunali che saranno seduti nel Consiglio comunale di San Cesario, di Castelfranco, faranno la Variante allo strumento urbanistico in men che non si dica e troveranno anche l'accordo urbanistico per portare a casa la proprietà dell'area, se serve. Sono convinto e persuaso.

La Variante la facciamo, quando sarà necessaria. Oggi esistono almeno quattro ambiti per dotazioni, secondo me, di alcune decine di migliaia di metri quadri in grado di ospitare un Polo ospedaliero, per come credo io, anche in maniera da profano, posso immaginarlo per le dotazioni che può avere un Polo ospedaliero. La Variante allo strumento urbanistico la facciamo appena richiesto, la facciamo, ci mettiamo qua, la adottiamo, pubblichiamo osservazioni, controdeduzioni, sei mesi dopo c'è lo strumento approvato. Non è quello il problema.

Il problema è essere seri, ragionare su dove siamo, quali sono le prospettive, con la sono le proiezioni e anche prendere atto che tutto sommato stasera ridiscutendo le cose che abbiamo discusso l'anno scorso, due anni fa, forse un passo avanti è stato fatto. Decisivo, non decisivo ma è un passo avanti. Questo è il fatto che dobbiamo registrare.

Poi si continua a discutere, avremo, istituiremo una Commissione consiliare permanente, con la cadenza che riterremo, eviteremo di tediare, se non necessario, gli organi dell'Azienda sanitaria, ma mi sembra che siano ampiamente disponibili a venire a confrontarsi con noi e con la parte politica. Quindi raccolgo alcuni spunti favorevoli dalla discussione e credo che si debba registrare che un *quid*, un passo avanti comunque è stato fatto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Sindaco.

Passiamo alla votazione. Quindi direi che i consiglieri sono tutti a posto. Votiamo prima per la proposta di delibera di iniziativa popolare: "Revisione del P.A.L. e nuovo Polo ospedaliero".

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	04
Contrari	11
Astenuti	02

(Il Consiglio respinge)

Passiamo quindi al punto n. 5, proposta di ordine del giorno del capogruppo consiliare Barbieri Giorgio del 13/10/2011: "Salviamo l'Ospedale Regina Margherita: vigiliamo sull'applicazione di quanto deliberato all'unanimità nel Consiglio comunale straordinario del 05/10/2011", che è stato presentato avendo già recepito un emendamento dal consigliere Barbieri. Quindi lo votiamo direttamente.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Passiamo quindi al punto successivo, proposta di ordine del giorno del gruppo consiliare Lega Nord Padania del 13/11/2012: "Revisione del P.A.L. e nuovo Polo ospedaliero".

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	04
Contrari	11
Astenuti	02

(Il Consiglio respinge)

7. **Proposta di delibera di iniziativa popolare: “Nuovo Polo scolastico nella frazione di Piumazzo”.**
8. **Proposta di mozione del gruppo consiliare Lista civica Fraz. e Castelfranco del 03/09/2012: “Edilizia scolastica dopo gli eventi sismici del 20 e 29 maggio scorso”.**
9. **Proposta di ordine del giorno presentata dal gruppo consiliare Partito Democratico: “Istituzione di un plesso di scuola secondaria di primo grado presso la frazione di Piumazzo all’interno dell’Istituto comprensivo Pacinotti”.**
10. **Proposta di ordine del giorno del gruppo consiliare Lega Nord Padania del 14/11/2012: “Nuovo Polo scolastico nella frazione di Piumazzo”.**

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto n. 7, proposta di delibera di iniziativa popolare: “Nuovo Polo scolastico nella frazione di Piumazzo”. Per la presentazione chiamerei il signor Marco Vignali. Prego.

VIGNALI. Buonasera a tutti.

PRESIDENTE. Un attimo, è giusto pure, per correttezza nei tuoi confronti, che ci sia un attimo di attenzione.

Quindi, prego, il signor Vignali illustrerà la proposta in merito al Polo scolastico della frazione di Piumazzo. Prego.

VIGNALI. Buonasera. Come Comitato “Liberi di scegliere”, il 30 agosto era stata depositata presso il Comune di Castelfranco Emilia una proposta di ordine del giorno: “Nuovo Polo scolastico nella frazione di Piumazzo”, nella proposta veniva indicato che essa era una base di partenza per la libera iniziativa di ciascun consigliere comunale realmente interessato alla realizzazione di un nuovo Polo scolastico nella frazione di Piumazzo. Si diceva inoltre che si restava in attesa di conoscere l’eventuale adesione all’appello e quindi alla data di convocazione di un apposito Consiglio comunale.

Se il Consiglio comunale di Castelfranco oggi è chiamato a decidere, se realizzare o meno una scuola secondaria nella frazione di Piumazzo, è grazie ai trecento cittadini che, credo responsabilmente e coscientemente, hanno sottoscritto la proposta di deliberare di iniziativa popolare. Questa scelta sarebbe la realizzazione di un sogno ultratrentennale per la frazione di Piumazzo, oltre che un arricchimento di dotazioni per il Comune e per la sua prima frazione.

Ringrazio l’Amministrazione comunale per aver dimostrato, al momento sulla stampa, una seria apertura nei confronti della nostra proposta, che ovviamente potrà essere recepita e realizzata secondo le modalità ed i termini valutati più opportuni.

Passo ora ad illustrare la proposta di delibera di iniziativa popolare sottoscritta dai trecento cittadini in poche ore. “Premesso che l’intervento sismico, che dal 20 maggio 2012 interessa anche la Provincia di Modena, ha determinato l’inclusione del Comune di Castelfranco Emilia nell’elenco allegato al decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze del 1 giugno 2012.

Considerato che lo stesso fenomeno ha determinato l’inagibilità di taluni istituti scolastici tra cui la scuola elementare Tassoni di Piumazzo, già oggetto di lavori di ampliamento per la quale doveva essere indetto specifico bando per l’affidamento dei lavori di adeguamento sismico, la stessa scuola elementare Tassoni fa parte dell’Istituto comprensivo Pacinotti sito nel

Comune di San Cesario sul Panaro che, per detto motivo ed in forza di convenzione trentennale, viene finanziato dal Comune di Castelfranco Emilia, in attesa di normalizzazione della situazione, il piano predisposto dalla Dirigenza scolastica ed approvato dal Comune di Castelfranco Emilia per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico il 17/09/2012, prevedeva che gli iscritti alla scuola primaria Tassoni svolgessero attività didattica presso il Polo scolastico Guinizelli, Via Risorgimento, 58 dalle 14:00 alle 18:00. E pure presso l'Istituto comprensivo Pacinotti, di cui come detto è parte.

Per tutti questi ragazzi, il Comune ha previsto il trasporto gratuito a scuola, il ritorno e ha concordato venga prolungata al mattino l'apertura dei sei centri estivi del territorio. I genitori interessati potevano rivolgersi direttamente a queste associazioni per l'iscrizione, per la quale erano previsti una tariffa unificata, 40,00 euro a settimana con colazione e pranzo, 27,00 euro a settimana senza pranzo, e contributi comunali per le famiglie, in particolare in situazioni economiche.

Tale piano scolastico oltre a creare disagio a gli studenti per il precoce pendolarismo, ne ha creati anche alle famiglie, si pensi ai genitori entrambi lavoratori, probabilmente costretti a sostenere il costo per l'iscrizione degli stessi studenti nei centri estivi e questo in un periodo di crisi conclamata. È dato certo che i ragazzi piumazzesi, anche per la richiamata convenzione tra il Comune di San Cesario sul Panaro, che frequentano e frequenteranno le secondarie presso l'Istituto comprensivo Pacinotti, sono in pari numero, se non addirittura maggiore, a quelli residenti in detto ultimo Comune.

In più circostanze, i residenti della frazione di Piumazzo, peraltro aumentati nel numero, hanno manifestato il gradimento alla realizzazione in quel territorio di un nuovo Polo scolastico comprensivo di primaria e secondaria. Il 01/10/2012 la situazione è stata normalizzata e gli studenti delle scuole elementari Tassoni hanno iniziato a frequentare le strutture, nel mentre realizzate nella frazione di Piumazzo con i fondi stanziati con i Comuni terremotati.

Dette strutture, di ottima fattura, risultano essere non rilocabili altrove e quindi la loro rottamazione verrebbe a costituire un costo infruttifero ed uno sperpero di denaro pubblico. L'Amministrazione comunale ha la possibilità di individuare aree su cui eventualmente realizzare detto nuovo Polo scolastico, nonché di decidere le sorti dell'attuale immobile sede delle primarie Tassoni, ad esempio permuta, cambio di destinazione d'uso, eccetera.

Ai Comuni terremotati è stata concessa la deroga al Patto di Stabilità e la circostanza dovrebbe essere colta non per incrementare la spesa corrente, bensì per effettuare investimenti. Anche i privati potrebbero essere intenzionati a contribuire alle spese per realizzare l'opera.

Tutto ciò premesso, si propone che il Consiglio comunale stabilisce che venga posto in essere nel minor tempo possibile ogni attività finalizzata a valutare in concreto la realizzazione nella frazione di Piumazzo di un nuovo Polo scolastico comprensivo di scuole primarie e secondarie.

Impegna comunque l'Amministrazione comunale ad assumere ogni iniziativa finalizzata a ridurre il termine di durata della convenzione sottoscritta con il Comune di San Cesario sul Panaro concernente l'Istituto comprensivo Pacinotti, sito in detto ultimo Comune e dinanzi citata". Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie.

Chiedo scusa al pubblico, ma ci sono alcuni chiarimenti tecnici. Volevo ribadire questo, i presentatori degli ordini del giorno, perché adesso avremo degli ordini del giorno che verranno presentati, in quanto connessi con la proposta di delibera, la delibera di proposta popolare, ci sono alcuni ordini del giorno connessi che sono stati presentati dai gruppi politici, i quali la presenteranno e la illustreranno. Hanno otto minuti per fare ciò, dopodiché si aprirà il dibattito, dopo avranno il diritto di replica. Poi ci sarà il secondo intervento da parte degli altri.

Quindi io darei la parola al consigliere Santunione che illustra la sua proposta di ordine del giorno. Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. La nostra lista ha da tempo posto all'attenzione della Giunta l'opportunità di avere la presenza di un ciclo scolastico di primo e secondo grado nella frazione di Piumazzo.

L'ordine del giorno che questa sera il nostro gruppo consiliare va ad illustrare, ed è un ordine del giorno di fine agosto, così come in generale l'argomento di questo momento di dibattito, le questioni ora in discussione, quindi un nuovo Polo scolastico a Piumazzo piuttosto che l'istituzione della scuola media, l'una, l'altra, entrambe, per noi vengono da un lungo percorso che ci ha visti impegnati fin dall'inizio del nostro mandato, perché era il 28 ottobre 2009, quindi qualche mese dopo l'insediamento di questo Consiglio, che in sede di una variazione di bilancio che prevedeva anche l'assegnazione di un importo che doveva consentire di cominciare immediatamente i lavori di ampliamento nelle vecchie scuole Tassoni di Piumazzo, variazione che trovò il nostro voto favorevole, nonostante qualcuno a quel tempo ha voluto provare ad insegnarci, in quanto considerati noi nuovi ignoranti di quelli che erano i meccanismi politici, ci ha voluto insegnare che a tutte le questioni attinenti al bilancio non si deve mai votare a favore.

Noi invece votammo a favore, perché abbiamo ritenuto che fosse una scelta fatta nell'interesse dei cittadini, proprio perché questa scelta consentiva di affrettare un intervento, un investimento che ritenevamo necessario, quindi l'ampliamento delle scuole Tassoni di Piumazzo, e in quella sede avevamo posto all'attenzione del Consiglio e della Giunta, visto il tipo di investimento che si andava a fare ed era in progetto, perché già si parlava anche del miglioramento e dell'adeguamento sismico, visto l'investimento già in progetto e in previsione del contributo per l'ampliamento delle scuole medie di San Cesario, la domanda che avevamo fatto – e ve la riporto testualmente – è questa: “Vista la cifra in questione, visto che si mette mano alla scuola elementare di Piumazzo, è mai stata valutata l'idea di fare la scuola media a Piumazzo?”. Noi già in quella sede l'avremmo valutata proprio come un'opportunità da prendere in seria considerazione, proprio per la concomitanza di tutte quelle circostanze che davano, a nostro avviso, già allora un'occasione perfetta per parlare di questa possibilità. E avevamo chiesto allora di istituire un apposito Tavolo di consultazione.

Devo dire che ancora li siamo, nel senso che in realtà questo Tavolo di consultazione non è mai stato fatto, abbiamo lungamente discusso di questa ipotesi sotto varie forme, attraverso delle Commissioni che sono state espressamente richieste anche per più in generale occupandoci della situazione degli edifici scolastici, anche sotto non solo specificatamente con riferimento a Piumazzo, ma più in generale sull'edilizia scolastica del territorio, occupandoci delle dotazioni e delle situazioni di sicurezza. Abbiamo tenuto monitorato e abbiamo acquisito le informazioni e abbiamo poi fatto sì che queste informazioni arrivassero ai cittadini su quelli che erano gli *step*

che riguardavano la situazione dell'edificio scolastico di Piumazzo, abbiamo anche già da tempo predisposto e preparato, abbiamo elaborato un progetto, un nostro progetto di un nuovo Polo scolastico, che era comprensivo del ciclo delle elementari e anche di quello delle medie.

Era marzo 2010, l'abbiamo presentato alla Giunta in un supporto CD con una dicitura a futura memoria. Ecco che adesso ci troviamo qui a parlarne, perché questo nostro progetto già di due anni fa, è stato presentato a corredo e a supporto del nostro ordine del giorno come studio di fattibilità, che vuole essere una proposta, una base di partenza, una base di lavoro progettuale per valutare un nuovo Polo scolastico a Piumazzo.

Vado rapidamente all'illustrazione della mozione, anche perché poi avremo tutta una serie di considerazioni sugli altri ordini del giorno, che non mi pare opportuno tra l'altro fare in questa sede, non essendo ancora stati presentati, e vado a riportarla per sommi capi.

Il progetto delle opere di messa in sicurezza e miglioramento sismico della scuola Tassoni, per un costo complessivo di 2.500.000 euro che fanno seguito ad un costo di circa, un investimento di circa 600.000 euro che ha riguardato l'ampliamento invece, era stato approvato a fine 2011, poi questi lavori nelle more del bando d'appalto per l'assegnazione si sono un attimo sospesi per anche il noto avvicendamento nel ruolo di caposettore dei Lavori Pubblici, e sempre nelle more del bando d'appalto per l'assegnazione dei lavori si sono verificati i purtroppo tristemente noti eventi sismici del 20 e del 29 maggio scorso, che hanno colpito una serie di edifici del nostro territorio, pubblici e privati, e tra gli edifici pubblici sono risultati danneggiati ben sette edifici scolastici e quattro palestre. Tra queste anche la scuola primaria Tassoni di Piumazzo che è stata dichiarata inagibile, in quanto i danni riscontrati sono risultati particolarmente gravi, a seguito poi dei sopralluoghi tecnici specifici fatti dai rilevatori AEDES. E sono rientrate quindi le scuole di Piumazzo tra quelle aventi danni di gravità tale da non poter essere riparate e riutilizzate neppure entro il settembre 2013. Quindi abbiamo delle sorti che noi ritenevamo, e riteniamo, anche abbastanza incerte e per le quali lire, per assicurare lo svolgimento intanto del presente anno scolastico, è stato poi realizzato l'edificio, quello che è il cosiddetto EST, quindi l'edificio scolastico temporaneo.

Sul punto ci tengo fin d'ora solo a fare una precisazione, che ho appreso dalla presenza che mi è stata prima riconosciuta alle inaugurazioni di entrambi gli edifici scolastici temporanei che abbiamo sul territorio, Piumazzo e Manzolino, perché effettivamente lo ritenevo un momento importante di comunità e di partecipazione ad un evento fondamentale per la collettività che viene a beneficiare comunque di un nuovo edificio scolastico. E il carattere temporaneo non è legato ai tempi dell'utilizzo dell'edificio, ma è legato – come ci ha spiegato il responsabile unico del procedimento – alla possibilità poi di aver adottato delle procedure d'urgenza per le gare d'appalto e per la realizzazione dell'edificio stesso.

Vado avanti, scusate questa digressione. Noi abbiamo ritenuto, con il nostro ordine del giorno, che proprio questi eventi sismici, e poi le conseguenze che sono state riscontrate sugli edifici scolastici del territorio, oltre alla scuola Tassoni di Piumazzo anche la scuola primaria Don Milani di Manzolino è risultata inagibile e quindi fruisce dell'edificio scolastico temporaneo come una parte dell'Istituto superiore agrario Spallanzani. Quindi pur nella drammaticità di questi eventi, nei disagi che ne sono sicuramente conseguiti, soprattutto nelle prime due settimane di inizio dell'anno scolastico, che pure è stato garantito a tutti i ragazzi con delle forme magari diverse, però credo che questo sia un risultato che assolutamente vada riconosciuto e vada più che apprezzato, quindi noi riteniamo che tutta questa situazione e la drammaticità

certamente dell'evento sismico, però, possa costituire una occasione e un'opportunità di andare a valutare la possibilità di collocare in un altro ambito urbano quegli edifici scolastici che, risultando più pesantemente danneggiati, richiedono degli interventi economici che possono alla fine risultare paragonabili ad una loro totale ricostruzione. Tra questi la scuola elementare di Piumazzo.

Piumazzo è la frazione più grande del Comune, ha oltre cinquemila abitanti. In questo contesto noi riteniamo possa e debba essere ripensata sotto il profilo generale dell'assetto urbanistico in una prospettiva di medio-lungo periodo, in una prospettiva futura che possa prevedere la costruzione di un nuovo Polo scolastico comprendente anche il ciclo delle medie, di studenti che da Piumazzo da trent'anni vanno a fare i pendolari e vanno a scuola a San Cesario e sono già da qualche tempo superiori nel numero...

PRESIDENTE. Consigliere, mi scusi, la invito a concludere.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Concludo, sì. Agli studenti di San Cesario, delle scuole medie che vanno che vanno a San Cesario, quindi – ripeto – valutare la costruzione di un nuovo Polo scolastico comprendente anche il ciclo delle medie e l'utilizzo dell'attuale edificio ospitante le scuole elementari e del relativo sedime per altre finalità o anche per eventuale permuta.

Noi non facciamo delle proposte precise e non andiamo a individuare un progetto ben preciso, seppure depositiamo quello che per noi è uno studio di fattibilità che può individuare una base di partenza, perché riteniamo che ogni scelta sulle scuole debba essere il risultato di un percorso partecipativo, che preveda la collaborazione attiva e la partecipazione della cittadinanza prima di assumere ogni scelta, prima di assumere ogni decisione attraverso un percorso che noi andiamo tra l'altro a proporre nel nostro ordine del giorno:

1. verificare la possibilità per tutti gli edifici scolastici maggiormente danneggiati di una loro collocazione in un ambito territoriale diverso dall'attuale sedime, laddove sia evidente il miglioramento dell'assetto urbanistico territoriale, con particolare riferimento ai servizi pubblici;
2. rendere noto il piano dei servizi scolastici per verificare i fabbisogni di questi servizi nel medio e lungo periodo, in particolare con riferimento alle proiezioni relative alla frazione di Piumazzo;
3. convocare una Commissione consiliare nella quale esaminare le previsioni del P.S.C. per il centro abitato di Piumazzo, nell'ottica di esaminare la dimensione e la possibile collocazione di un nuovo Polo scolastico comprensivo anche del ciclo delle medie;
4. convocare una pubblica assemblea a Piumazzo per condividere con la cittadinanza le scelte sulle scuole, chiedendo la collaborazione attiva della cittadinanza. Abbiamo un apposito Regolamento comunale sulla partecipazione dei cittadini del 1994, che prevede proprio tra le forme di consultazione le Consulte e le assemblee pubbliche che possono avere ad oggetto la realizzazione e il mantenimento di opere pubbliche, nonché altri progetti, scelte comunali di carattere generale rispetto alle quali si presenta la necessità di reciproche informazioni tra Amministrazione e cittadini, quale è, noi riteniamo, questo tipo di scelta;
5. produrre la mappatura degli spazi pubblici esistenti sul territorio destinati ad associazionismo e volontariato sociale allo scopo di individuare le carenze e le criticità e possibili interventi. Perché no, utilizzare il sedime della vecchia scuola per altre finalità che per noi potrebbero

essere di carattere sociale e collettivo, culturale, Centro civico, piuttosto che la biblioteca, piuttosto che spazi per associazionismo e volontariato.

Vado a concludere. Quindi questo ordine del giorno arriva un pochino in anticipo rispetto a quello che voleva essere il nostro percorso, avevamo chiesto una Commissione, l'abbiamo risollecitata, non è stata fissata, lo discutiamo comunque questa sera con le proposte, gli *step* che sono andata ad illustrare. Grazie. Ho rubato molto tempo, lo so.

PRESIDENTE. Prego.

Consigliere Ghermandi, prego, illustri la sua proposta.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Grazie presidente. Sarà molto meno politico l'intervento riguardo al tema, chiamiamolo così, scuole medie a Piumazzo sì o no.

La situazione ad oggi è che i ragazzi di Piumazzo fanno parte e vanno nell'Istituto comprensivo Pacinotti presso San Cesario. Questa è la scelta che facemmo, e che abbiamo ribadito anche in sede di bilancio, quindi legandoci all'Istituto Pacinotti di San Cesario, perché portava con sé tre capisaldi fondamentali, il rispetto delle leggi vigenti di inizio anno, cioè un'indicazione di accorpate i plessi scolastici, rispondeva questa scelta ad un criterio di economicità dovuto agli stanziamenti regionali per il restauro e il miglioramento sismico delle scuole storiche, delle scuole Tassoni pari a circa 2 milioni e mezzo di euro, in più, non da ultimo ma credo l'aspetto più importante che debba essere sottolineato, ci vediamo a San Cesario, perché a San Cesario c'è un'offerta formativa e una didattica veramente importante. E credo debba essere l'orizzonte che informa tutte le scelte che riguardano la scuola.

Detto questo, bisogna anche essere trasparenti nell'affermare che il sisma, gli eventi sismici del 20 e 29 maggio scorso hanno di fatto messo in discussione i ragionamenti sull'offerta scolastica del nostro territorio, soprattutto nella frazione di Piumazzo, visto e considerato che adesso una scuola nuova c'è. E per di più anche – la dico così – a *gratis*. Sarà brutto da dire, però è così.

Tralascio gli aspetti normativi che credo che poco interessano questa Assemblea e che sono dentro l'ordine del giorno che non vi leggerò, ma che vi spiegherò a voce.

L'indirizzo che noi diamo al Sindaco, all'Assessore all'Istruzione, è quello di valutare un percorso che porti ad avere – la dico in soldoni – la scuola media, il ciclo di scuola media nell'edificio EST, nell'edificio temporaneo, recuperando, e quindi facendo propri gli stanziamenti regionali, la sede storica e riportando i ragazzini delle elementari nella vecchia sede storica che sarà restaurata e migliorata sismicamente, sollevando anche da un lato i volontari dell'Arci Spazio dal servizio mensa, dall'ospitalità della mensa, che ci hanno dato in questo tempo, riuscendo così a dare sollievo ai ragazzini delle elementari ritornando nella sede storica e potendo anche usufruire della palestra, portando i ragazzini delle scuole medie – perdonatemi se non ho i termini tecnici, assessore mi perdoni, però parlo come una volta, scuole medie e scuole elementari – dicevo, lasciando i ragazzi delle scuole medie dentro l'edificio temporaneo e facendo utilizzare come palestra la tensostruttura. Questo è, in soldoni, l'indirizzo che vogliamo dare.

Se non ho capito male, ciò che intendeva Silvia nel suo ordine del giorno, è abdicare alle scuole storiche, quindi abdicare anche ai finanziamenti regionali, perché comunque sono vincolati a quello, e di fare di quella sede storica altri usi, non contemplando però i costi che

servirebbero per un altro nuovo Polo scolastico, se non ho capito male, Silvia. Quindi in aggiunta a quello che già c'è.

Perdonami se ritorno indietro. Si abdica alla sede storica, quindi c'è necessità di avere un altro edificio per ospitare le scuole elementari. Quindi se ne dovrebbe costruire un altro. La nostra proposta è assolutamente diversa, cioè di riqualificare l'esistente e di utilizzare l'EST...

(Interruzioni)

Io sto declinando la mia proposta che è quella di non abdicare all'esistente, quindi restaurare e migliorare sismicamente le scuole Tassoni e far arrivare il ciclo di scuole medie a Piumazzo. Questo lo dico all'assessore, dovrà essere frutto – lo dico anche al Sindaco – di un percorso condiviso con il mondo scuola, tutto il mondo scuola e con i genitori. Trovate voi i metodi che ritenete più opportuni per fare questo tipo di percorso, affinché si arrivi alla proposta che ha declinato testé.

Spero di essere stato chiaro, altrimenti mi potranno fare domande fuori da questo pubblico Consesso. Grazie.

PRESIDENTE. È stato anche sintetico, grazie consigliere.

Adesso passiamo alla proposta dell'ordine del giorno del gruppo Lega Nord. La parola al consigliere Barbieri. Prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie presidente. Prima partiamo da quello che è avvenuto, perché parlare di avvicendamento ai Lavori Pubblici, mi sembra quanto meno riduttivo, ma accettabile.

Noi purtroppo due anni fa abbiamo presentato diversi ordini del giorno che riguardavano i plessi scolastici di Castelfranco Emilia e soprattutto la sistemazione secondo le normative antisismiche di tutti questi plessi scolastici. L'allora dirigente si è ben guardato per più di un anno e mezzo nel rispondere a queste nostre domande. Purtroppo a maggio è arrivato il terremoto, cosa che nessuno sospettava, se non cinquecentosessant'anni d'attesa, visti i tempi medi di classificazione di eventi tellurici nella nostra zona, e ha determinato gravissimi danni alle scuole.

Io ho chiesto al nuovo dirigente, proprio per sganciarsi da responsabilità, di fare una linea di confine, un *borderline* tra le responsabilità di chi era precedentemente ai Lavori Pubblici, da noi sempre contestato, anche con degli esposti alla Procura della Repubblica, e da chi invece oggi è alla guida di questo settore. Perciò vi chiediamo di rispondere in merito a questa interrogazione, per la responsabilità di quello precedente e quella che sarà la responsabilità nel futuro.

Sostanzialmente cosa abbiamo voluto fare? Una cosa che è un po' anche la lista prima aveva fatto in tempi precedenti, *ante* sisma, noi addirittura abbiamo dato mandato a un geometra per fare un progetto, ma non un progetto così buttato sulla carta, un progetto che è corredato da disegni tecnici e di relativi costi che dopo indicherò.

È un'anomalia che i gruppi consiliari debbano presentare progetti addirittura per una realizzazione di un Polo scolastico. È un'anomalia che probabilmente i primi sono stati quelli

della lista civica, noi siamo arrivati per secondi, ma su una funzione certa che è quella del doposisma.

Quello che dicevo prima che ci unisce, è un ragionamento che anche la lista civica ha fatto. Quello di fare la scuola secondaria lontano dall'edificio storico. Comunque sia, l'edificio costruito dalla Regione, costato oltre 1.200.000 euro, ha delle valenze tecniche di categoria A, cioè produce energia elettrica, coibentato al massimo livello, perciò tecnicamente produce un risparmio che, in termini futuribili, visto che qui dicono che noi non pensiamo alle risorse, accidenti se ci pensiamo, siamo anche capaci di pensarci, non potrà mai essere applicato al vecchio edificio, perché anche facendo un cappotto, facendo qualsiasi cosa, il vecchio edificio non sarà mai come il nuovo.

Poi una piccola critica all'assessore competente, che la prima volta ci viene a dire: quella è una scuola temporanea, quella è una scuola definitiva, il temporaneo era un'etichetta apposta, e mi pare che la Santunione l'abbia ricordato, per fare altro.

Quello che noi vogliamo tradurre sostanzialmente in questa idea, è che questa idea costa meno rispetto all'idea del Pd. Alla faccia delle risorse. Lo dico, perché ripristinando la scuola vecchia, a tutt'oggi tenendo conto che sono stati fatti anche dei danni sopra, ad esempio, come lo spaccettamento di qualche appalto, vietato anche dalla legge, ma non certo fatto dall'Amministrazione, ma fatto da chi in quel momento era dirigente, si spenderanno 2.519.492,25, a cui devono essere aggiunti 340.000 euro che ci dà il Comune di San Cesario, a cui purtroppo c'è la vessazione fatta ai cittadini che devono pagare continuamente e costantemente il trasporto degli alunni a San Cesario. Io sto parlando di quello che avviene oggi.

Tra l'altro, i 200 e rotti euro, quasi 300, non coprono neanche un terzo, meno del trentatré per cento del costo effettivo e tutto il resto rimane in carico al Comune di Castelfranco Emilia, che casualmente va sempre a spese delle tasche dei cittadini. Tutto questo, tradotto in termini tecnici, se si va a leggere il nostro progetto, qualcuno ci ha accusato – senza fare nomi il Sindaco – di non aver presentato costi, in verità i costi ci sono, sono ben identificati e c'è anche il dettaglio tecnico dei costi che vado a riassumere.

La soluzione che abbiamo presentato, comprende otto nuove aule delle medesime dimensioni delle esistenti, di cui tre possibili laboratorio, un locale mensa addirittura di duecento metri quadri che potrebbe anche non essere utilizzato, perché alla mensa ci vanno gli alunni delle elementari, non quelli delle medie, un locale per la preparazione dei cibi, che anche questa non è produzione, perché normalmente sappiamo che i cibi non vengono prodotti, ma vengono acquistati, una dispensa, due blocchi WC per i bambini, un locale WC per la zona mensa, due WC per gli insegnanti e ATA, un magazzino e un locale biblioteca.

Tutto questo, tradotto in costi, viene stimato – adesso vado a prendere, scusate, perché devo girare un sacco di pagine – viene a costare la somma leggermente superiore alla somma spesa dalla Regione, sono 1250 metri quadri per un totale di 1.375.000 euro. Sono esattamente i costi della Regione, a cui vogliamo aggiungere anche i 35.000 euro, che è la somma che è stata spesa dall'Amministrazione, in quanto è stata fatta l'urbanizzazione, per un totale di 1.410.000 euro.

Voi capirete, se da 2.500.000 euro, ovviamente con il permesso della Regione, riusciamo a mantenere casistiche di finanziamento, a casa mia un importo totale, dedotto un importo decisamente inferiore, fa restare delle risorse in carico.

Ma dirò di più, noi non solo abbiamo presentato questo progetto, ma abbiamo dato anche indicazione che il vecchio sedime della scuola vecchia in generale, chiamiamola così, elementari, proprio per problematiche tecniche, interne e anche esterne, perché onestamente la torre dell'acquedotto in quelle condizioni non dà nessuna garanzia, perché per ora non abbiamo nessuna garanzia che quello non possa essere un danno esterno, o comunque in una situazione che è notevolmente cambiata rispetto al sisma, quella è una pericolosità che ci sarà sempre.

A questo punto, abbiamo anche proposto nell'ordine del giorno che sto sintetizzando, che la parte che è già stata ristrutturata, dovrebbe essere utilizzata per degli Uffici tecnici, aperti o non aperti al pubblico, quella sarà una scelta dell'Amministrazione, che attualmente pagano locazioni piuttosto importanti in Piazza Aldo Moro. Ed ecco altri risparmi. Risparmi su risparmi.

La parte invece eccedente e non ristrutturata, è decisamente, secondo noi, inagibile, lo dico chiaramente perdendo la memoria di qualcuno che si è lamentato, dovrebbe essere assolutamente demolita. E parte di questo sedime che si trova in zona centrale, potrebbe essere utilizzato come compensazione sulla parte dove andrà costruito il nuovo Polo scolastico, che è una parte attualmente inserita in una proprietà privata.

Tutto questo concetto, visto che nel P.O.C. ci sono anche forti elementi di compensazione, che addirittura per quei soggetti privati raggiungono e superano i 930.000 euro, anche questi elementi, se ben qualificati, possono creare ulteriori risorse per lo scopo di questa realizzazione.

In questo concetto noi avremo sostanzialmente due edifici che sono due edifici gemelli, eccoli qua, quello colorato è l'esistente, quello in bianco sarebbe quello nuovo, collegati da una pensilina, interamente integrati in un edificio di categoria A, con una scuola di tipo secondaria, che comunque rimane parte integrante del Pacinotti di San Cesario.

Noi abbiamo criticato fortemente gli iniziali 430.000 e poi 340.000 da collegarsi in un finanziamento a fondo perduto in quel di San Cesario. Noi non diciamo di rinunciare o di bloccare questo finanziamento, certo deve essere dimensionato in funzione di un progetto diverso, nuovo, tra l'altro con l'ordine del giorno presentato anche dal Pd dove si dice: prendiamo una parte delle scuole medie del Pacinotti, e la traslochiamo in quel di Piumazzo.

È evidente che anche la tipologia di finanziamento non potrà restare così com'è. San Cesario poi potrà utilizzare gli spazi vuoti, perché la metà dei bambini, chiamarli bambini magari si offendono...

PRESIDENTE. Consigliere, la invito a concludere.

CONSIGLIERE BARBIERI. Sì, finisco. Degli alunni che vanno a San Cesario, sono la metà esatta di chi frequenta queste scuole, prendono un bello spazio e sostanzialmente San Cesario potrebbe scegliere di fare un Polo scolastico, magari di scuola superiore, chissà mai, magari in collaborazione con le attuali scuole che ci sono in carico alla Provincia, finché ci saranno, e anche con una funzionalità di dare la possibilità di frequenza scolastica agli alunni castelfranchesi.

Io credo che il progetto sia economico, efficace, però ha una brutta caratteristica che per la politica non funziona, è un po' troppo intelligente e in politica le cose intelligenti non funzionano mai. E dopo quindici anni io lo posso ben dire. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

La parola al consigliere Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Innanzitutto ci tengo a tranquillizzare il signor Sindaco. È vero, non leggo *Repubblica*, ma purtroppo spesso e volentieri leggo troppo le sciocchezze che in alcuni casi vengono scritte da voi.

Comunque, quando – tornando al tema di questo ordine del giorno – io quando sento parlare di Castelfranco, qualche collega consigliere lo sa già, perché più spesso ho manifestato la mia contrarietà, sia su mezzo stampa che nelle Commissioni consiliari, per quanto riguarda lo *status* di Città terremotata per quello che riguarda la nostra Città, Castelfranco Emilia. Ho molte perplessità, in alcuni casi – come si evince da quello che stiamo discutendo un po' questa sera – da più parti potrebbe essere anche immaginato come un piccolo aiuto di pre-campagna elettorale da parte della Regione Emilia-Romagna che, come è risaputo, non è governata da un'Amministrazione di centrodestra, ma è governata da ormai settant'anni quasi da un'Amministrazione di centrosinistra.

Questo per dire che cosa? Il progetto depositato dalla Lega è assolutamente lodevole, però bisognerebbe un attimino spegnere gli entusiasmi. Qualche settimana fa, quando si parlava della realizzazione di queste strutture provvisorie – lo dice il nome stesso – sono del tutto provvisorie, cioè anche il Commissario straordinario per il terremoto, Vasco Errani, disse chiaramente che quelle sarebbero state delle strutture, che sarebbero state utilizzate nel momento dell'emergenza e dopo sarebbero state smontate e poi smaltite.

Io devo dire che, al di là della contrarietà iniziale di quello che può essere il discorso Castelfranco Città terremotata sì o no, sono assolutamente molto dubbioso su come oggi sono stati spesi i soldi in questa parte del territorio e soprattutto nell'area nord, costruendo e realizzando delle opere del tutto provvisorie con dei costi, a mio modesto avviso, del tutto eccessivi, perché 1.200.000 euro e rotti – perché sono di più – per realizzare una struttura provvisoria, sono assolutamente dei costi di costruzione di circa 1.000 euro a metro quadro, quella che si poteva realizzare costruendo delle strutture assolutamente durevoli nel tempo.

Detto ciò, le disgrazie non vengono mai da sole. Noi purtroppo qui a Castelfranco siamo amministrati – come dicevo prima – da troppo tempo forse, aggiungo, da una sinistra incapace di gestire i soldi pubblici e quelli che sono stati i danni per la maggiore sul nostro territorio, sono dovuti al fatto soprattutto di incuria e di poca manutenzione di queste strutture, perché tra l'altro due scuole di nuovissima costruzione in prima fase erano state inizialmente dichiarate con la lettera E, completamente inagibili e dopo, su richiesta, qui ci sarebbe poi tanto da capire e da chiedere soprattutto come sia possibile che in prima fase delle scuole vengano dichiarate completamente inagibili e in seconda fase, su richiesta, queste non sono parole che utilizzo io, perché me le sono inventate, ma abbiamo ricevuto, e tra l'altro abbiamo discusso in una Commissione di non molto tempo fa lo stato dei lavori di riparazione dei danni del sisma del 20 e 29 maggio del settore Lavori Pubblici: “Su richiesta dell'Amministrazione, sono state nuovamente rilevate dai tecnici della Regione Emilia-Romagna che le hanno rilevate di tipo B”.

Sinceramente qualche dubbio mi viene. Forse per quale motivo sono state riviste su richiesta dell'Amministrazione? Perché la figuraccia era dietro l'angolo. Delle scuole classificate tipo E, avrebbero dovuto avere lo stesso diritto delle scuole Tassoni di Piumazzo, e quindi una struttura provvisoria al loro fianco.

Solo che c'è un problema, le scuole di Piumazzo sono state costruite cinquanta, sessanta, forse di più, anni fa, le scuole in questione sono state costruite circa quattro anni e mezzo fa. Quindi c'è qualche problema molto pesante. Poi magari sarebbe interessante capire, e che rimanga anche a registrazione, la spiegazione del perché di questo cambiamento, di questa modifica.

Detto questo, sarebbe anche interessante, perché sempre in questa relazione che ci è stata consegnata, ad oggi non mi risulta, poi magari sarò smentito, c'è scritto che entro il 30 ottobre, 31 ottobre, *pardon*, dovevano essere realizzati i lavori presso le scuole Messieri e Guinizelli. Ad oggi mi risulta che sia ancora attivo quel cantiere e soprattutto ovviamente che i locali non sono ancora stati consegnati al relativo Circolo didattico.

Ci sarebbero tante cose da approfondire in materia e – ripeto – per quanto riguarda l'ordine del giorno del Partito Democratico, mi sembra davvero che si sia entrati in campagna elettorale troppo presto, perché sembra quasi – mi perdonerà chi è presente in questa Sala della lista civica – l'assalto a Piumazzo. Il Comitato presenta una proposta di ordine del giorno, tra l'altro i gruppi di opposizione o di minoranza hanno sempre sostenuto che l'attuale sedime delle scuole di Piumazzo dovevano essere date a terzi, vendute per realizzare un nuovo Polo scolastico, mentre il Partito Democratico ha sempre sostenuto che i ragazzi di Piumazzo dovessero andare a San Cesario. Questa è una cosa abbastanza singolare.

Capisco che si vota in marzo, se non è marzo, è aprile, per quanto riguarda le nazionali, ma manca ancora un anno e mezzo da qui alle comunali, c'è ancora tempo per entrare in campagna elettorale. Io credo che questo ordine del giorno sia assolutamente dovuto a questo.

Tra l'altro, nel tuo ordine del giorno, Devid – ti do del tu – non vedo nessun ripensamento per quello che riguarda la convenzione con il Comune di San Cesario, che è stato fra l'altro votato pochissimi mesi fa in Consiglio comunale della durata trentennale. Sembra un'operazione...

(Interruzioni)

Io sono assolutamente favorevole alle scuole a Piumazzo e prendo atto che ci sia un ripensamento da parte del Partito Democratico. Questo qui va sottolineato, perché fino a qualche mese fa abbiamo anche discusso dell'accordo con il Comune di San Cesario e oggi ci troviamo questo ordine del giorno che sicuramente è un inseguimento, un voler rincorrere sempre gli altri per magari spuntarla in modo migliore alle prossime elezioni.

(Interruzioni)

In mezzo c'è stato il terremoto, perdonami. Le scuole Tassoni sono in quella situazione da parecchi anni. I 2.400.000 euro che sono stati stanziati, non sono stati stanziati dopo il 29 maggio, erano stati già dei progetti abbastanza vecchioti. Quindi quello di mettere a norma antisismica le scuole di Piumazzo, è un progetto che c'era già da tempo. Quindi ciò che cosa vuol dire? Che da parte del Partito Democratico c'è stato grande ripensamento. Questo vuol dire che da parte anche delle opposizioni c'è stata una qualche vittoria.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Vi sono altri interventi in questo primo giro di consultazione?

Consigliere Vanzini. Prego, consigliere Vanzini.

CONSIGLIERE VANZINI. Grazie presidente. Buonasera a tutti, anche ai cittadini che sono venuti a sentirci stasera. Io mi sono fatta un po' uno specchietto, però alla luce delle ultime cose dette anche dal consigliere Gidari, bisogna fare un po' di ordine. Voglio dire che mettiamo un po' di confusione nella mente dei cittadini.

È vero che ci sono stati degli eventi sismici molto importanti e adesso non stiamo a discutere sul fatto che non siamo d'accordo, perché siamo stati all'interno di una città terremotata, perché dopo il sisma del 29 maggio, se vi ricordate, le scuole hanno terminato la loro attività. L'anno scolastico è stato terminato dopo l'ultimo evento sismico, quindi non è che noi ci siamo inventati che siamo diventati una città terremotata, perché ci siamo alzati una mattina, sono stati altri che hanno deciso che noi eravamo dentro questo cratere e siamo una città terremotata.

Le scuole Tassoni, è vero, hanno avuto un danno molto evidente, che prima era in fase di ristrutturazione, dopo è diventata inagibile. Ricordo che doveva uscire il bando per ristrutturare questa scuola, per migliorarla dal punto di vista sismico, con il terremoto sono cambiate tantissime cose. È cambiato il mondo nel nostro Comune ed è stata finanziata una nuova scuola. Non l'ha pagata il Comune la scuola denominata EST a Piumazzo, è stata finanziata dalla Regione, chiamata EST, anche se sappiamo che non è temporanea questa scuola, perché presenta tutte le caratteristiche, tutte le garanzie ottimali per essere riconosciuta una scuola antisismica con tutti i criteri di sicurezza. Siamo andati a vederla, è una scuola molto bella, una scuola adeguata, luminosa e molto accogliente. Presenta tredici aule, laboratori, eccetera.

Quindi da maggio a metà ottobre, quando è stata consegnata la scuola, diciamo sono passati quattro mesi e mezzo, non siamo stati con le mani in mano. Io penso che più in fretta di così non si poteva fare.

Gli ordini del giorno parlano di questo precoce pendolarismo, a cui hanno dovuto sottostare i ragazzini delle medie, però vi chiedo come potevamo indirizzare duecentotrentotto ragazzi delle medie, perché potessero fare scuola dal primo giorno di scuola in cui iniziavano tutti i bambini della Regione Emilia-Romagna. Se voi avevate delle soluzioni migliori, noi siamo sempre disponibili ad ascoltarvi.

I bambini sono stati trasferiti al Guinizelli. Perché non alle Pacinotti? Sono state fatte dai dirigenti degli Istituti scolastici Pacinotti e Guinizelli, sono state decise, pensate da loro e l'Amministrazione si è praticamente messa a disposizione di queste scelte. Non sono state scelte fatte dall'Amministrazione.

Penso che la disponibilità dei dirigenti debba essere riconosciuta come la disponibilità dei docenti che si sono messi a disposizione, non hanno fatto mancare la loro collaborazione e tutto questo è stato reso possibile grazie a loro, che ringraziamo ampiamente.

È chiaro che i centri estivi hanno dovuto anche loro continuare la loro attività. È vero, è stato un costo che le famiglie hanno dovuto sostenere, perché accoglievano i bambini con i genitori, entrambi lavoravano. In periodo di crisi penso che sia una fortuna che entrambi i genitori lavorino [...] potevano essere ospitati i loro ragazzi senza doversi preoccupare *baby-sitter* o altre cose così.

Il costo *gratis* io penso che anche l'Amministrazione abbia fatto uno sforzo ad andare incontro alle famiglie, cercando anche di dimezzare, cioè ha dimezzato anche più della metà il costo effettivo del centro estivo.

Su una cosa mi trovo d'accordo con Barbieri, che il suo ordine del giorno dice che la nuova scuola è stata costruita in un contesto ambientale ottimale. Siamo veramente d'accordo, anche perché è stata scelta quella zona, perché era a disposizione, era ottimale – come dice Barbieri nel suo ordine del giorno – ma non dobbiamo dimenticarci che la scuola Tassoni comunque deve essere ristrutturata, perché ha quel finanziamento della Regione che è un finanziamento che viene solo per la scuola Tassoni, cioè non possiamo andare a fare un'altra scuola con il finanziamento regionale. È per lo specifico, vengono finanziati 2 milioni e mezzo, di cui 661.000 euro sono già nelle casse del Comune. È così, non diciamo ai cittadini delle cose che non sono vere, che mettono solo confusione. Il finanziamento della Regione viene dato se si mette in sicurezza la scuola Tassoni.

Quindi se l'Amministrazione invece, per ipotesi – visto che se ne fanno tante, le facciamo anche noi – ripensasse a risistemare le Tassoni, cambiasse idea, innanzitutto costruire una nuova scuola, finanziamenti zero dalla Regione, li deve mettere il Comune e non so con quali risorse, acquistare il terreno dove deve essere costruita la scuola, fare una scuola nuova, fare una mensa, perché se ci vogliamo mettere la primaria lì, i bambini utilizzano la mensa, fare la palestra, perché non posso utilizzare la palestra dall'Archi, perché non è adeguata per i bambini che va dai sei agli undici anni. Mentre alle Tassoni c'è già. Sotto queste premesse, io penso che i cittadini possono prendere le loro conclusioni e pensare con la loro testa.

Concludo dicendo che ci sono i privati, voi avete dei privati che sarebbero anche disponibili a contribuire alla realizzazione dell'opera, ma noi vorremmo anche conoscerli, saremmo molto disponibili a conoscerli. Se li conoscete, possiamo contattarli anche quante risorse possono dare per costruire questa opera e siamo più che disponibili.

Un'altra cosa. Per quanto riguarda le Guinizelli che non sono ancora state consegnate, non sono state consegnate, perché il dirigente scolastico vuole una documentazione sicura di agibilità, tutto quanto. Cioè ci vogliono i loro tempi. Se lui fa una richiesta di questo tipo, non possiamo mica metterla da parte. Dobbiamo tenere conto che il dirigente ha tutto il diritto di chiedere queste cose, ed è chiaro che non si fa dall'oggi al domani, ma ci vorranno i loro tempi.

Noi non stiamo facendo campagna elettorale, io credo ancora che i ragazzi che finora sono andati a San Cesario, abbiano fatto bene, nel senso che non c'era una scuola a Piumazzo, dove li portavamo? Oltretutto è anche una scuola a San Cesario con tutti i criteri di eccellenza, ci hanno solo guadagnato. Però è cambiato il mondo, abbiamo una scuola a Piumazzo e penso che dobbiamo approfittarne e chiamarli a casa.

La dico così, la dico anche male forse – perdonatemi – però non siete mai contenti. Se riusciamo a portare i ragazzini a Piumazzo delle medie a Piumazzo, abbiamo la scuola elementare lì sempre a Piumazzo, non lo so. Dire che la voglio lì vicino alle medie la scuola elementare, mi sembra un po' oltretutto una sciocchezza. Basta.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Se non vi sono altri interventi dei consiglieri in questo primo giro, darei la parola all'assessore Bonora che me l'aveva chiesta. Prego, assessore.

ASSESSORE BONORA. Grazie presidente. Silvia Santunione ci diceva prima: già da anni vi diciamo di tenere in considerazione questa richiesta. In effetti, anche due, tre anni fa su questa ipotesi di portare la scuola secondaria di primo grado, cioè la scuola media a Piumazzo l'abbiamo valutata seriamente. Adesso però le cose sono effettivamente cambiate, soprattutto perché abbiamo – com'è stato detto prima – una scuola nuova e una scuola che ci è stata consegnata in condizioni ottimali. Quindi le cose sono veramente cambiate.

Quindi il quadro normativo, per esempio, di riferimento a questa opportunità, che viene anche accennato nell'ordine del giorno del Pd, due, tre anni fa era un quadro normativo molto confuso, molto indeciso che non ci garantiva questa opportunità, oppure la certezza che questa opportunità fosse effettivamente fattibile.

C'erano indicazioni ministeriali, circolari, schemi programmatici e previsionali che infatti recitavano un futuro dimensionamento maggiore dei plessi. E si diceva, cioè si ipotizzava una rete scolastica con dei plessi, dei punti di erogazione con un numero maggiore di alunni. E dalla parte tecnica anche dell'Ufficio scolastico territoriale ci si diceva: fate attenzione, guardate che è veramente un rischio grosso. Quindi c'era questa fumosità anche dell'apparato normativo. E poi c'era di fatto la possibilità, la certezza che i nostri ragazzi di Piumazzo potessero usufruire di un'offerta formativa non solo buona, ma anche eccellente, presso l'Istituto Pacinotti di San Cesario.

Cos'è cambiato? Perché abbiamo ripensato questa situazione e perché abbiamo aperto anche l'ipotesi effettivamente di lasciare i ragazzini di Piumazzo a frequentare la scuola secondaria di primo grado nella loro frazione? C'è una nuova scuola – l'ho detto – che potrebbe essere una sede ottimale per i ragazzini, ma c'è anche un quadro normativo ora chiaro. E questo non è da poco, è un punto d'appoggio forte ed è anche un qualcosa di cui noi dobbiamo anche rendere conto ai cittadini.

È stata emanata una sentenza della Corte Costituzionale a giugno del 2012, in cui si andava ad annullare un articolo di una manovra finanziaria che riguardava il dimensionamento scolastico, ma rispetto alla quale noi non entriamo, ma che sostanzialmente sanciva il fatto che su dimensionamenti e punti di erogazione dei servizi scolastici chi è competente, non è lo Stato, ma è l'Ente Locale. Quindi Regione, Provincia e, per la scuola di base, quindi scuola d'infanzia, scuola primaria e scuola media, è il Comune.

Quindi anche questo sfondo, questo quadro normativo è cambiato, si è definito. Più che cambiato, si è definito. E il numero minimo per poter aprire un plesso, una sede distaccata, è proprio quello che noi abbiamo. Abbiamo sei classi, due prime, poi due seconde e le terze. Non solo, ma le proiezioni demografiche, dobbiamo tenerne conto, ci mostrano negli anni futuri un aumento e un'opportunità non di due ma di tre classi su Piumazzo. Quindi apriamoci alla valutazione di questa opportunità, però insieme facendo un percorso condiviso.

Abbiamo immediatamente informato la scuola anche di questi ordini del giorno e di queste ipotesi, abbiamo chiesto anche un parere alla scuola e vi dico subito che la scuola ha dato parere negativo. E questo è molto comprensibile, ragionevole, nel senso che ci sono effettivamente delle criticità. Se di una scuola ne facciamo due, teniamo presente che ci sono delle criticità che possono compromettere l'erogazione del servizio in termini di qualità. Intendiamo parlarne insieme alla scuola e insieme ai cittadini.

Per esempio, vi accenno brevemente, ma avremo anche l'opportunità di entrare nel dettaglio in occasioni future, la formazione delle classi con un bacino di utenza più largo, San

Cesario e Piumazzo, si possono formare delle classi più equilibrate; l'organizzazione dell'orario; la funzionalità dell'orario. Ci sono difficoltà relative proprio all'organizzazione oraria e all'orario dei docenti. Di questo, ripeto, avremo possibilità di parlarne ampiamente in una Commissione, in più Commissioni e comunque questo tema della qualità verrà aperto e condiviso.

Cosa ci dice la normativa? Che poi a noi, come Amministrazione, deve essere poi un punto base di riferimento? Ci dice che l'Ente Locale decide, può decidere in questa materia, quindi la responsabilità è dell'Ente Locale, però dobbiamo anche tenere in considerazione tutti gli aspetti.

Un aspetto positivo, ho esposto una criticità che è poi quella che rappresenta la scuola, ma un aspetto positivo che mi sento di sottolineare, è questo, che la scuola, l'Istituto comprensivo, che rimane lo stesso Istituto comprensivo Pacinotti, comunque la scuola si avvicina al territorio, nel senso che la scuola media di Piumazzo, i ragazzini avranno l'opportunità di utilizzare offerta formativa, eventualmente anche laboratori che si effettuano nel pomeriggio, lo potranno fare con molto più agio, proprio perché ce l'hanno sul territorio. Questo è un altro elemento che viene sottolineato dall'Ufficio scolastico territoriale, quindi dalla legge, dallo Stato che ci dice che qualora si vada in quella direzione, si devono valutare sia aspetti negativi, sia aspetti positivi e in base a questi poi prendere una decisione.

Quindi io volevo proprio chiarire molto bene questo, i punti di riferimento per le nostre decisioni come sono mutati, e come è nostro dovere tenere conto anche di tutte le variabili, però vi posso anche dire che, se non avessimo avuto questa scuola nuova, non avremmo preso in considerazione l'idea di aprire una sede distaccata sulla frazione. Questo lo posso proprio dire, perché il pensiero è quello di cercare comunque di fare qualcosa che sia buono, proprio un'offerta formativa buona per i nostri ragazzi. Quindi non ci sono mire elettorali o altri scopi.

Poi direi che l'assessore Vigarani poi darà alcuni chiarimenti per quello che riguarda le strutture e i costi.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Quindi mi ha preceduto, la parola all'assessore Vigarani. Prego.

ASSESSORE VIGARANI. Grazie presidente, buonasera a tutti. Quando tre anni fa circa, nell'ottobre 2009, si disse no all'idea proposta di portare le scuole medie sul territorio di Piumazzo, effettivamente fu un no particolarmente sofferto. La mia collega di Giunta ha elencato bene i motivi di allora e ha anche messo bene in luce, credo, i motivi per i quali lo scenario oggi è significativamente cambiato.

Dico solamente una cosa, poi esco subito, non voglio assolutamente fare polemica, i partiti che dissero sì allora, in quel momento, ricordo, eravamo a tre mesi dal voto, avevamo appena votato in sostanza, avevamo appena proposto agli elettori i programmi elettorali, nessuno di quei partiti aveva come punto prioritario fare le scuole medie a Piumazzo, ma non l'avevano neanche proprio nel programma elettorale. Quindi in sostanza penso che fosse stato più a volte anche piantare le bandierine di quel momento piuttosto che altro. Però io credo che il fatto che stasera si venga qua e si discuta con due studi di fattibilità, sia un punto importante che porti un valore. Poter parlare su delle cose concrete, credo che sia una cosa buona.

È vero che sono degli studi di fattibilità, è vero che devono stare ancora abbastanza alti, nel senso che non è che siano delle progettazioni preliminari, però almeno alcune cose, secondo me,

devono essere chiare, cioè dovrebbero essere in qualche modo dette stasera. Del tipo, adesso io ho guardato nel dettaglio quelle che sono le due proposte, sulla proposta della lista civica, almeno dire il numero delle aule, per esempio, il numero degli spazi per le aule. Nel senso che nel caso in cui ci sia un ciclo di primaria e due cicli di medie, immagino che le aule debbano essere almeno sedici in sostanza. In questo modo. Dopodiché almeno i costi del terreno...

(Interruzioni)

Sì, ma ce l'ho davanti. Abbiamo quindici classi, per esempio. Abbiamo quindici spazi, se è corretto il dato che ho. Quindici classi, quindici spazi per didattica. Non si dice nulla del costo del terreno e anche della possibile localizzazione.

È vero che – ripeto – è uno studio di fattibilità e dobbiamo stare abbastanza alti, però almeno un'idea di dove collocare la struttura. Poi, per l'amor di Dio, se non l'ho vista io all'interno del CD, ovviamente chiedo scusa e mi correggo subito, però magari almeno una proposta di costi inserendo all'interno del computo metrico, questo è un computo metrico di progetto stimato ovviamente di quattro milioni e sei circa, però dentro non c'è il costo del terreno. Quindi magari almeno queste cose chiarirle, se fosse possibile chiarirle stasera.

Sul fatto invece, vado brevemente sull'altro studio di fattibilità, quello proposto dalla Lega Nord, solamente per fare una richiesta. Non vedo la palestra all'interno dello studio di fattibilità. Se posso avere un chiarimento. Cioè come palestra si pensa di usare per il Polo scolastico la tensostruttura, la cupola? Okay. Questa è la prima richiesta.

Quindi in sostanza comunque la quota, andando sui numeri, la quota finalizzata al miglioramento antisismico dell'impianto sportivo di Via Manara, verrebbe messa comunque all'interno del computo metrico, perché quello bisogna farlo lo stesso. Quindi quando si fa il computo metrico totale, quella va comunque messa. Quindi è ovvio che nel costo questa c'è.

L'altro tema è il costo del terreno. Sul costo del terreno, secondo me, se io ho inteso quella che è la spiegazione legata alla N73 del P.O.C., magari il Sindaco dopo entrerà più nel dettaglio, ci sono delle cose, secondo me, che non è che filino molto in quell'idea di computo metrico, di quadro economico totale generale.

L'altra cosa sulla tensostruttura, sulla cupola. Ricordo quando nel dicembre 2010 l'Amministrazione comunale prese in carico quella tensostruttura, ricordo che era stato indicato come soccorso rosso o altre cose dicendo che quella struttura era da abbattere. Adesso leggo, non ho scaricato quello che è l'intervento che hai fatto, Giorgio, l'altra volta, hai detto: io non ho mai visto niente del genere, siamo di fronte ad un impianto sportivo che sarebbe meglio buttare giù. Sono contento nel caso tu abbia cambiato idea, per l'amor di Dio. Si fa anche di necessità virtù.

(Interruzioni)

Certo.

Sul resto, consigliere Gidari, abbiamo fatto la Commissione quindici giorni fa, io penso che il tema dei due plessi che erano E, che sono diventati D, penso che sia stato visto nel dettaglio. Però magari lo posso anche tornare a dire, giusto per onore di cronaca.

Le due strutture che erano state catalogate come E, il Maggiolino e la Girandola, che hanno avuto danni gravi danni, ma localizzati comunque, e riparabili in tempi relativamente brevi,

quelle due strutture in accordo con la Regione, e qui anche il perché di un secondo sopralluogo, si è scelto il percorso di non chiedere, visto che i bambini erano molto piccoli, perché stiamo parlando di materne in un caso, materne e nido dall'altra, di non chiedere strutture modulari temporanee e di trattarle nella sostanza come schede AEDES B per poter fare l'intervento e poter garantire in tempi contenuti l'ingresso nuovamente nei due plessi. Cosa che è stata fatta.

Sul tema del lavoro delle Verdi, fra l'altro sull'ultimazione dei lavori delle Verdi, abbiamo proprio un incontro domani con la Dirigenza scolastica. Nel dettaglio, qua il preside stesso ha chiesto non un certificato di regolare esecuzione dei lavori, di fine lavori, i lavori interni sono finiti, ma ha chiesto lui stesso di fare il collaudo delle opere. Un vero e proprio certificato di collaudo. Ovviamente il certificato di collaudo necessita l'Amministrazione comunale, siccome è uno *step* un po' più alto che non servirebbe per opere di questo tipo, siccome però è uno *step* un po' più alto, deve dare un incarico ad un collaudatore. Il collaudatore quindi ovviamente deve dare l'impegno di spesa, fare l'incarico, tu lo sai dopo l'*iter* com'è degli incarichi, quindi è logico che il dilatamento dei tempi è per seguire una richiesta della Dirigenza scolastica. Lì c'è stata una richiesta, ovvio però che questo dilata sicuramente i tempi.

Sempre per il consigliere Gidari, l'idea di mettere, di fare un rilevamento antisismico alle scuole di Piumazzo c'è da tempo, è vero, il primo progetto preliminare è antecedente all'entrata in vigore del D.M. del 14 gennaio 2008. Era già stato fatto, quindi, un *iter* comunque di progettazione di un certo tipo, dopodiché la Regione, collegandolo anche alla fornitura del finanziamento di 661.000 euro, ha richiesto nuovamente di fare i calcoli strutturali e questo ha fatto partire da zero in sostanza tutte le fasi di progettazione. Poi, sai benissimo che per un'opera pubblica, per poter fare l'appalto, devi aver accantonato, devi avere all'interno del bilancio l'intera cifra. Quindi, in sostanza, il dilatamento dei tempi è anche legato a questo.

Io mi fermerei qua. Se serve, eventualmente faccio un secondo giro. Grazie.

PRESIDENTE. Io a questo punto recupererei l'ordine degli interventi di presentazione dei vari ordini del giorno per la replica e quindi partirei dal consigliere Santunione.

Prego, consigliere.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Parto dalla fine, ovvero dall'assessore Vigarani. Quante volte mi ha già parlato di questo progetto, tirando fuori dei dati ben specifici? I metri quadrati delle aule, il numero degli studenti. Adesso stasera mi viene a dire: non sappiamo quante classi ci sono, non sappiamo i costi, l'area su cui questo progetto deve essere realizzato. Vorrei capire questo progetto è stato visto, così come mi pareva di avere capito, da tempo, oppure no?

Io ce l'ho davanti, ci sono tutti i dati di progetto nel CD che abbiamo fornito, ci sono anche delle indicazioni per quello che riguarda ipotesi di oneri di urbanizzazione di ambiti a P.O.C. 1. Ma ripeto, sono due anni che discutiamo di questo progetto, quando l'abbiamo ridepositato formalmente con l'ordine del giorno a fine agosto, la richiesta che accompagnava il deposito di questo progetto, era quello di convocare un'apposita Commissione proprio perché quella sarebbe stata la sede opportuna, non questo Consiglio comunale che è una sede politica, come tra l'altro ci viene sempre detto e rimproverato, in cui affrontare tutti gli aspetti tecnici e consentire anche al nostro gruppo di presenziare con i tecnici che ci hanno aiutato ad elaborare questo progetto e affrontare anche tutti i dettagli tecnici.

È evidente che questo progetto non l'ha fatto il consigliere Santunione che fa l'avvocato e non l'ingegnere. Per cui, la richiesta era proprio in questa direzione.

Adesso che stasera dobbiamo trovarci a discutere se sono quindici o sedici aule, la palestra, il laboratorio, c'è o non c'è il sedime, sinceramente devo dire che non mi pare la sede opportuna. Poi se lo vogliamo fare, non c'è nessun problema. Ci mettiamo, io ho tutti gli elaborati qui aperti al *computer*, ci mettiamo e li tiriamo fuori e facciamo fuori tutto questo ragionamento.

Però, ripeto, il percorso – e lo ribadisco, l'ho detto nel primo intervento – il percorso che noi avevamo proposto, era un percorso completamente diverso che voleva avere un *iter* intanto di partecipazione e collaborazione attiva della cittadinanza, uso questo termine in modo generico, ma ovviamente in tutto questo sono compresi anche gli organi, gli organismi scolastici, poi voleva essere un progetto di lavoro che si voleva inserire in un percorso tecnico ben specifico, che è quello che sono andata prima ad esporre e che è chiaramente elencato e specificato nel nostro ordine del giorno. *In primis*, una Commissione in cui fare tutte queste valutazioni dal punto di vista anche tecnico.

Certamente l'ipotesi poteva essere quella di valutare nell'ambito della pianificazione urbanistica, quindi là dove sono in corso tutti gli atti istruttori per arrivare all'approvazione dei Piani operativi, perché no, valutare di recuperare un sedime in quella sede. Ma la sto presentando come un'ipotesi che, credo, sia un'ipotesi che possa avere una sua concretezza.

Ma l'obiettivo non è quello di essere noi a portare un progetto fatto e deciso: o prendete questo a favore o contro. Ma è quello di, in un'ottica di completa collaborazione, fare un percorso di studio, di lavoro, di valutazione, anche attraverso l'acquisizione dei dati, proiezioni dei fabbisogni sotto il profilo dei servizi scolastici, piuttosto che fabbisogni anche altri come quelli che siamo andati ad individuare per ipotizzare anche utilizzazioni del vecchio sedime. Della scuola elementare, dell'attuale scuola elementare.

Quindi io sono ancora assolutamente a disposizione per muovermi in questo modo, anche perché credo che una consultazione approfondita sulla valutazione di un nuovo Polo scolastico, scuole medie a Piumazzo, tutti gli argomenti che stiamo discutendo, ad oggi non sia ancora stata fatta e quindi noi la sosteniamo e la chiediamo assolutamente a gran voce.

Le direzioni degli ordini del giorno, per riprendere un attimo il filo dell'argomento generale, le direzioni degli ordini del giorno che noi stiamo discutendo, vanno sicuramente in una direzione che noi abbiamo sempre voluto e sostenuto, che è quello di rivedere, rivalutare, ripensare la scuola a Piumazzo. Questo però con qualche appunto, qualche precisazione e qualche distinguo.

Punto primo, ripeto, per noi ogni scelta sulle scuole non può assolutamente prescindere da un percorso partecipativo e di collaborazione con la cittadinanza, che per essere realmente tale, richiede il coinvolgimento e la collaborazione attiva dei cittadini prima che le scelte siano assunte e fatte. Quindi nella fase valutativa e decisionale. Questo è un vero percorso partecipativo.

Non lo è per noi quello che invece propone il Partito Democratico nel suo ordine del giorno, laddove si dice: “la Giunta comunale valuti l'opportunità di utilizzare il nuovo edificio EST quale sito per una sede distaccata della scuola secondaria” e poi dice: il percorso che porterà questa scelta, sia condiviso con la scuola interessata, con i genitori degli alunni. Ma in realtà, mi pare sinceramente che, fatto così, più che condivisione di un percorso, sia – come peraltro è sempre stato fatto fino ad ora sulla questione delle scuole, ma non solo – una mera

comunicazione di una scelta, che in realtà è già stata fatta ed è già stata ben individuata. Cioè istituire il ciclo delle scuole medie all'interno dell'EST. Questo per noi non è il percorso partecipativo. Comunque non è il percorso partecipativo che noi intendiamo portare avanti.

La consultazione deve essere preventiva, la condivisione deve essere preventiva e la scelta deve essere fatta in collaborazione con i cittadini. Peraltro, come abbiamo detto, lo impone il Regolamento comunale sulla partecipazione.

Punto secondo. Mi ero appuntata qualche domanda in particolar modo per l'assessore Bonora e per il Sindaco, ma l'assessore Bonora ci ha già risposto. Ci dice che adesso sono cambiate le cose. È stato difficile in passato, anche è stata una scelta sofferta dire di no, però adesso sono cambiate le cose. Abbiamo un quadro normativo chiaro e soprattutto abbiamo una sentenza della Corte Costituzionale, che va a rivedere il quadro normativo e pare che adesso consenta questa scelta.

Io però devo dire che sono sempre un po' complicate le sentenze della Corte Costituzionale da leggere, però mi pare che quello che va a dichiarare illegittimo costituzionalmente, sia una normativa del 2011, articolo 19 comma 4 decreto legge n. 98/2011 convertito con modificazioni dalla legge n. 111/2011. Il no, però, alla scuola media a Piumazzo, è molto più risalente nel tempo e quindi volevo capire come mai adesso c'è stato questo cambiamento, perché sinceramente la risposta legata alla sentenza della Corte Costituzionale, devo dire, non mi convince.

Ma soprattutto in passato erano state fatte varie osservazioni sul punto, anche non solo legate ad un quadro normativo poco chiaro, così c'era stato detto, ma anche di valutazione di opportunità. Cioè si era detto...

PRESIDENTE. Consigliere, comunque la inviterei a concludere.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Sì, vado a concludere.

Si era detto che andando a spostare gli alunni a Piumazzo, si sarebbe sfilacciata l'offerta, docenti qualificati sarebbero potuti andare altrove, riporto delle dichiarazioni di un'assemblea che si tenne all'Arci a Piumazzo ed era di gennaio 2010, adesso mi chiedo, visto che ora la proponete voi la scuola media, che cosa è cambiato? Cioè queste valutazioni anche di opportunità, e non è una questione tecnica della scuola certificata, ma che cosa è cambiato, quali tipi di valutazioni diverse sono state oggi fatte, anche sotto questo profilo dell'opportunità?

Vado a concludere, perché capisco che purtroppo ho poco tempo e devo fare le dichiarazioni di voto. Sull'ordine del giorno, vado in ordine, sulla proposta di delibera di iniziativa popolare: "Nuovo Polo scolastico nella frazione di Piumazzo" è una delibera che va nella direzione che abbiamo sempre sostenuto, per cui il nostro voto sarà assolutamente favorevole.

Per quello invece che riguarda la proposta di ordine del giorno presentata dal Partito Democratico, da un lato ben venga finalmente la valutazione di una scuola media a Piumazzo, però devo dire che il percorso, così come viene individuato, non è un percorso partecipativo così come lo intendiamo noi. Quindi, per questo motivo, e anche perché – ripeto – credo che gli *step* da fare fossero diversi e potevamo trovarci in una Commissione prima di essere qua, quindi il nostro voto sarà di astensione.

Così come sarà di astensione il voto nei confronti della proposta di ordine del giorno del gruppo consiliare della Lega Nord, perché – devo dire – ci convince poco, ci convincono poco le proposte dell'utilizzo del vecchio sedime della scuola e, a nostro parere, non ci pare assolutamente percorribile l'idea di andare a trasferire degli Uffici comunali dal capoluogo, da una sede in via principale ad una sede distaccata. Però, ripeto, vanno comunque tutte nella direzione di rivalutare l'edilizia scolastica a Piumazzo e non è solo una questione di dire facciamo la scuola nuova, perché ci piace, noi crediamo...

PRESIDENTE. Consigliere, comunque mi deve consentire, ma deve concludere proprio.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Devo concludere, lo so. Era semplicemente per dire che la scuola, la questione di valutare l'edilizia scolastica a Piumazzo non vuole essere semplicemente una questione di scuola nuova, scuola vecchia, ma fa parte, il luogo in cui avviene la formazione dei bambini e dei ragazzi fa parte poi, insieme ai contenuti, anche di quello che è il percorso formativo di crescita e di educazione. Grazie.

PRESIDENTE. Bene.

La parola al consigliere Ghermandi, prego.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Grazie presidente. Inizio facendo il verso a un dirigente del mio partito: ragazzi, io o non mi so spiegare, o probabilmente non mi so spiegare io.

Non nascondiamoci nemmeno dietro un dito, il percorso, Silvia, potrà essere condiviso quanto vuoi, scrivilo come vuoi, ma il percorso per me deve partire – c'è scritto a chiare lettere – deve essere condiviso con la scuola e con i genitori. Mettila giù come vuole, però per me deve essere condiviso, E credo che, sotto questo profilo, ci sia comunanza di intenti.

E perché ora si apre una prospettiva di avere una scuola media a Piumazzo, io non la vorrei semplificare, però perché l'ho detto prima e lo ripeto c'è una scuola in più a *gratis*. Purtroppo data da un evento sismico che ha colpito una parte in modo sensibile del nostro territorio, e a noi ci ha lambito. Si parte da lì. Ora abbiamo una scuola in più senza metterci un euro. Da lì partono i ragionamenti.

Senza dimenticare – l'ho detto prima – il legame con l'Istituto Pacinotti che deve rimanere, perché lì si ha, a detta di tutti, un'offerta formativa e didattica di assoluto livello. Questo è un dato. Poi dopo giriamola come volete, ma è questo il dato. C'è una scuola media in più, c'è una scuola in più. Io credo che sia ragionevole e realizzabile pensare di utilizzarla.

A Giovanni, adesso non so dove è andato, non siamo in campagna elettorale. L'apertura – te l'ho appena detto – è data dal fatto che sono cambiate anche le norme, che ci consentono di fare e di dare questo indirizzo alla Giunta. Chiaramente la convenzione con San Cesario andrebbe rivista, ci mancherebbe altro.

Veniamo un pochino a Giorgio, che ha comunque ammesso il fatto che sia abbastanza inusuale che un gruppo consiliare, un consigliere porti alla disamina un progetto in fase avanzata. Non mi permetto di fare commenti, perché non ho le capacità tecniche, do un consiglio al progettista, visto che trattasi di una replica, adesso vedo in platea, perché trattasi di una replica tal quale di un altro progetto, spero che si sia munito di una liberatoria, perché si potrebbe

configurare un reato di appropriazione indebita o furto delle opere dell'ingegno. Io spero che il progettista si sia...

(Interruzione del consigliere Barbieri: "È lo stesso ingegno, lo stesso ingegnere. È sempre lo stesso")

Io sommessamente dico, spero che si abbia una liberatoria. Ma il progetto non è così economico come dici, Giorgio, perché tu hai declinato che il costo di costruzione si aggirerebbe intorno a 1.400.000 euro. Io non sono un mago nei numeri, ma hai dimenticato di declinare alcuni dati fondamentali, il costo del terreno, perché il terreno su cui insiste quel progetto, se non ricordo male, è una N, cioè un'area commerciale che chi ha comprato, ha pagato perché aveva una valenza commerciale. Allora, le ipotesi sono due, o si procede ad una Variante del P.S.C., ma credo che i signori che abbiano in mano, non siano molto felici vedendo il loro terreno portato da una N a una D, con svalutazione di fatto del terreno, oppure lo si espropria. Delle due l'una, o gli paghi l'esproprio, o lo compri. Quindi il costo del terreno l'hai omesso.

Secondo dato. Manca un computo metrico del costo di demolizione delle scuole che tu dici di abbattere e sulle quali poi vendere il terreno. Manca il costo di demolizione e manca una variante aleatoria importante, la vendita del terreno. Quello possiamo andare anche in compensazione, ma è una variante aleatoria. Questi sono, secondo me, gli elementi che mancano nella valutazione del tuo progetto.

Io credo che non si debba in questa sede ragionare – non offendetevi – con la matita dei sogni, anche a me piacerebbe avere un ospedale nuovo, le scuole nuove, io credo vada fatta di necessità virtù. C'è una scuola nuova – lo ripeto – data da un evento sismico a *gratis*, valutiamo la possibilità, stante il finanziamento regionale che ci permette di recuperare dall'esistente la scuola storica, di portare un ciclo di medie a Piumazzo.

Io spero ancora, presidente, di essere stato chiaro, ho sentito qualche scricchiolio di unghie sui vetri per votare contro il nostro ordine del giorno, però di fatto noi indichiamo alla Giunta questa strada che, ripeto, deve essere prima condivisa con la scuola e con i genitori. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

La parola al consigliere Barbieri, prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Molto originale la condivisione che chiedono quelli della maggioranza del Pd, sempre con la mentalità di estrema sinistra: noi decidiamo, poi voi ci ascoltate. Dopo che abbiamo deciso, dovete dire sì. Se poi dite no, chi se ne frega.

Invece bisognerebbe vedere i cosiddetti che qualcuno ha e qualcun altro non ha, che stasera qualcuno avrebbe potuto sostenere – lo sostengo io – che si potrebbe ritirare i tre progetti e andare a fare un bel *referendum* tra i cittadini di Piumazzo e vedere quale scelgono, qual è il migliore per loro, al di là della politica e al di là del tesseramento della politica. Questo potrebbe essere un elemento sostanziale di ascoltare la gente.

Poi, francamente, assessore, scusi, dia un attimo di tregua, lei è venuta a dire che è andata a parlare con i dirigenti scolastici...

(Interruzioni)

Che cosa ho detto? Perché non la sto rispettando forse? Stava parlando con altri, le ho chiesto attenzione. Mi pare di averla chiamata assessore.

Anzi, voglio usare la politica di genere, assessora, lei ha detto che ha parlato con i dirigenti scolastici che hanno bocciato i progetti. In verità, mi pare, almeno io ho capito questo, ma penso che anche molti altri abbiano capito questo, in realtà mi sarebbe piaciuto vedere un po' di democrazia anche nelle sue indicazioni, chiamando i dirigenti scolastici davanti a noi in Commissione, presentando i progetti e vedendo qual è la valenza dei vari progetti. Perché se no venire a dire che questi progetti alternativi non sono validi, lo credo bene.

Un po' alla Vanzini, alla consigliera Vanzini qualche mese fa ha detto che il percorso formativo delle scuole Pacinotti è eccelso, gli insegnanti sono eccelsi. In verità, oggi come oggi chi è che vuole modificare questo percorso? Abbiamo solo chiesto di far muovere dieci insegnanti anziché centocinquanta alunni. Mi pare che sia un elemento di democrazia.

Se poi questi dieci insegnanti non vogliono muoversi, si muovono, perché è giusto che si muovano. Perché è bastato chiedere un aumento delle ore di insegnamento, che è venuto giù il mondo in questo Paese. Ma ragazzi, ma di cosa stiamo parlando? Ma di cosa stiamo parlando! Questi signori vanno anche in altre scuole e devono muoversi.

Quello che avete fatto adesso, è tutt'altra cosa. Non mi venite a dire che sono cambiate le normative, perché, guardate, non è così. È cambiato il mondo, come dite voi, solo che la scuola – assessore, mi rivolgo questa volta all'Assessore ai Lavori Pubblici – quella scuola è stata fatta dalla Regione per gli alunni delle elementari. Che poi la Regione nel bando ha messo che entro tre anni devono rientrare, ma è semplicemente il famoso bando dalle famose scuole temporanee. Lo sapete anche voi, perché si sono fatti dei bandi del genere, per evitare l'assillo degli appalti, che in questo Paese l'assillo degli appalti diventa una lungaggine.

Lungaggine talmente ampia che, andando a leggere il PEG di questo Comune, in questo caso sempre fatto dall'architetto Rispoli, prevedeva approvazione del progetto esecutivo 21/03/2011, aggiudicazione dei lavori 31/05/2012, consegna sotto riserve di legge dei lavori 30/06/2012, ultimazione dei lavori 31/08/2013, disponibilità delle opere 05/09/2013, collaudo tecnico amministrativo 15/05/2014, disponibilità della palestra 31/12/2013. Questo antecedentemente al terremoto. Il terremoto ha cambiato il mondo. Qui ci dilungheremo ancora.

Questo progetto così bizzarro fatto da persone bizzarre, sempre ignoranti, molto grette della Lega Nord...

(Interruzione del consigliere Ghermandi: "Non l'ha detto nessuno, Giorgio, questa roba")

Me lo sto dicendo da solo. È mio diritto offendermi da solo. Sono stato abituato a essere offeso. Sono stato offeso in politica, sono stato offeso nei palazzi dello sport, quando arbitro, perciò problemi non sussistono.

Volendo dare alcune indicazioni, sia pure di assoluto indirizzo, sui tempi si stimano i seguenti tempi minimi. Entro febbraio-marzo 2013 progetto esecutivo approvato, entro aprile 2013 bando, entro giugno [...] cappotto interno non sarà mai realizzabile sotto l'aspetto di tenuta termica rispetto alla nuova scuola. Parliamo di tempi tecnici. Ci sono tutti i dettagli tecnici.

Ma ragazzi, ma che cosa volete? Basta che passi anche il Sindaco, vi presento i progetti, vi do tutto, ma non lo so! È vero che noi ci consideriamo non la Giunta ombra, ma la Giunta sole, perché siamo alla luce del sole.

Detto questo, anch'io vado in dichiarazione di voto. Ovviamente voterò a favore del Comitato "Liberi di scegliere". Contrariamente a quello che si può aspettare la consigliera Santunione, voterò a favore anche del suo ordine del giorno, perché fra l'altro ha delle similitudini. Non ha delle indicazioni specifiche come la nostra. Mi asterrò sull'ordine del giorno del Pd, perché onestamente le medie a Piumazzo ci interessano, ma come le volete fare voi assolutamente no. E siccome non si può disgiungere un voto su un ordine del giorno, è chiaro che una *ics* mi pare il simbolo giusto del Totocalcio.

Poi, credo che sia logico votare a favore del mio ordine del giorno, perché dà tante risposte. Dà un'analisi perfetta e corretta e soprattutto – lo dico alla consigliera Santunione – mi dispiace per lei, ma delocalizzare degli Uffici comunali, che attualmente pagano delle locazioni molto ma molto care nell'ambito di una proprietà che è già del Comune, non solo ci fa risparmiare, ma fa rivivere una frazione, che è quella di Piumazzo, che mi sembra che anche lei voglia amare, dove se andiamo a vedere le caratteristiche di dotazione delle frazioni, la nostra in classifica è all'ultimo posto. Sta dietro perfino alla frazione del Sindaco, Gaggio, ma capirai, lì c'è il Sindaco, una volta abbiamo avuto Panzano, adesso abbiamo avuto Gaggio, vorrei dire, sono contento, sono tutti Sindaci del nord, ma qualche volta ben venga anche il sud di Castelfranco.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Righini. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE RIGHINI. Prima di parlare della intenzione di voto, volevo solo fare una chiosa, ci sono state alcune considerazioni che mi hanno lasciato molto perplessa e vorrei intervenire su questo.

La più grave, secondo quello che si è detto, è che – dice il consigliere Ghermandi – il motivo per cui noi abbiamo cambiato opinione, è che c'è una scuola in più a *gratis*, senza più mettere un euro. Questa la sua frase.

(Interruzione del consigliere Ghermandi: "Confermo")

Esatto, confermi. Il problema però è questo, se questa scuola non ci fosse stata, i ragazzi di Piumazzo avrebbero continuato ad andare a San Cesario, come stanno facendo da vent'anni, perché come per l'ospedale di Castelfranco che è stato ridotto in questo stato per costruire Baggiovara, per lo stesso principio i ragazzi di Castelfranco devono andare a San Cesario, perché c'è interesse che la scuola vent'anni fa è stato deciso di farla a San Cesario. Ma poteva essere fatta molto benissimo altrettanto a Piumazzo, perché non mancavano allora il numero di ragazzi, perché si poteva fare benissimo già allora una scuola media, perché tanti piccoli Comuni di tutta la Provincia bolognese vent'anni, trent'anni fa fecero delle scuole medie in frazioni più piccole allora della frazione di Piumazzo. E la prima, il primo paese che ti dico, è esattamente al confine di Piumazzo e si chiama Calcara, dove c'è una scuola media da trent'anni. Calcara non fa neppure adesso tremila abitanti. Sì, c'è una scuola media a Calcara, e non fa neppure tremila abitanti. Ma l'hanno fatta addirittura trent'anni fa, senza aspettare che decidesse tutte le tasse, no scusa, tutte le condizioni di cui parlava anche l'assessore Bonora dei quadri normativi che ultimamente sono cambiati. Trent'anni fa si poteva fare benissimo una scuola a Piumazzo. Come l'hanno fatta in tanti Comuni di tutta Italia.

Questo le rispondo, perché noi stiamo parlando sempre di un Comune che ha rinunciato ad un ospedale, che ha rinunciato a fare delle scuole, quando le poteva fare, un Comune che non ha una scuola secondaria con trentacinquemila abitanti quando, ripeto, un Comune al confine con Castelfranco Emilia di ventisettemila abitanti ha quattro scuole secondarie, che è il Comune di San Giovanni Persiceto. Questo è come è stato condotto un Comune come quello di Castelfranco Emilia.

Io non sto a discutere chi, come, quando, lascio a ciascuno di voi e di noi stabilire e chiarire le motivazioni o il perché, o per quale motivo, o se è stato fatto bene tutto questo. Io ritengo che ci siano stati dei comportamenti, degli errori madornali in tutti questi anni.

A parte questa che è una chiosa, arriviamo adesso, facciamo nel 2012, speriamo, finalmente una scuola secondaria di primo grado a Piumazzo. Poi, come la si farà, giustamente è stato detto fino adesso, ci sono progetti. Sicuramente se ne parlerà.

Io credo che non sia neanche corretto da parte del Pd dire adesso in questo momento: no, la facciamo assolutamente utilizzando le scuole vecchie, le vecchie Tassoni. Confrontiamoci e in questo condivido con la Santunione.

(Interruzione del consigliere Ghermandi: “È una valutazione di opportunità e basta”)

Ma non è una questione di opportunità. Voi la ritenete una questione di opportunità. Probabilmente se ci si guarda un attimo di più, si confronta quanto ha detto la lista, quanto ha detto la Lega, quanto dice il Comitato “Liberi di scegliere”, probabilmente non è detto che questo sia... non è che l'ordine del giorno sia sbagliato, il concetto sbagliato è quello di prescindere abbiamo già deciso che noi vogliamo utilizzare le scuole Tassoni vecchie. A prescindere da quello che può dire qualunque altro soggetto nel Comune.

Questo, secondo noi, è l'errore di base, errore che è sempre stato portato in questi anni con i concetti di condivisione, partecipazione e quant'altro, concetti molto spesso mai poi realmente condivisi. Questa è la chiosa finale. Poi parleremo delle intenzioni di voto. Grazie.

PRESIDENTE. Quindi darei la parola al consigliere Gidari per le intenzioni di voto. Prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Mi permetterà una piccola cosa. Io innanzitutto, mi perdonerai Max, io non ho ben capito comunque se i lavori sono stati terminati presso le scuole Messieri e Guinizelli, perché, per quanto possa io essere informato e possa comprendere di lavori pubblici, secondo me il collaudatore dovrebbe essere nominato comunque al termine del lavoro, cioè quando i lavori sono stati ultimati. Quindi io vorrei capire perché questo non è stato chiaro nella tua risposta.

Detto ciò, sarebbe poi anche interessante, vista la richiesta, che è assolutamente legittima da parte del direttore scolastico, del collaudo di questa struttura, mi sorge anche il dubbio che in precedenza se esistessero dei certificati di conformità di questa struttura...

(Interruzioni)

Cara Silvia, ti rispondo senza presunzione, io credo che la sentenza della Corte Costituzionale non sia solo che un appiglio.

Bisogna dire che si sente spesso parlare di famose bandierine, qui il Pd in questo caso una bella grossa la vuole mettere su Piumazzo, anche se io ho molte perplessità, ho moltissime perplessità che questa scuola, che è stata definita come un edificio temporaneo, cioè temporaneo in italiano ha un significato ben preciso, che ha una durata nel tempo e che non è stabile o duraturo o definitivo, ma provvisoria. Potete andare a guardare su qualsiasi dizionario *on-line* e trovate la definizione di edificio temporaneo. Ciò vuol dire, innanzitutto io chiedo che il presidente se ne faccia carico, che questi ordini del giorno vengano comunque, al di là dell'esito del voto, inviati presso l'Istituto regionale, perché credo che l'ultima parola – scusa, Istituto regionale, all'Ufficio regionale per la scuola – credo che l'ultima parola debba essere detta dalla Regione Emilia-Romagna, se questa struttura rimarrà lì o dopo qualche anno noi abbiamo speso 1.200.000 euro e dopo verrà rottamata.

Per quanto riguarda il voto, il nostro voto sarà assolutamente favorevole agli ordini del giorno, all'ordine del giorno di iniziativa popolare e anche a quello della Lista civica Frazioni e Castelfranco e sarà favorevole anche all'ordine del giorno della Lega Nord. Ci asterremo per quanto riguarda l'ordine del giorno del Partito Democratico.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

La parola al consigliere Manfredi, prego.

CONSIGLIERE MANFREDI. Sinceramente io mi sono meravigliato che il partito di maggioranza si sia presentato con la disponibilità a fare la scuola media a Piumazzo. Quindi io considero questo il punto più importante che portiamo a casa stasera.

Devo testimoniare che quando si parlò dell'argomento dopo il terremoto, l'assessore Vigarani, che sta parlando adesso, un po' sconcertato dal fatto che la scuola che si stava aggiustando, non era più riparabile e così via, disse molto serenamente a tutti i consiglieri, comprese le minoranze: se avete qualche idea, fatevi avanti, perché in effetti adesso dobbiamo ripensare tutto. Partiamo da qui.

Se qualcheduno si è dato da fare per fare una qualche proposta, è stata sollecitata dalla maggioranza o no? Non è che sia stata volontà di protagonismo di qualcuno. Quindi ben venga se qualcheduno si è un po' scervellato, si è andato a cercare dei tecnici, se ha proposto una qualche idea per fare gli interessi dei cittadini, perché no. Quindi io sinceramente non ho nessuna difficoltà a votare a favore per tutti gli ordini del giorno che sono stati fatti.

Preferirei, però, che si evitasse di votare e si andasse ad una contrattazione serena, che andasse a verificare qual è l'interesse dell'Amministrazione comunale, dei cittadini prima ancora, perché sono convinto che qui ci sia l'opportunità per fare finalmente un passo avanti su questo eterno tema che noi andiamo a cacciare via dei quattrini per San Cesario, che loro si debbono arrangiare, perché noi buttiamo via dei soldi, portiamo là i bambini, eccetera, finalmente possiamo fare un passettino in avanti, facendo le benedette due scuole. Una a *gratis* – come dice il nostro capogruppo del Pd – e quell'altra la costruiamo con i soldi che dovevamo costruire, o ristrutturare quella scuola che non si ristruttura più.

Se dobbiamo andare a costruirla, secondo me, ha senso farla in un Polo scolastico nuovo vicino a delle attrezzature sportive, in un contesto più adatto per una scuola con parcheggi,

eccetera. Evidentemente il sedime della scuola vecchia lo daremo in permuta, o con la roba che c'è dentro, oppure dopo averla demolita, ma io credo che si possa benissimo pagare il suolo del privato dove si costruisce la scuola pubblica con una permuta. Se è possibile, se ovviamente chi vende il terreno è disponibile.

Quindi non dico mica che quella sia la soluzione. Ragioniamoci. Se andiamo a dividerci su questo argomento qua, mi sembra che sia tempo buttato via, perché in ogni caso, ripeto, il passo più importante noi l'abbiamo fatto prendendo atto che l'Amministrazione comunale e la maggioranza ha accettato di fare le scuole medie a Piumazzo.

Per stemperare un po' il clima, mi perdonerete se vi racconto un episodio curioso. Ho letto oggi una specie di barzelletta sul giornale che ve la vorrei raccontare. Un Sindaco chiede un preventivo per fare una nuova scuola. Gli arrivano tre offerte, quella di un tedesco di 3 milioni di euro, quella di un francese di 6 milioni di euro e quella di un italiano di 9 milioni di euro. Davanti a tale differenza convoca una riunione con i tre concorrenti, perché giustifichino i loro preventivi. Il tedesco dice che vuole usare materiali, infissi, sanitari per un milione di euro, poi tra manodopera e impalcature si spendono un altro milione di euro, il resto è il suo guadagno. Il francese giustifica il suo preventivo dicendo che è lui il miglior costruttore in circolazione, che usa costruzioni antisismiche, risparmio energetico, i materiali costano circa 3.000 euro. Tra manodopera e impalcature si spendono altri 2.000 euro, un milione di euro è il suo guadagno. L'italiano che viene ascoltato, solo per curiosità, dato che il suo preventivo non è paragonabile agli altri, dice: Sindaco, il mio è sicuramente il preventivo migliore, perché 3 milioni di euro sono per un incentivo per vincere l'appalto, altri 3 milioni di euro sono per il tedesco che costruisce la scuola e 3 milioni di euro sono il mio guadagno. Scusate se sono stato un po' pesante, ma era per stemperare il clima.

Vi prego, discutiamo ancora per fare una scuola condivisa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Manfredi anche per la barzelletta.

Se non vi sono altri interventi dei consiglieri, io direi che c'è l'assessore Bonora che voleva dare un chiarimento. Prego, assessore.

ASSESSORE BONORA. Sentenza della Corte Costituzionale. Non è affatto vero che sia una sentenza irrisoria e che non c'entra niente. Mi dispiace che chi ha fatto la domanda, non c'è più e chi invece dice che è un pretesto.

La sentenza della Corte Costituzionale del giugno 2012 abolisce in particolare l'articolo 19 della legge n. 111, se non mi sbaglio, sempre del 2011. Questo articolo 19 prevedeva un aumento del dimensionamento degli Istituti comprensivi e un passaggio rigido, senza margini di flessibilità, da novecento a mille alunni per ogni Istituto comprensivo. Questo metteva in difficoltà estrema tutta l'organizzazione delle reti scolastiche di tutte le Regioni, in particolare della nostra, che già era una Regione virtuosa per quello che riguarda le quantità dei numeri, noi che siamo della scuola, conosciamo molto bene questo articolo e tutte le conseguenze che ha portato proprio anche nei piani di riorganizzazione della rete scolastica.

Abolire questo articolo cosa c'entra con noi? La Corte Costituzionale ribadisce che su questi temi non c'è competenza dello Stato e quindi sono ribadite le competenze degli Enti Locali, Regioni per l'Università, Province per gli Istituti di scuola superiore e i Comuni per la scuola di base.

Tre anni fa, dal 2008 in poi, si sono succeduti provvedimenti che emanavano in materia di rete di organizzazione scolastica. Quindi era assolutamente imprudente e irresponsabile prendere un'iniziativa rischiando che i dimensionamenti poi mettessero in difficoltà. Adesso ci dicono che la competenza è della Regione, la competenza è degli Enti Locali. Quindi si proceda secondo le indicazioni di questi Enti. Questo ci dà più tranquillità. Non è una cosa irrisoria e non è affatto qualcosa di inventato e messo lì. Volevo essere proprio molto chiara.

Per quello che riguarda il dirigente scolastico, il dirigente ce n'è uno, ed è quello del Pacinotti, il collegio docenti che è stato contattato, ha espresso un parere ed è un parere negativo sulle ragioni che io posso declinare, che non sono affatto ragioni banali e non riguardano solo la fatica degli insegnanti. E non riesco a capire come mai quando si parla di qualità della scuola, si pensa subito a degli insegnanti fannulloni.

(Interruzioni)

Beh, niente, mi dispiace, questa è la politica del Governo che ha preceduto l'attuale e mi sa che in molte cose è anche la politica di chi comunque presuppone che l'insegnante è un fannullone. E questo non è assolutamente vero. Ci sono elementi che competono alla qualità, che non riguardano gli orari degli insegnanti, ma che riguardano altri elementi, e di questo ne parleremo con i cittadini, condivideremo le problematiche e le criticità senza pensare che quando gli insegnanti parlano di qualità, è solo per pararsi e per lavorare di meno. Scusate.

PRESIDENTE. Prego, assessore Vigarani.

ASSESSORE VIGARANI. Molto breve. Sul computo metrico della Lega Nord, ricordo che comunque la quota di miglioramento antisismico della palestra storica, va comunque messo all'interno, quindi c'è da mettere una posta significativa in quello che è il quadro complessivo, oltre ovviamente al costo del terreno. Il costo del terreno si intreccia molto anche su un tema dei tempi.

Per quello che riguarda lo studio di fattibilità, invece, della lista civica, non voglio ovviamente accanirmi su questa cosa, quando si presenta un ordine del giorno che è un atto politico, si allega e si fa parte integrante con uno studio di fattibilità, secondo me, se ne può parlare tranquillamente in Consiglio comunale. Però io prometto di non parlare più di quello studio di fattibilità, finché non lo portiamo in Commissione, percorso che condivideremo. Chiedo solamente, per cortesia, di venire se si può all'interno di quel percorso, che vedremo come, con idee chiare magari sul tema dei costi e sul tipo di struttura. Io ad oggi non ho ancora chiaro la tipologia di struttura che avete in testa, che vorrete portare all'interno del processo di confronto. Tutto qua.

In modo molto breve, consigliere Gidari, proprio per chiudere. Sulle Verdi i lavori interni sono finiti, si potrebbe già entrare dentro alle classi. Stiamo dando un incarico al collaudatore, il collaudatore limitatamente alle opere di rafforzamento locale per incrementare la capacità per resistere al sisma. Quindi sono opere locali, solamente per le opere locali.

Le altre certificazioni sono state date alla scuola, quindi la certificazione 4690, il parere di conformità dei Vigili del Fuoco, la verifica delle scariche esterne, la verifica statica anche dei solai. Sono state fatte delle prove di carico qualche tempo fa, qualche mese fa. Però siccome

sono state fatte *ante* sisma e comunque sono dati ancora significativi, perché comunque danni ai solai non sono stati rilevati, l'idea è di fare in accordo, questo è un accordo che abbiamo preso direttamente con la Dirigenza scolastica, un'altra campagna di prove di carico sui solai *post* sisma per una maggiore sicurezza, però proprio per uno scrupolo spinto parecchio in là. Grazie mille.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

La parola al Sindaco. Prego.

SINDACO. Grazie presidente. Il tema della scuola media a Piumazzo è un tema che in questa legislatura in particolare è un tema molto sentito.

Cosa è cambiato rispetto al 2009. Alcune criticità rimangono. Io ad esempio penso che facendo quattro cicli, due a San Cesario e due a Piumazzo, il giorno in cui – perché accadrà – avremo più di cinquanta bambini, fra cui due disabili, ci saranno probabilmente quelli che chiameremo sfridi, se non parlassimo di persone, e quindi poi ci chiederemmo se arriveranno tre prime a Piumazzo, piuttosto che a San Cesario, in caso contrario o come verrà gestito.

Quindi in realtà questa scelta evidentemente implicherà delle questioni delicate, che credo debbano essere condivise con il personale docente, con la Direzione scolastica. Questo è un elemento che nessuno ha citato, ma c'è.

Noi sappiamo, la proiezione del nostro territorio, del Distretto – prima c'era il dottor Marcon qua – dice che avremo di queste problematiche, perché purtroppo abbiamo diversi ragazzini che hanno di questo tipo di situazioni, che vanno gestite evidentemente.

C'è un edificio scolastico nuovo, l'EST, che è stato pagato non attraverso il bilancio del Comune, quindi non ha avuto rilevanza economica in uscita. Quindi sono risorse, una risorsa importante, determinante che ci troviamo sul territorio. Questo è un altro elemento, c'è un volume scolastico esistente ampio, capiente. Ci sono scuole storiche rese inagibili dalla scossa del 29, dalle scosse del 29.

Ci sono a bilancio delle risorse, parte delle quali arrivano da permuta di un terreno, perché in quel bando c'era una quota di permuta di un terreno, c'è un finanziamento regionale accertato ed erogato 661.000 euro, finalizzato e vincolato al recupero delle scuole storiche. E c'è un altro po' di soldi che sono vecchi residui del bilancio in attesa di essere utilizzate.

Ci sono altre possibili opportunità. La proprietà del terreno in fregio all'attuale EST, in effetti è proprietà *Copracom*, che però ha un accordo con un'altra azienda, che però ha un'ipoteca di più di 2 milioni di euro su quel terreno. E il computo che io ho visto fare, di scomputo del contributo di sostegno [...] in conto che quell'intervento parta, perché noi possiamo scomputare qualcosa, se l'intervento privato parte. Il rischio è che non solo il nuovo plesso scolastico faccia venir meno l'interesse a far partire quella roba, ma già quello che è stato fatto rischia di far venire meno quell'interesse.

Quindi noi siamo disponibili, non disponibili, io li ho visti recentissimamente, Giorgio, siccome lui conosce perfettamente di chi parliamo, ha tutta l'opportunità di andarci a parlare, da libero cittadino, da consigliere comunale, se vuoi captare gli umori, vai e capta gli umori.

Ci sono strumenti di diritto pubblico che consentono anche di fare acquisizioni forzose, questi strumenti di diritto pubblico, però, prevedono anche capacità di tutela e di difesa da parte di chi è oggetto di esproprio. Non dimentichiamoci che un esproprio forzoso prevede

l'apposizione del vincolo, l'adozione del vincolo, approvazione del vincolo, processo di appropriazione, perché se faccio l'esproprio forzoso, non posso dire ti deposito in permuta un pezzo di terreno, o andiamo in cessione bonaria, se no devi metterci dei soldi. Quindi questo va calcolato.

Ma lo dico, non perché io non sia d'accordo in linea di principio. Secondo me, il tema mi piace pensare che, al di là di quello che accadrà sugli ordini del giorno, partirà un percorso che, per quel che mi riguarda, dovrà essere rapido per provare a cogliere tutte le criticità.

Il tema della qualità dell'offerta scolastica può piacere o non piacere, ma secondo me è un tema. Quando parliamo di scuola, non parliamo solo dell'edificio, che ovviamente ha la sua dignità, ma parliamo anche di qualcos'altro. Quindi io credo che vada affrontato il tema sulla qualità dell'offerta, e vada affrontato anche confrontandosi con quella parte di docenza, Direzione scolastica, gli stessi genitori. Io non so se tutti i genitori, magari c'è qualcuno che ci può dare anche qualche elemento di contributo in più di valutazione.

Quindi non c'è una scelta pregiudiziale per quello che mi riguarda. C'è evidentemente un qualche elemento diverso rispetto a quello che era nel 2009, 2010, al di là della normativa che certamente era farraginoso e certamente creava più di una preoccupazione. Evidentemente c'è un tema di aumento dei costi, magari non per l'Amministrazione di Castelfranco e magari neanche per quella di San Cesario, nel percorso c'è scritto ragioniamo con l'Amministrazione di San Cesario anche. Non è che non c'è scritto.

Io penso ad esempio che se dobbiamo tenere in piedi due scuole, i costi indiretti per le due scuole, il problema del personale non docente aumenterà, i costi di esercizio aumenteranno probabilmente. Sono sempre costi di tasca pubblica.

Poi non li fa il Comune di Castelfranco? Io penso che devono essere valutati. Non vuol dire che dobbiamo impiccarci a una corda o all'altra, ma una valutazione va fatta e va fatta complessivamente. Quindi io credo che valga la pena cogliere gli elementi di fatto e di diritto. Ma di fatto certamente diversi.

C'è un edificio scolastico temporaneo, e sappiamo che l'ingegner Manetti ci ha detto che è temporaneo, perché così ci ha consentito la procedura d'urgenza e di *bypassare* una serie di *step* amministrativi, di tempi amministrativi che altrimenti non avremmo compatato, c'era evidentemente l'urgenza, credo che nessuno lo possa mettere in dubbio. Oggi quello è un fatto della vita di cui dobbiamo prendere atto, credo, ma consapevolmente facciamo un percorso che si porti a definire se ci sono le condizioni, e non c'è mai stato un pregiudizio. Evidentemente c'è da valutare tutte le vicende, tutte le questioni.

Non c'è mai stato un pregiudizio, dopodiché oggi c'è piena autonomia della decisione di dove collocare l'edificio scolastico. C'è anche una legislazione, lo dico, un'interpretazione legislativa che va verso il Comprensivo sul territorio. Quindi avvicinare al territorio per quel tipo di offerta scolastica sui territori, certo, non si potrà fare dappertutto, avremo altre frazioni meno popolate di Piumazzo, dove probabilmente non sarà possibile fare tutto il percorso materna, elementare e media, però questa mi sembra un'opportunità che non so se adesso dire debba essere colta, mi sembra eccessivo, però vale la pena di provare a coglierla, se ci sono tutte le condizioni.

Ma non possiamo limitarci, io credo, a dire quanto costa il metro di terra, quanto costa l'aula scolastica, se sono otto, se sono dieci, che sono certamente elementi rilevanti, ma io vorrei

che partissimo, o quantomeno mettissimo dentro la discussione il tema della qualità dell'offerta che andiamo presumibilmente a proporre ai nostri ragazzi. Quello che andiamo a proporre.

Dopodiché io la prima cosa che ho detto, quando saranno più di cinquanta, siccome con due disabili devi fare le classi da venticinque, non da trentadue, se avremo degli sfridi, e arriveremo ad averceli, dobbiamo anche valutare questo. Se un giorno faremo tre prime, facciamo le scuole a Piumazzo tre prime, dobbiamo considerare tutti i volumi che servono, perché non possiamo mica trovarci nell'imbarazzante situazione che poi ci mancano due aule. Vanno fatte tutte le considerazioni.

La palestra. Io penso che il pallone che c'è oggi alla polisportiva di Piumazzo, vada bene temporaneamente, ma non è una palestra ad uso scolastico. Va computato tutto. Io dico facciamo un ragionamento vero, facciamolo adesso, facciamolo in fretta, anche perché i tempi iscritti nel tuo ordine del giorno, nel tuo progetto, in chi ti ha fatto il progetto, sono tempi, il progetto esecutivo lo approvi quando hai la disponibilità dell'area, se non vai all'accordo bonario tu a marzo non ce l'hai l'area, quindi l'esecutivo non lo approvi. La dico molto banalmente. Le urbanizzazioni va così per area. Ripeto, su quel terreno c'è un'ipoteca da 2,5 milioni di euro. Quindi non discuti solo con il proprietario, anche con quello mediato che ti ha iscritto l'ipoteca.

Secondo me, le valutazioni vanno fatte, è troppo semplicistico ridurre tutto: ti quel pezzo di terra o ti do quell'altro. Se vai ad una roba forzosa, sappiamo che i tempi sono diversi. Puoi condividere, dopodiché facciamo il percorso.

Il Pd ha una sua idea, può piacere o non piacere, però è legittima, la Lega Nord ha la sua idea, la lista civica ha la sua idea. Tutto è pienamente legittimo, ci mancherebbe altro. Vediamo quale è sostenibile, qual è compatibile e qual è conveniente sotto il profilo economico.

Io per esempio sulle scuole storiche c'è un ampliamento, è costato dei soldi a carico del bilancio comunale, tu Giorgio dici: trasferiamo lì gli Uffici centrali del Comune. Io non la vedo come una cosa sostenibile e compatibile. Io non penso che sia una roba che si possa fare. Dovremmo trasferire, a parte che non ci stanno tutti, ma immagino che tu parlassi del SUAP, dell'Ambiente e dell'edilizia urbanistica. A me non sembra una grandissima idea, dopodiché la valutiamo, teniamone conto.

Io dico c'è un volume, l'ampliamento ristrutturato, edificato *ex novo* con soldi pubblici, va con cautela verificate quali possono essere le destinazioni. Con cautela ma con anche rapidità, perché siccome tutto questo comunque, l'unica cosa che è prevista per tutti, mi pare è non si amplia il Pacinotti anche per Piumazzo, Castelfranco, dobbiamo anche interrogarci dove andranno poi i ragazzi, noi dobbiamo dire che siamo pronti, quando arriverà il momento, che non ci saranno più spazi per tutti al Pacinotti. E nel percorso ci sta che ragioniamo con il Comune di San Cesario, che non sono mica dei belligeranti, non sono mica dei rivoluzionari. Si ragionerà. Se si fa una scelta diversa, si cercherà di tenere manlevati tutti e garantiti da eventuali esborsi sostenuti, loro una progettazione fatta ce l'hanno, per esempio. È un elemento che va tenuto in considerazione. Credo. Correttamente. Dopodiché si discute, ci si confronta.

A me piacerebbe che ci si confrontasse serenamente, prendendo atto, credo, oggettivamente un po' di cose sono cambiate, dopodiché c'è un pezzo secondo me che noi valuteremo in maniera probabilistica rispetto al tema dell'offerta formativa, perché in realtà non avremo garanzie né in un senso, né nell'altro. È un piccolo salto nel buio che ci dobbiamo, credo, interrogare, uscire da quel confronto dicendoci il peso specifico di quel piccolo salto nel buio,

piccolo o grande, non merita di non scegliere di fare un plesso di una sede distaccata delle medie Pacinotti, però la valutazione va fatta.

La qualità dell'offerta o la scelta non può tradursi solo in euro, io credo, non può prescindere dagli euro, ma non può essere ridotta solo a quello. Io voglio, chiedo che il percorso che verrà fatto, sia un percorso condiviso, non c'è una pregiudiziale, però consideriamo tutti gli elementi, perché non è indifferente cosa offriamo ai nostri ragazzi. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

Partiamo quindi dalla proposta di delibera di iniziativa popolare: “Nuovo Polo scolastico nella frazione di Piumazzo”.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	06
Contrari	11

(Il Consiglio respinge)

Proposta di mozione del gruppo consiliare Lista civica Frazioni e Castelfranco: “Edilizia scolastica dopo gli eventi sismici del 20 e 29 maggio scorso”.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	06
Contrari	11

(Il Consiglio respinge)

Proposta di ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare Partito Democratico: “Istituzione di un plesso di scuola secondaria di primo grado presso la frazione di Piumazzo all'interno dell'Istituto comprensivo Pacinotti”.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	11
Astenuti	06

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Passiamo quindi alla proposta di ordine del giorno del gruppo consiliare Lega Nord Padania: “Nuovo Polo scolastico nella frazione di Piumazzo”.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	04
Contrari	11
Astenuti	02

(Il Consiglio respinge)

11. Proposta di delibera di iniziativa popolare: “Revisione P.A.E./P.I.A.E.”.**12. Proposta di ordine del giorno del gruppo consiliare Lega Nord Padania del 13/11/2012: “Revisione del P.A.E./P.I.A.E.”.**

PRESIDENTE. Intanto l'assessore Vaccari lo salutiamo e lo invitiamo a prendere posto, che cortesemente ha aspettato fino a quest'ora per darci il suo contributo e intanto inviterei il presentatore della proposta di delibera di iniziativa popolare: “Revisione P.A.E./P.I.A.E”. Viene presentata dal settore signor Amicucci. Prego, Amicucci.

AMICUCCI. Grazie. Preciso che il Comitato prima di arrivare a presentare le proposte di delibera di iniziativa popolare, il giorno 8 luglio, nota protocollo n. 21114, invitava, anzi, inviava a tutti i consiglieri comunali le proposte per l'esame quale bozza per eventuali modifiche, eccetera. E penso che tra i consiglieri comunali sia compreso anche il dottor Campedelli. Non è colpa mia, vi dovete fare con il Protocollo. E comunque questo non legittima fare giudizi sulla rispettabilità o meno di una persona.

Ringrazio l'assessore provinciale Vaccari per essere arrivato e per il contributo che vorrà fornire, e mi permetto di ringraziare anche il Presidente della Regione, che come Commissario delegato ha emanato l'ordinanza n. 34 con cui ha avviato la sperimentazione di utilizzare le macerie del sisma quale materiale sostitutivo della ghiaia, riducendo quindi indirettamente i fabbisogni di quest'ultima.

Si aggiunga altresì il vistoso innalzamento delle falde procurato dal sisma, due metri. E questo non lo diciamo noi, ma è una dichiarazione dall'assessore regionale Paola Gazzolo in risposta ad una specifica interrogazione.

Anche per le cave dobbiamo partire da dove c'eravamo lasciati, ossia dalla delibera del 9 giugno 2010 con cui il Consiglio comunale di Castelfranco Emilia, sempre spronato da “Liberi di scegliere”, approvava l'impegno del Sindaco e della Giunta in carica a far sì che, indipendentemente dai risultati relativi alla revisione dei fabbisogni da parte della Provincia, il quantitativo massimo autorizzabile del Piano venga confermato in via definitiva pari circa a tre milioni e mezzo di metri cubi e deliberava altresì la costituzione di un Comitato tecnico scientifico di livello provinciale finalizzato a dare indicazioni sul reperimento e sull'utilizzo in modo sempre più importante e decisivo di materiale alternativo. Di questo Comitato tecnico scientifico non abbiamo nessuna notizia.

Illustro la nostra proposta. “L'evento sismico che dal 20 maggio 2012 interessa anche la Provincia di Modena, ha determinato l'inclusione del Comune di Castelfranco Emilia nell'elenco allegato al decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 1 giugno 2012. Tra le manifestazioni dello stesso tragico fenomeno, è stato registrato anche un rilevante e preoccupante fenomeno di innalzamento delle falde acquifere.

Considerato che l'equilibrio della falda acquifera è estremamente delicato. Nella Bassa padana le falde sono costituite soprattutto da grandi strade di arenaria, sabbie, conglomerati, ciotoli di ghiaia, con l'occasionale livello di roccia fratturata. Il letto dell'acquifero, cioè lo strato impermeabile senza il quale l'acquifero stesso non potrebbe esistere, solitamente è costituito da argille poco permeabili. È sufficiente una serie di micrososse che precedono lo sciame sismico vero e proprio, a determinare il rigonfiamento dello strato di argille, e il suo frequente spostamento verso l'alto determina all'improvviso l'affioramento della falda.

Considerato altresì che l'Amministrazione comunale ha approvato il programma delle attività estrattive di ghiaia nel Comune di Castelfranco Emilia, con delibera di Consiglio comunale n. 46 del 10 marzo 2009, con riferimento al P.A.E. l'Amministrazione comunale ha competenza ad adottare delibere che, per produrre il loro effetto e raggiungere il loro scopo, non abbisognano di ulteriori approvazioni altre autorità. Ai sensi dell'articolo 11 e seguenti della legge regionale n. 17/91, l'esercizio delle attività estrattiva è consentito con provvedimento autorizzativo del Sindaco.

Il Piano delle attività estrattive è inserito negli strumenti urbanistici comunali di esclusiva competenza del Comune di Castelfranco Emilia. A breve verranno stipulati gli accordi tra Comuni e cavaatori che interesseranno quelle aree individuate nella frazione di Piumazzo che peraltro sono attraversate da importanti falde acquifere, che alimentano vasti territori anche fuori Provincia. Le stesse falde acquifere, a causa del fenomeno sismico che ha interessato anche il nostro Comune, potrebbero aver subito un anomalo innalzamento non rilevabile dal limitato numero di piezometri presenti nell'area e peraltro disposti in modo non uniforme. È necessario quindi fermare ogni accordo con le aziende cavaatrici, e ogni attività di escavazione nelle stesse aree, al fine di eseguire preventivamente approfonditi rilevamenti onde evitare danni ambientali irreparabili.

Tutto ciò premesso, si propone che il Consiglio comunale stabilisce che, ai sensi della legge regionale n. 17/91, il P.A.E. approvato e vigente viene sospeso fino a conclusione di approfonditi rilevamenti in ordine a livello delle falde acquifere presenti nelle aree interessate e che al contempo il Sindaco di Castelfranco Emilia, sulla scorta dei predetti accertamenti che saranno esperiti da tecnici qualificati, sottoscriverà provvedimenti autorizzativi limitatamente all'effettivo fabbisogno locale annualmente determinato e nel rispetto dei limiti di profondità massima ammissibili sulla base delle rilevazioni, come in precedenza descritte, impegnandosi se del caso a revocare o a modificare lo stesso P.A.E.". Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Passo quindi la parola al consigliere Barbieri per illustrare la sua proposta di ordine del giorno. Prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie presidente. Sempre per semplificare l'ordine dei lavori, avendo accolto pienamente l'ordine del giorno testé presentato dal Presidente del Comitato "Liberi di scegliere", indico le differenziazioni relative al mio ordine del giorno.

"Considerato altresì che peraltro ingenti quantitativi di macerie causate dall'evento sismico in premessa, può trovare impiego quale materiale sostitutivo e alternativo della ghiaia, i cui quantitativi necessari a soddisfare il fabbisogno locale, di conseguenza andrebbero proporzionalmente ridotti. Lo stesso Presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, quale Commissario delegato, ai sensi dell'articolo 1 comma 2 decreto legge n. 74/2012, convertito con modificazioni nella legge n. 122 del 1 agosto 2012, il 3 settembre 2012 ha emanato l'ordinanza n. 34 con cui prevede una sperimentazione che riguarda il riciclo delle macerie come rilevato stradale della costruzione della nuova autostrada Cispadana".

Leggo alcuni stralci di questa direttiva regionale. "Considerata l'esistenza del progetto di autostrada regionale Cispadana che dovrebbe attraversare il territorio interessato dal sisma e che attualmente è in fase di valutazione di impatto ambientale.

Valutato che la potenziale attuazione del progetto di autostrada regionale Cispadana potrebbe richiedere ingenti quantitativi di materiali per rilevati derivanti da operazioni di recupero delle macerie, e ciò che rende opportuno una sperimentazione a tal fine su un campione significativo di macerie. Inoltre l'attivazione di una sperimentazione su un campione significativo di macerie volte a valutare le modalità tecnico-economiche per raggiungere l'ottenimento di MDS utilizzabile quale materiale per rilevati”.

Dai famosi studi di fattibilità risulta che la Cispadana necessita di milioni di metri cubi di ghiaia. Se questi fossero sostituiti dalle macerie, evidentemente i cavaletti, a mio parere, ma spero anche a vostro, si vedrebbero di fatto ridotte le richieste di materiale inerte per costruire questa struttura stradale. Tant'è che se la sperimentazione fosse effettivamente efficace e utilizzabile, tanto di questo materiale si potrebbe utilizzare anche per eventualmente alcuni comparti, ovviamente non mi riferisco solo all'edificazione, ma mi riferisco sull'inghiaiamento dei comparti. Questo farebbe sì che darebbe anche un beneficio diretto e indiretto sull'escavazione delle nostre cave, che già avendo ridotto significativamente di 3,5 milioni di metri cubi, si dovrebbe pianificare un'ulteriore riduzione.

“L'attuale situazione finanziaria e la crisi persistente hanno determinato il crollo del mercato immobiliare nella nostra Città, gli alloggi liberi sono diverse centinaia, qui andrebbero comunque rivisti i quantitativi di ghiaia autorizzabile. Il Comitato tecnico scientifico a livello provinciale, finalizzato a dare indicazioni sul reperimento e sull'utilizzo in modo sempre più importante e decisivo di materiale alternativo, in cui la proposta di ordine del giorno prodotta dal Comitato “Liberi di scegliere”, richiamata dal Pd nella sua analoga proposta, protocollo 18496 del 3 giugno 2012, approvata dal Consiglio comunale il 09/06/2010, in pratica non sembra mai essere stato costituito o comunque non ha mai fornito alcun parere.

Nella medesima seduta del 09/06/2010, sempre sulla base del predetto ordine del giorno, il Consiglio comunale di Castelfranco Emilia approvava anche l'impegno del Sindaco e della Giunta in carica a far sì che, indipendentemente dai risultati relativi alla revisione dei fabbisogni da parte della Provincia, il quantitativo massimo autorizzabile dal Piano venga confermato in via definitiva pari a 3,5 milioni di metri cubi. Accogliendo quindi le richieste del Comitato “Liberi di scegliere”, che chiedeva che i quantitativi congelati per due anni, con delibera di Giunta comunale n. 123 del 29/09/2008, un milione di metri cubi vengano definitivamente cancellati dal P.A.E.”.

A questo punto, ovviamente il deliberato è questo: “Stabilisce che, ai sensi della legge regionale n. 17/91 “Disciplina delle attività estrattive”, il P.A.E. approvato e vigente viene sospeso sino a conclusione di approfonditi rilevamenti in ordine al livello delle falde acquifere presenti nelle aree interessate e che al contempo il Sindaco di Castelfranco Emilia, sulla scorta dei predetti accertamenti che saranno esperiti da tecnici qualificati e sulla scorta degli indirizzi che saranno forniti dal Comitato tecnico scientifico a livello provinciale – speriamo – e sulla scorta di nuovi quantitativi che saranno quantificati necessari alla luce dell'ordinanza n. 34 – quella che citavo prima – della Regione Emilia-Romagna, sottoscriverà provvedimenti autorizzativi limitatamente all'effettivo fabbisogno locale determinato e nel rispetto dei limiti di profondità massima ammissibile, sulla base delle rilevazioni come in precedenza descritte, impegnandosi, se del caso, a revocare o modificare lo stesso P.A.E.”.

Un'ultima chiosa che vorrei fare, è che comunque sia questo Comune, non sto parlando della solita frazione Piumazzo, che sembriamo coloro che come mai hanno sempre e solo dei

problemi, probabilmente ne abbiamo tanti, però questo Comune deve cominciare a domandarsi se sia veramente ancora necessario approfondire – uso questo termine – il P.A.E. così com'è stato deliberato, ma mettere finalmente la parola fine, una pietra tombale sopra queste escavazioni, che di danni al territorio ne hanno fatti fin troppi. Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE. Apriamo il dibattito.

Vi sono interventi? Manfredi, prego.

CONSIGLIERE MANFREDI. Indubbiamente non si può negare che non ci siano gli elementi, vista la crisi delle costruzioni, il drastico calo della domanda, praticamente non si batte chiodo nel vendere degli appartamenti e così via, che ci siano gli elementi per una revisione del P.A.E., del Piano delle attività estrattive. Vorrei vedere che da parte dell'Amministrazione provinciale si sostenesse che quello lì è stato deciso, andiamo avanti con quello.

Se non sono cambiati gli scenari oggi, ci vuole solo un cieco e un sordo a non accettare questo principio di necessità obbligatoria di andare a rivedere quelle che sono le stime di bisogno di inerti per i prossimi anni.

Per questo motivo più che un discorso di impiego di inerti derivanti dagli scarti del terremoto, che potranno esserci, ma non credo che possano essere delle quantità da andare a coprire delle intere autostrade per chilometri, chilometri e chilometri, credo che si debba prendere atto che uno dei principali motivi delle escavazioni era lo sviluppo del territorio in generale, e quello che è il clima di oggi, sia in termini di risorse che in termini di domanda del privato per nuove abitazioni, per costruire nuove fabbriche, per preparare prefabbricati e non so cos'altro, sia cambiato nettamente lo scenario.

Quindi se vogliamo dimostrare che quel Piano là l'avevamo fatto, e può anche passare la sua ipotesi, nel pieno dello sviluppo, a parte che non è vero, perché eravamo già nella fase di declino della domanda, se mai avevamo un alibi quando l'abbiamo fatto, non l'abbiamo oggi e non riprendere in mano al tema, ma di quanto ne abbiamo bisogno di questi inerti? Oggi zero. Probabilmente fra qualche anno? Sicuramente un decimo di quelli che abbiamo programmato anni fa.

Per cui, io invito seriamente l'Amministrazione comunale e quella provinciale, per quelle competenze che gli rimarranno, se gli rimarranno, per il futuro a dichiarare fuori da ogni dubbio che la pianificazione va rivista. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Santunione, vuole intervenire?

(Interruzione del consigliere Santunione: "Volete che non intervenga?")

No, è sua facoltà intervenire o non intervenire. Lei vuole intervenire, io le do la parola. Prego.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Saluto l'assessore Vaccari, che è presente questa sera, e comincio con un'affermazione che abbiamo già fatto tante volte, forse

sembrerà un po' ridondante e ripetitiva, ma visti anche alcuni ultimi commenti che sono stati fatti sulla stampa, colgo questa occasione per ribadire e per eliminare eventuali situazioni equivoche che forse possono essere scappate a qualcuno. Quella che è la posizione sul Piano estrattivo ci sembra già essere molto chiara. Noi le cave non le vogliamo.

Queste cave sono state volute dalla Provincia e dal Comune, sono state approvate dalla maggioranza Pd e Idv, le persone sono cambiate nel corso del tempo, ma la maggioranza che ha approvato questo Piano e che lo sta portando avanti, è sempre quella.

Noi non abbiamo i voti per fermarle, però stiamo facendo, abbiamo fatto e continuiamo a fare tutto quello che è nelle nostre possibilità. Controllare, contrastare democraticamente e vigilare, perché chi questo Piano lo ha voluto e decide ancora di portarlo avanti, adempia a tutti quelli che sono i doveri e gli obblighi che da questo Piano nascono.

Perché no alle cave? Non è una questione di campanilismo, come tante volte ci è stato detto e come tante volte ci è stato fatto notare. Ma vi dico quali sono i valori e i principi che sono alla base di questa nostra posizione. Sono l'ambiente, sono il territorio, sono il paesaggio, sono un concetto di sviluppo sostenibile che per noi deve andare nella direzione di una tutela e di un uso assolutamente attento del territorio. Questa non era allora, e a maggior ragione non è oggi, un'opera sostenibile.

Tanto per dare qualche dato e fare qualche considerazione. 25 luglio 2012, il ministro Catania presenta un disegno di legge e dichiara ogni giorno cento ettari di terreno vanno persi. Negli ultimi quarant'anni parliamo di una superficie di circa cinque milioni di ettari. Siamo passati da un totale di aree coltivate di diciotto milioni di ettari a meno di tredici milioni. Sono dati che devono farci riflettere sul fatto che il problema del consumo del suolo nel nostro Paese, deve essere una priorità da affrontare e contrastare.

Dati dell'agosto 2012, del ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), in Italia vengono impermeabilizzati cento ettari di terreno naturale ogni giorno. Dagli anni Cinquanta la popolazione italiana è in aumento del ventotto per cento, e la superficie cementificata è salita del centosessantasei per cento. L'Italia dipende sempre più dall'estero per l'approvvigionamento delle risorse alimentari e anche questo fenomeno ha un nome, *deficit* di suolo agricolo. L'Italia è il terzo Paese dell'Unione Europea per deficit di suolo agricolo.

La stessa Regione Emilia-Romagna ha lanciato l'allarme sul consumo del suolo 10 settembre 2012. Nel periodo 2003-2008 è stato perso suolo agricolo per ventimila ettari. Ogni giorno in Emilia-Romagna vengono urbanizzati ottantaquattromila metri quadrati di suolo che corrispondono a 3089 ettari l'anno.

Nonostante questo, e vado avanti, nonostante anche chi del vostro partito sta cominciando a fare delle riflessioni, il Sindaco Renzi per esempio a Firenze, che ha ridotto il consumo di nuovo territorio a zero, il Comune di Modena ha cambiato l'assessore cementificatore approvando il P.S.C. molto più rispettoso del territorio, lo stesso Governo – vi dicevo – ha un disegno di legge che va nell'ottica di razionalizzare e ridurre il consumo di territorio. Nonostante questo, qui a Castelfranco abbiamo, avete il vostro Piano cave, 3.500.000 metri cubi, parliamo di un'area – vi prendo subito i dati, tanto per dare un'idea – un'area già scavata nel corso del P.A.E. precedente, di 422.000 metri quadrati, che sono ricompresi anche nella nuova pianificazione e che con i 912.000 metri quadrati di ampliamento, parliamo di terreno vergine che verrà scavato a quindici metri di profondità, raggiunge una superficie di 1.407.000 metri quadrati di terreno che sarà scavato a meno quindici metri.

Se tutti, come noi crediamo, queste riflessioni, tutte queste valutazioni su un uso razionale del suolo, sono vere, e per noi sono vere, noi davvero non capiamo per quale motivo a Castelfranco la maggioranza continua a parlare di autorizzazione a scavare e a volere le cave. Le cave per noi devono essere fermate, devono essere bloccate.

Faccio un passaggio molto veloce sugli aspetti anche tecnici che vengono trattati dagli ordini del giorno stasera in discussione, che fanno riferimento anche alla questione del problema dell'innalzamento delle falde. Ne abbiamo già lungamente parlato e abbiamo già sottoposto questo grande problema al Consiglio comunale.

Da parte nostra, da settembre 2009 avevamo, già a settembre 2009 avevamo presentato un ordine del giorno che aveva ad oggetto la revoca dell'esecutività del P.A.E. proprio in relazione alla questione delle falde, al fatto che si tratta di zone quelle che sono all'interno dei confini dell'area di scavo ad alta vulnerabilità e abbiamo, quando questo ordine del giorno è stato trattato ed era circa un anno fa, abbiamo presentato, abbiamo messo in luce tutte le criticità che derivavano dalle stesse relazioni e dalle indagini fatte dai tecnici incaricati dal Comune.

Il Piano è stato previsto in un'area ad alta vulnerabilità. Lo dice il P.T.C.P., zona A, area ad...

PRESIDENTE. Consigliere, la avverto che ha un altro minuto. Glielo dico prima.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Ha fatto bene.

Solo una precisazione e poi dopo avrei anche una domanda per l'assessore Vaccari, che è qui presente, ma la riservo nel secondo intervento.

Io vorrei solo ricordare questo, che – ripeto – questo Piano è stato previsto in un'area ad alta vulnerabilità, che il P.S.C. del Comune di Castelfranco Emilia adottato prevedeva il divieto di apertura di nuove cave, prescriveva per quelle già autorizzate di non compromettere le difese naturali, individuando l'attuale area del Polo 12 come un'area ad elevata vulnerabilità.

Nel procedimento istruttorio interviene poi la V.A.S., nella quale c'è una prescrizione ben precisa: "Nelle aree contraddistinte da valore di vulnerabilità maggiori, alta o elevata – così era qualificata l'area del Polo 12 nel P.S.C. – occorre impedire l'insediamento dei nuovi siti produttivi, attività estrattive di nuovo impianto, in quanto attività ad alto rischio di inquinamento della falda sotterranea".

Mi fermo qui e riservo poi anche la domanda per l'assessore nel secondo intervento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Consigliere Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Sarò brevissimo, anche perché bene o male la nostra idea sulla questione cave è abbastanza risaputa. Non è il primo Consiglio comunale che trattiamo l'argomento. Noi siamo assolutamente favorevoli ad un ridimensionamento del P.A.E., anche se credo sinceramente, con grande onestà, che il P.A.E./P.I.A.E. che è stato approvato qualche anno fa dalla Provincia, sia stato ormai quasi completamente superato dagli eventi di drammaticità dell'economia e di quello che è il mercato non solo immobiliare del territorio, ma

proprio per una questione anche di antieconomicità nell'andare a scavare per poi non vendere a nessuno praticamente questi inerti.

Credo che sia un problema quello delle escavazioni assolutamente localizzato su Piumazzo. Io ricordo uno degli ultimi Consigli comunali di fuoco, dove si trattava l'argomento nella passata legislatura delle cave, il famoso Consiglio comunale nel Teatro Dadà, credo proprio che da allora ad oggi, anche da parte della cittadinanza, ci sia stato un completo dimenticare quello che può essere il problema escavazioni sul territorio del Comune di Castelfranco. Anche perché, a prova contraria, mi risulta che per quanto riguarda le nuove concessioni, mi sembra di aver capito nelle passate Commissioni, dove avevamo trattato l'argomento, che non si sia mossa foglia. Credo che non si sia neanche iniziato a scavare.

Io ritengo che l'ordine del giorno del Comitato "Liberi di scegliere" sia assolutamente legittimo, ma credo che anche – e lo dico con grande onestà – credo di poterlo dire e credo che questo sia un problema rivedere assolutamente il P.A.E., capire quali possono essere le quantità da estrarre per l'utilizzo locale per ovvi motivi, come dicevo prima, ma sia allo stesso tempo anche quasi un problema superato, secondo me.

Bisognerebbe che questo Consiglio comunale – lo dico con grande onestà, ripeto – iniziasse a trattare delle tematiche che siano totalmente diverse, perché ormai questi qui sono anche dei cavalli di battaglia che sono oramai, secondo me, superati dagli eventi. E credo che sia necessario ridiscuterlo, però con maggiore tranquillità e onestà d'animo. Non è che c'è bisogno.

Però io ricordo benissimo quel famoso Consiglio comunale al Teatro Dadà, dove c'era tantissima gente, la partecipazione da parte della cittadinanza era molto numerosa, anche perché in quel periodo storico il problema esisteva. Secondo me, oggi le famiglie hanno ben altro a cui pensare che quello che possono essere le escavazioni di ghiaia a Piumazzo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.
Consigliere Chieppa, prego.

CONSIGLIERE CHIEPPA. Grazie presidente. Io sono breve. Volevo fare solo una correzione alla collega Santunione, perché io non ero presente, come consigliere, era un mio predecessore, però mi risulta che l'Italia dei Valori si è astenuta, oppure è uscita dalle votazioni. Abbiamo tanti difetti, però qualche cosa meritiamo allora. Grazie. Faccio pochi interventi, però quei pochi li voglio pure mirare.

Comunque, a prescindere anche dal fatto delle cave, è opportuno anche rivedere tutto l'insieme, vista anche la crisi che nell'ambito dell'edilizia viene a trovarsi adesso. Per cui, sarebbe opportuno da parte di tutti rivedere tutta la situazione e poi decidere. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Silvestri.

CONSIGLIERE SILVESTRI. Grazie presidente. Buonasera a tutti. Esaminando l'ordine del giorno che discuterò, cercherò di relazionarmi con Giorgio come rappresentante della Lega Nord, perché per Regolamento purtroppo non si può interagire con i presentatori dell'altro ordine del giorno, quelli del Comitato.

Giorgio, guardando la proposta che tu fai, e anche osservando e leggendo quello che è successo negli ultimi giorni anche sui giornali, mi è venuto da pensare che hai cercato di mettere la freccia e superare a sinistra un po' il "No-cave" insomma...

(Interruzioni)

A sinistra. O a destra. A destra non si può per il Codice della Strada. Quindi si supera a sinistra.

Oggi poi nel tuo intervento hai iniziato un po' a riprendere il punto della situazione, hai richiarito un po' la loro posizione, cercando di riprendere probabilmente quel ruolo che hai cercato, che avete cercato come Lega Nord di soffiargli negli ultimi giorni su questo tema. Però, guardando l'ordine del giorno, viene un po' da pensare che questo non era tanto un ordine del giorno sul "No-cave", è più un ordine del giorno che presenta una proposta deliberativa sul "Ni-cave", perché non si dice, non viene chiesto di dismettere completamente, viene chiesto di sospendere quello che attualmente è il percorso del Piano cave, il P.A.E./P.I.A.E., però nella proposta deliberativa viene comunque detto che, seguendo le normative, il Sindaco deve vigilare affinché le sue autorizzazioni poi dopo vengano vigilate, però che si possa scavare. Ed è questo termine per il fabbisogno locale. Ma fabbisogno locale di chi? Cioè le autorizzazioni che il Sindaco potrà dare, secondo questa deliberazione, sono rilate ad un bisogno locale di chi, del Comune di Castelfranco, della Provincia di Modena? O è un tema intraprovinciale, visto che comunque anche poi – come ben sai – il P.I.A.E. ha un piano di sussistenza di carattere anche regionale.

(Interruzione del consigliere Barbieri: "La ghiaia che scavi a Modena deve rimanere nella Provincia di Modena")

Quindi locale non Castelfranco Emilia, ma Modena. Quindi aumenta un po' il raggio. Quindi potresti chiedere anche al Presidente della Provincia di Modena oltre che al Sindaco di chiarire un attimino.

(Interruzione del consigliere Barbieri: "È a scadenza. È scaduto, non lo so")

Arrivando poi all'affermazione del livello delle falde, che io francamente non posso negare, perché io non essendo né un geologo, né un esperto del sottoterra, io francamente non ti posso negare che queste falde, che il livello delle falde si è alzato, anche perché c'è qualcuno che ha detto che questo evento può essere accaduto, l'assessore regionale ha detto che questo livello si è alzato, ma dove? Si è alzato a Castelfranco, si è alzato a Manzolino, si è alzato a Fiumalbo, si è alzato a Finale, si è alzato a Mirandola? È un livello medio ponderato su tutto il territorio italiano, sul livello regionale, su livello provinciale? Dove? In questo ordine del giorno non c'è scritto.

E comunque, anche se tutti i dati del sistema integrato di piezometri che attualmente sono in cava, sistema che comunque dovrà venire integrato a seguito delle prossime future, ipotetiche autorizzazioni alle escavazioni, perché, come tu avrai sicuramente letto, in tutte le delibere che sono seguite all'approvazione del P.I.A.E. compreso nell'Allegato B, questo sistema verrà

integrato. Verranno messi in ogni piccolo lotto ipoteticamente autorizzato e futuribile dei piezometri a monte e a valle dello stesso, piezometri che avranno un controllo continuo del livello di falda, che ci diranno in tutti gli istanti del giorno a che livello la falda realmente è. E questo controllo ci serve a tutelare il nostro territorio. Perché da tutti i documenti approvati, anche in questo Consiglio comunale, è ben chiaro, netto e il limpido che nel qual caso questo livello di falda si alzasse, i due metri di franco dovranno essere comunque garantiti.

Questo vuol dire che se quello che è il livello di falda, che storicamente si è verificato nel nostro territorio, per determinate cause ambientali o atmosferiche o quelle che sono, oltre al suo fisiologico alzamento ed abbassamento, nel qual caso si stabilizzasse e un giorno arrivasse ad una determinata altezza tale affinché questi due metri non potranno mai essere garantiti, questo non potrà succedere, perché non si può scavare sotto questo franco. Questo è chiaro, netto ed è sempre stato così da quando questo Piano è stato approvato.

Avanzando poi nella valutazione di quello che è questo ordine del giorno, ci piacerebbe che quello che è stato fatto, venisse anche detto, perché spesso siamo stati accusati costantemente, tutte le volte che si parla di cave, veniamo accusati, noi come Partito Democratico, ma come forze di maggioranza, noi come governo di questo territorio, che non siamo ambientalisti, che non crediamo nel territorio e tutte queste belle cose. Però qualcosa sul discorso delle cave abbiamo fatto.

Dopo l'approvazione di quello che è stato questo discusso Piano, l'unico Comune nel territorio provinciale di Modena che ha allegato a questa approvazione, l'Allegato B, è il Comune di Castelfranco Emilia. L'unico Comune siamo stati noi.

Sono stati dati incarichi specifici agli Uffici, affinché venisse fatto il Piano 0, il punto zero dal quale si potesse verificare quelli che sono la storicità degli adempimenti e la posizione attuale di quello che è successo nel Polo delle cave. È stato creato per la prima volta un sistema di dati di controllo del livello di cava, una archiviazione di dati, è stata creata una rete di sistema che può portare ad una verifica analitica differente e più puntuale, più precisa.

Sono stati installati nell'area di cava dei piezometri a controllo continuo del livello delle falde, è stata progettata, analizzata e anche consegnata a tutti il recupero della cava San Giacomo, alla quale ha collaborato l'Istituto Spallanzani e continua a collaborare affinché questo recupero possa essere prospero.

È stato richiesto un Tavolo congiunto con la Provincia per la gestione e il controllo scientifico di quello che è il progetto estrattivo, ed è stato avviato il procedimento per l'accertamento di quello che potrà essere, e che per noi dovrà essere, il contributo Ici o IMU, come vogliamo chiamarlo, che questa zona dovrà dare al territorio del nostro Comune. E anche su questo penso di poter affermare che l'unico Comune che ha pensato di fare questo passo in avanti, anche – e lo ammetto – grazie alle minoranze che sono qui rappresentate in Consiglio comunale, il Comune di Castelfranco tutte queste cose le ha fatte. E sono state fatte, perché c'è chi si è assunto delle responsabilità nei confronti del suo territorio, *in primis* come gruppo del Partito Democratico noi vogliamo ringraziare per l'impegno costante, per il suo porsi davanti anche nei momenti di difficoltà nei confronti con la cittadinanza, però sempre a testa alta l'assessore Vigarani che si è preso piena responsabilità affinché quello che succederà e che potrebbe essere successo su questo tema, sarà sempre vigilato e so per certo, noi sappiamo che vigilerà attentamente e insieme a lui tutta la Giunta che non ha abbandonato sul territorio su

questo tema e continuerà a tenere la testa alta affinché tutto possa procedere nel migliore dei modi. Grazie.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, io chiuderei dando la parola all'assessore Vigarani, poi la daremo all'assessore provinciale Vaccari.

Prego, assessore Vigarani.

ASSESSORE VIGARANI. Grazie presidente. Cerco di stare sui temi posti all'ordine del giorno, anche se molti degli interventi hanno dato degli spunti sicuramente interessanti. Però visto che parleremo di cave domani sera in Commissione e anche il 28 in Consiglio comunale, avremo spazio anche per andare oltre, stasera mi attengo solamente all'ordine del giorno.

L'ordine del giorno parte dal presupposto che non è rilevato sul nostro territorio, sinceramente non avevo letto l'intervista all'assessore che si richiamava prima, ciò che ho fatto è stato quello di andare a fare la verifica sui nostri piezometri in cava e chiedere ovviamente alle autorità competenti come fosse lo stato ovviamente dei livelli di falda correlati alle scosse telluriche sul nostro Polo, sul nostro territorio.

Non ci sono note ufficiali di ARPA che mettono in correlazione le modifiche quali-quantitative dei livelli di falda con gli eventi sismici e anche l'INGV non ha di fatto note ad oggi ovviamente. Però sapete tutti che – è già stato detto prima – il Polo 12 è dotato di un sistema di piezometri in cava, sono sette, messo anche in correlazione con il sistema dei pozzi di ARPA. Sono ovviamente punti di captazione che pescano acquiferi diversi, devono essere correlati in modo giusto ovviamente, però sono in grado ovviamente di dare indicazioni assolutamente utili sulle caratteristiche quali-quantitative dei livelli di falda.

In particolare, la batteria di piezometri che è a valle del Polo, quindi a monte dell'abitato di Piumazzo, è una batteria già significativamente ricca, sono cinque. C'è un piezometro, che è il P7, l'ultimo che è stato collocato, che è dotato di un *data-logger*. Il *data-logger* è un sistema in grado di rilevare quella che è la sussistenza della falda oltre ad altri parametri, ogni trenta minuti. Quindi è un piezometro particolarmente significativo, uno perché ha questa tempistica molto breve, quindi riesce a fornire una serie storica statisticamente significativa. Due, essendo collocato a valle del Polo, sappiamo che a valle le falde sono più alte, quindi quando si va ad individuare il livello di sussistenza minima o massima, è utile andare a vedere il P7.

Guardando questi dati, in corrispondenza degli eventi sismici, non ci sono scostamenti, cioè abbiamo degli scostamenti positivi e negativi dell'ordine di quindici, venti centimetri con livello di falda intorno a diciotto metri medio. Indico il medio. Dopodiché partendo dalla fine di giugno, inizio di luglio, la falda è addirittura scesa, perché ovviamente la grande siccità, l'emungimento di pozzi privati ovviamente la falda era scesa. Quindi abbiamo addirittura una situazione di falda scesa in questo punto e poi adesso c'è una salita minima e siamo a livelli circa di ventuno metri oggi.

Questa batteria di piezometri l'ordine del giorno dice che i piezometri – vado a memoria – non sono collocati in maniera in qualche modo lineare su tutta l'area e oltretutto andrebbero anche migliorati effettivamente. È vero. Quello è assolutamente vero.

Se vi ricordate, un anno fa abbiamo illustrato in Commissione quello che è lo studio idrogeologico di Polo che è il punto zero delle acque sul nostro Polo, i piezometri vanno migliorati, nel senso che vanno da un lato potenziati con una coppia di piezometri nuovi

nell'area mediana della cava, in più vanno ricavati quelli che ci sono oggi, però già quelli che ci sono oggi, sono assolutamente in grado di dare dati significativi sulla soggiacenza della falda. Quello è un dato fisico semplice da avere, oltre ovviamente ad una serie di parametri chimico-fisici. Ripeto, perché anche sono in correlazione con i dati dei pozzi di monitoraggio di ARPA.

L'ordine del giorno poi ovviamente si spinge oltre e dice di cercare nella fase attuativa... Scusate, questo miglioramento della rete va fatta prima delle concessioni delle nuove attività ovviamente. Quindi domani sera in Commissione punteremo l'attenzione sull'atto di indirizzo di Polo, che è un atto ancora molto alto, diciamo nella filiera che porta dal P.A.E./P.I.A.E. fino ad avere la concessione, siamo ancora abbastanza alti. Però è il punto in cui si deve dire cosa si deve fare e come, in sostanza. Quindi è un atto tecnico e diciamo che recepisce alcuni degli indirizzi politici sulla parte gestionale del Polo. In particolare, la parte sui controlli e sulle garanzie sulle falde.

L'ordine del giorno ad un certo punto dice ovviamente di fare attività di scavo, in modo da garantire sempre la falda. Prima ovviamente si è detto un pochettino nell'ultimo intervento che ci sono due articoli del P.A.E./P.I.A.E., il 17 e il 21, che dicono delle cose molto chiare. Nel senso che in ogni momento ci deve essere un franco di due metri dal livello di falda e nella fase ovviamente la profondità massima dev'essere meno quindici, e che nel momento del ripristino deve essere portato un quantitativo di due metri dal livello massimo della falda, quindi dal livello più alto della falda degli ultimi dieci anni. Quindi c'è una serie temporale dinamica. Quindi già il P.A.E. dice come gestire ovviamente la fase di scavo, la fase attuativa arriva sempre stando solamente portando *focus* sulla tutela delle falde.

Quindi questo è un altro tema che è trattato. Dopodiché a parte che c'è una inesattezza all'interno dell'ordine del giorno, mi sembra quello della Lega Nord, dove si cita una delibera di Giunta che non è quella corretta. Nel senso che la delibera di Giunta che si cita, che è la n. 123 del settembre 2008, non è quella che individua l'area congelata, ma è quella che individua la zona grigia che è il passaggio dai cinque e mezzo ai 4 milioni e mezzo. Però a parte quello, che quello è un dettaglio, è solo una solamente una breve decorazione.

(Interruzioni)

Lo so, però l'avevamo già detto anche l'altra volta, quando abbiamo fatto il Consiglio aperto sulle cave anche l'altra volta. Quindi si continua a lavorare su un piano quattro e mezzo, invece si era detto già comunque che non ci si spostava dai tre e mezzo.

Per quel che riguarda il Comitato tecnico scientifico che era stato chiesto da diversi ordini del giorno nel Consiglio comunale del 2010, del giugno 2010, il Comune di Castelfranco Emilia ha fatto una scelta di questo tipo, la Giunta in sostanza, proprio nel 2010 tramite proprio una delibera di Giunta ha promosso l'adesione a un Comitato a livello modenese, il Comitato ovviamente è stato proprio promosso a livello più alto dalla Provincia, ad un Tavolo per la promozione di attività finalizzate alla pianificazione delle attività di cava. Adesso questa magari può sembrare una cosa lontana da quello che era il tema, cioè quello dell'utilizzo e anche dello studio sperimentale di materiali da riciclo per l'edilizia.

Non è in realtà lontano, prima di tutto perché a quel Tavolo tecnico scientifico siedono tutti i settori della Provincia che hanno competenze di programmazione e di attuazione, quindi dall'Ufficio ambiente a chi ha realizzato il P.T.C.P. fino ovviamente alla parte dei Lavori

Pubblici che fa i bandi. Due, perché ovviamente come sapete all'interno del P.I.A.E. basta vedere il volume 3 del progetto di Piano, si spinge moltissimo su quello che è l'utilizzo degli inerti e, tre, c'è un tema sicuramente importante che la Provincia di Modena – e anche qui il motivo, l'aggancio stando ovviamente sul Tavolo modenese provinciale – è stata la prima a mettere nei propri bandi dei lavori pubblici l'idea di utilizzare nella realizzazione delle proprie opere pubbliche dei quantitativi di inerti da demolizione, ovviamente con tutti i crismi dei controlli e quant'altro. Quindi questo è il lavoro che è stato fatto. Ovviamente questo Tavolo è ferma da diversi mesi, perché ovviamente la Provincia adesso sta facendo altre cose, però comunque ha avuto un'attività. E poi riprenderà, immagino, adesso finite alcune fasi.

Io, ripeto, credo di essere stato molto sull'ordine del giorno, ci sarebbe davvero da dire tanto anche su alcuni degli interventi nel primo giro, ma ci sarà modo in futuro sicuramente di riprendere. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, darei la parola all'assessore provinciale.

VACCARI, *assessore Provincia di Modena.* Buonasera a tutti. Grazie dell'invito che mi avete rivolto a partecipare a questo confronto, grazie al Comitato "Liberi di scegliere", consigliere Barbieri, per aver posto all'ordine del giorno un tema, per fortuna, differente rispetto a quello a cui siamo soliti discutere quando parliamo di cave. Quindi sicuramente un ragionamento utile anche rispetto ad una situazione che è cambiata, è cambiata in modo significativo dopo l'approvazione del P.I.A.E. nel 2009, è cambiata in virtù della crisi economica che si è fatta stringente, soprattutto in alcuni settori anche in questo territorio, è cambiata ovviamente – come l'ordine del giorno sottolinea – in conseguenza anche dell'evento sismico che ha colpito il nostro territorio.

Credo che però occorra ragionare, quando cerchiamo di fare la fotografia dell'esistente, rispetto a una situazione che è cambiata nel territorio della Bassa modenese in particolare, oltre che in questo Comune, in virtù di un evento devastante che ha colpito un distretto industriale particolarmente importante, ha colpito edifici pubblici, quelli privati, ha messo a soqquadro un territorio che però adesso sta ripartendo, è ripartito, non rimettendo in discussione e aggiungendo al sistema di pianificazione precedente ciò che vi era necessità di rimettere in piedi concretamente, perché demolito, sta costruendo un percorso, anche grazie al lavoro di coordinamento fatto dalla Regione Emilia-Romagna, attraverso ad esempio una legge sulla ricostruzione che attualmente è in discussione all'Assemblea legislativa, che si è posta l'obiettivo non di sommare le aree da occupare per ricostruire le case di chi purtroppo se l'è vista distruggere dal terremoto, ma di dotare i Comuni di strumenti operativi più efficaci e stringenti da inserire all'interno dello strumento di pianificazione già esistente, cioè il P.S.C. già esistente, incentivando ovviamente anche in quel senso la ricostruzione della comunità nelle sue parti principali, penso ai centri storici piuttosto che le zone rurali, i beni culturali e adottando, indicando ad esempio per i beni culturali, dei programmi specifici e pluriennali per consentire questa ricostruzione.

Lo dico perché questo ragionamento mi serve a sottolineare come il terremoto indubbiamente ha cambiato tutti i piani di azione dell'Amministrazione comunale, mi pare evidente, ma non ha azzerato gli strumenti di pianificazione esistenti. Ha sicuramente cambiato i piani di attenzione, i tempi e le modalità di quelle pianificazioni e ha rimesso in fila delle priorità

diverse rispetto a quelle che erano le modalità con le quali le Amministrazioni comunali, nonché quella provinciale, aveva in mente di andare all'attuazione.

E voglio sottolineare che il Piano territoriale di coordinamento provinciale, in parallelo al P.I.A.E., è stato uno dei primi Piani anche in Regione Emilia-Romagna territoriali sovraordinati al P.S.C. che ha posto il tema del consumo di suolo piuttosto che della matrice ambientale come una delle questioni che più hanno fatto anche dibattere – il consigliere Barbieri se lo ricorda, perché sedeva in Consiglio provinciale – l'Amministrazione provinciale con le Amministrazioni comunali, nel momento in cui sono stati imposti dei limiti rispetto allo sviluppo dei prossimi dieci anni del territorio, l'occupazione di suolo vergine e quant'altro. E parallelamente a questo strumento di pianificazione territoriale, fu adottato il Piano delle attività estrattive.

Per la prima volta Piano che coinvolse in un percorso di copianificazione anche i Comuni. Mentre prima, una volta approvato il Piano provinciale, ogni Comune veniva lasciato libero di attuare quelle pianificazioni in modo autonomo e scollegato dal punto di vista temporale, il nuovo P.I.A.E. ha cercato di legare il percorso di pianificazione a doppio filo dal livello provinciale a quello comunale. E dei trentatré Comuni che sono stati coinvolti da previsioni estrattive, diciotto sono i Comuni che hanno condiviso questo percorso di parallelismo tra l'approvazione del P.I.A.E. e la contemporanea approvazione del Piano delle attività estrattive comunale.

Lo dico perché è un dato di novità importante questo, è stato un dato di novità importante per quello strumento, perché ha consentito il momento dopo l'approvazione che è stata fatta dal Consiglio provinciale, di avviare un percorso coordinato con i Comuni e il territorio.

Percorso che l'Amministrazione provinciale ha condotto rispetto a tutti i punti, anche io credo raccolti durante quel dibattito complicato e difficile che fu fatto prima dell'approvazione per monitorare, controllare e gestire in corso d'opera la realizzazione di quello strumento, in modo chiaro e trasparente.

In particolare, dopo l'approvazione del P.I.A.E. provinciale, è stata avviata la fase di accompagnamento verso i Comuni per addivenire agli strumenti attuativi che loro stessi dovevano andare a fare. La Provincia non è direttamente coinvolta in questo processo, che rimane – come ben sapete – in capo alle Amministrazioni, tuttavia siccome il P.I.A.E. è uno strumento molto cogente sul P.A.E. e nel P.I.A.E. ci sono delle indicazioni molto concrete rispetto a quelli che devono essere gli strumenti di indirizzo e gli accordi attuativi che poi ogni Comune deve andare ad adottare, i Comuni stessi hanno chiesto la collaborazione tecnica della Provincia per dare poi sostanza a quelle che erano le previsioni di attuazione e avviare le procedure, come giustamente l'assessore Vigarani richiamava prima, che passano dall'adozione di strumento di indirizzo fino all'approvazione successiva degli accordi secondo la legge n. 7. E di quei diciotto Comuni a cui facevo riferimento prima, al momento soltanto quattro hanno formalizzato, con delibere di Consiglio o di Giunta, questi atti propedeutici alla stipula degli accordi con i privati, o comunque funzionali alla migliore organizzazione della fase autorizzativa.

Ma prima di arrivare lì, con ogni Comune sono stati fatti approfondimenti, analisi dell'assetto delle pianificazioni a partire da una fotografia dell'esistente, che anche il Comune di Castelfranco ha fatto, per costruire quelli che dovevano essere i contenuti, le modalità attraverso le quali andare ad attuare le nuove previsioni.

A fianco di questo lavoro, è stato istituito l'Ufficio intercomunale di controllo sulle cave attraverso una convenzione specifica tra i Comuni che hanno sede di impianti nella Provincia, che è stato reso operativo dopo tutte le fasi di convenzionamento e di assunzione del personale dedicato e al quale partecipano in quota parte anche i Comuni, a partire da settembre 2010 l'Ufficio è stato reso pienamente attivo e ha cominciato a svolgere i controlli ovviamente sulle cave e sugli impianti esistenti e, in particolar modo nel 2011, sono stati svolti tutti i controlli che erano stati preventivati dal protocollo d'intesa, circa centoquaranta per quanto riguarda le modalità, i controlli vengono fatti per verificare le modalità con le quali i Piani approvati vengono poi effettivamente realizzati, e in particolar modo dall'inizio del 2012 sono a fianco partiti anche i controlli di Polizia mineraria, che hanno un altro scopo, cioè quello di andare a verificare, secondo quanto previsto dal D.P.R. n. 128, le attività secondo le sicurezze per i lavoratori e non solo.

Quindi un lavoro importante che era previsto all'interno dello strumento di pianificazione e per sistematizzare tutta questa mole anche di informazione, di dati che nel frattempo la Provincia, nel rapporto con i Comuni, ha costruito e raccolto, è stato costruito quello che era una previsione, anche questa all'interno del P.I.A.E., l'Osservatorio provinciale sulle cave.

È stato attraverso l'implementazione del Catasto delle attività estrattive, nel quale sono stati inseriti tutti i dati riepilogativi legati agli impianti esistenti, le schede informative contenute ovviamente nel P.I.A.E. per ciascuna area che era stata individuata, la denuncia degli infortuni che vengono rilevati, le attestazioni annuali sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, tutta una mole di dati imponente che è stata possibile grazie ad un cambio di passo chiesto anche alle aziende coinvolte su questo territorio nella fornitura di tutti i dati legati ai singoli Poli, le autorizzazioni, le convenzioni, i piani di coltivazione. Qualcosa di particolarmente complesso e articolato, che ha fatto sì che oggi abbiamo una disponibilità di una banca dati gestionale e di controllo delle attività estrattive particolarmente completa e che ci consente oggi di affrontare la fase attuativa sicuramente con uno strumento che tutti quanti, a cui tutti quanti, le Amministrazioni *in primis*, potranno accedere.

Dico potranno vedere la fase attuativa, perché adesso non siamo ancora nella fase attuativa concretamente parlando, perché siamo in presenza ad oggi di trentaquattro autorizzazioni vigenti sul nostro territorio provinciale, di cui una soltanto in questo Comune, tra l'altro sospesa per i ritrovamenti archeologici conseguenti alle prime escavazioni, su previsioni del vecchio Piano. Quindi oggi il nuovo Piano delle attività estrattive non è ancora partito concretamente. Siamo in presenza di trentaquattro autorizzazioni su previsioni ancora del precedente, che vanno ad esaurimento della precedente pianificazione, di cui fra l'altro nove a Sassuolo, sei a San Cesario, sei a Modena e il resto una o due unità per gli altri Comuni, che danno l'idea di come la fase di attuazione concreta non sia ancora entrata nel vivo della previsione.

Noi siamo andati in Consiglio provinciale alla fine del 2011 a relazionare, come dovuto, sui primi due anni su ciò che era stato fatto nei primi due anni dopo l'approvazione del P.I.A.E., perché analoga domanda di quella che fa l'ordine del giorno, era stata posta anche in quella sede in Commissione, e abbiamo mostrato come il percorso, la dilatazione dei tempi del percorso di attuazione non ci consente oggi di dire se quelle previsioni che sono state fatte, anche semplicemente per una prima fase legata ad esempio ai primi cinque anni, due, c'è una prima scadenza dei due anni poi una seconda ai cinque anni, sono previsioni che troveranno

corrispondenza fisica, reale rispetto a quelli che sono i tempi che i Comuni si sono dati per la concreta attuazione.

Ed è ovvio che ciò che è accaduto con il terremoto rispetto al possibile impiego, in via sperimentale, per ciò che riguarda la costruzione dell'autostrada Cispadana attraverso l'ordinanza n. 34, mette in gioco delle quantità che prima non erano preventivate, ancorché incentivate da altri strumenti, come l'assessore Vigarani giustamente ha sottolineato, nostri piuttosto che dei singoli Comuni, e che bisognerà tenere conto nel momento in cui, dopo che i singoli accordi hanno messo in campo alcune previsioni, occorrerà, alla scadenza dei cinque anni, chi ci sarà, ovviamente inteso non come fisicamente le persone, ma le Istituzioni che saranno deputate per competenze ad occuparsi di questo tema, ovviamente avranno questo tema in mano da affrontare e da valutare nel calcolo complessivo dei fabbisogni di un territorio.

Si tratta, pertanto, di una questione che, ancorché di interesse complessivo rispetto a ciò che il terremoto ha cambiato, anche rispetto ad alcune previsioni, oggi concretamente non siamo nelle condizioni di poter, credo, fare valutazioni su quantitativi quando oggi quei quantitativi non sono nemmeno stati autorizzati.

Oggi siamo nelle condizioni di poter prevedere che l'insieme delle opere attorno alle quali si è fatta la previsione di fabbisogno sul nostro territorio, non ha subito grandi variazioni, ma ovviamente la novità sostanziale della quale occorrerà tenere presente, è ovviamente tutto il percorso a cui alludevo prima avviato sulla ricostruzione, che avrà delle incidenze sulle quali occorrerà ritornare e valutare il tipo di collegamento che potranno avere con i singoli Piani.

Sul tema delle falde, per questo primo giro poi mi fermo qua, da quello che sono le conoscenze di questi mesi rispetto a ciò che è cambiato nel sottosuolo, non solo per ciò che attiene alle falde, ma anche per altre presenze di altri gas e quant'altro, il riferimento che è stato fatto all'intervista dell'assessore Gazzolo, si riferiva in particolar modo al cratere sismico, dove effettivamente in relazione al sisma piuttosto che no, si sono rilevate in alcuni punti delle differenze rispetto ai livelli delle falde, che gli studiosi del sottosuolo non sono tutti concordi nel mettere in relazione con il sisma, perché già da due anni a questa parte il livello delle falde era in costante aumento su tutto il territorio provinciale, in virtù di una riduzione che da tre anni a questa parte dei consumi, dei prelievi dalle falde per usi potabili e industriali, perché questo è un altro dato di cui occorre tenere indubbiamente presente, vuoi per altre ragioni, ma la stessa ARPA, piuttosto che l'INGV e altri studi che sono stati fatti su questo tema, valutano questa come uno degli effetti del sisma, ma localizzabile in particolar modo all'interno di quello che è il cratere nel quale si sono verificati gli eventi sismici.

Si tratta, pertanto, di un elemento di cui occorre ovviamente tener presente, ma le attività di monitoraggio imposte dal P.I.A.E. a cui l'assessore Vigarani giustamente faceva riferimento, possono consentire di monitorare quotidianamente questi livelli e valutare quelle che possono essere, di conseguenza, le misure da adottare in caso di innalzamento sospetto, piuttosto che verificato, degli stessi livelli e quindi di essere conseguenti nella fase autorizzativa nell'applicare fuori discussione tutte le previsioni che consentono di proteggere le falde, laddove queste sono molto vicino al punto di escavazione.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

La parola a Barbieri. Prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grassi presidente. Devo ringraziare il dottor Campedelli che è medico, che con il suo intervento mi aveva fatto passare il mal di testa, con l'intervento di Silvestri mi è ritornato tutto. Tutto. Io capisco che ti hanno delegato parlare, ma fare l'Uomo Ragno attaccato a quei vetri che hai dietro, non ti ci vedo. Ti sei inventato di tutto e di più.

Prima vorrei che ti informassi prima di parlare. Io ho fatto il consigliere comunale nella scorsa legislatura e c'ero in quella famosa serata che quelli dell'Italia dei Valori sono fuggiti per non votare. Dovresti andati a rileggere quello che dicevo, ma c'ero anche in Consiglio provinciale, te lo può dire anche l'assessore Vaccari, e l'attuale Sindaco ti può dire quello che ho fatto in Consiglio comunale. Allora si parlava di autorizzare le nuove cave, il tema era assolutamente no. Chiaro? Perciò ben prima che tu venissi qui dentro e che anche altri venissero qui dentro, e che tanti altri prendessero in mano la questione delle cave. Così abbiamo chiuso un ragionamento. Non cercare di spaccare niente, perché se c'è qualcuno che spacca, sono io. Poi puoi dire rompere le scatole. Anche.

Andiamo per ordine. L'assessore Paola Gazzolo ha risposto ad un'interrogazione consigliere regionale Mauro Manfredin, dove dava delle indicazioni specifiche sugli aumenti del livello di falda dal cratere venendo fuori. Questo è stato uno degli elementi di preoccupazione.

Poi io non avevo colto, ma è vero, la crisi economica – e ne abbiamo parlato per tanto tempo anche in Provincia – l'utilizzo delle ceramiche a livello industriale dell'acqua di falda e anche dell'acqua di acquedotto, per produzioni industriali, determinava un abbassamento delle falde. La crisi economica, e anche industriale, ha permesso il fatto che, è vero, ci sia un innalzamento anche per questo elemento.

Un primo elemento di preoccupazione è che c'è stato un terremoto, e nessuno sa effettivamente, al di là di quello che fanno i giudici, che riescono a condannare persone, perché non hanno dichiarato che il terremoto poteva esserci o non ci poteva essere, ma questo è un caso solo italiano, noi avevamo la necessità di sapere se effettivamente, siccome io non posso mettere le mani nei piezometri, per sapere com'è la situazione nelle falde in quel Polo, famoso Polo 12. E questo è stato un primo elemento sostanziale.

Un secondo elemento dice: non puoi bloccare le cave. Per la verità, ci sono due temi, e mi pare che l'assessore Vaccari, che non è né in scadenza, né scaduto, li abbia toccati bene. Il primo è che quelli già autorizzati sono i precedenti lavori di cava, non si possono bloccare, per una semplice ragione, che sono autorizzati sia dalla Provincia che dal Comune, e i cavatori – evito di prendere querele da loro, ma ne avrei da dire, società fantasma, S.r.l. che prima ci sono e poi non ci sono, fidejussioni che prima ci sono, poi non ci sono, ne hanno fatte di tutti i colori, ma lasciamo perdere – non ci metterebbero un attimo fare causa al Comune e alla Provincia.

Allora, che cosa si chiede contestualmente a qualcosa di contemporaneo? Non stiamo parlando del passato, non stiamo parlando di ambiente, le conosciamo tutti queste storie. Stiamo parlando che in questo momento c'è stato un evento tellurico, che ha determinato una grande quantità di macerie. Noi domandiamo, visto che non l'abbiamo detto noi, ma lo dice sempre la Regione, quelle macerie possono essere utilizzate per fare quelle opere infrastrutturali che si chiama Cispadana. D'accordo o non d'accordo, la maggioranza lo vuole fare.

Su quell'asse stradale si doveva impegnare un certo numero di milioni di metri cubi di ghiaia. A questo punto, di fronte a questa situazione, questa sperimentazione poi ci mettiamo una cosa che invece questa va avanti da prima del terremoto, perché dal 2008, dalla grande crisi immobiliare statunitense, che poi ce l'ha ribaltata in Europa, il mercato immobiliare si è fermato,

allora non si costruisce più, o perlomeno si costruisce in maniera infinitesimale rispetto a prima. Anche qui il nostro P.A.E./P.I.A.E. valutava prima, *ante* 2007 la percentuale di edificazione. Ricordo che, all'epoca ero Presidente della Commissione Economia che aveva tante competenze, e l'immobiliare, il costruttivo viaggiava all'otto per cento all'anno ed era uno dei trainanti in questa Provincia. È crollato tutto. E su quella base lì non si possono fare più pianificazioni.

Noi presentiamo un ordine del giorno, lo presenta il Comitato dove chiede, visto che la stessa Regione dice: "Infine, per quanto concerne la limitazione dei provvedimenti autoritativi, si ritiene che eventuali azioni in tale direzione rientrano nel controllo sul rispetto del progetto autorizzativo, controllo che viene fatto ed efficacemente svolto da parte del Comune e Provincia per le proprie competenze". Perciò proprio Provincia e Comune hanno la competenza eventualmente di fare limitazioni. Ed è quello che si chiede in questo ordine del giorno.

Si chiede, ovviamente noi non possiamo dire *stop* alle vecchie autorizzazioni, ma sulle nuove autorizzazioni dobbiamo ragionare contemporaneamente a quello che è avvenuto adesso. La grande crisi immobiliare e l'evento tellurico. Ma come si fa ad arrivare dentro un Consiglio comunale e parlare delle falde di Fiumalbo? Fiumalbo è il Comune che produce più acqua in senso completo della Provincia. Ma ci sei mai stato a Fiumalbo? Ho fatto il candidato Sindaco, lo so.

Ma di cosa state parlando! Ma vi preparate su questo? Se voi volete bocciare un ordine del giorno, semplicemente intervenite e dice: bocciamo l'ordine del giorno, perché è una stupidata. Mi fa più piacere. Ma farci passare per stupidi noi, no, non ci sta bene.

Se tu avessi ascoltato l'assessore provinciale, Stefano Vaccari, ha detto cose diverse, ha detto che contestualmente su questo ragionamento bisogna passarci. Forse l'ordine del giorno è prematuro? Può darsi. Se ne parlerà più avanti nelle Commissioni? Certo. Ma come si fa a dire che questo ordine del giorno qua non ha senso di esistere. Ma cosa stai dicendo! Questo è come l'orologio svizzero, è perfettamente nei tempi.

Strano che un futuribile politico parli del passato, così in modo non organizzato. Comunque, altra storia.

Io che cosa ho chiesto in questo ordine del giorno? Ma lo chiede anche il Comitato "Liberi di scegliere". Di valutare attentamente quello che potrà venire fuori da questo studio specifico sulle macerie, che onestamente io speravo di sentire dei dati, non so purtroppo quante macerie sono state prodotte da questo evento tellurico, però magari Stefano se poi ce lo dici in termini anche non precisi, ma sarebbe anche fondamentale saperlo, perché è un elemento sostanziale.

Tra l'altro, mi sembra che a Spilamberto ci fosse un'azienda specifica per il recupero dei prodotti da demolizione. Andava anche a demolire i piloni di cemento armato, proprio per recuperare. Ma recuperava delle demolizioni di poco conto, ed è vero che nel precedente P.T.C.P., ancora attuale, si era ragionato di evitare costruzioni nuove, andando ad utilizzare in principio dei contenitori già esistenti sul territorio. È vero. Ma questo comportava il fatto che molti contenitori andavano demoliti e ricostruiti, anche in funzione di una nuova categoria, ovviamente di carattere ambientale.

Se la Provincia ha fatto il passaggio di dire: accettiamo questo tipo di ragionamento, è chiaro che in funzione di quello che sta avvenendo adesso, che è una vicenda epocale che nessuno di noi ha mai passato, perché possiamo a livello speculare ragionare sul 1929, è successa la stessa cosa, in maniera meno globalizzante, ma la stessa cosa. Questa è una crisi che purtroppo sta durando le stesse annualità del 1929, e sono otto, nove anni prima di uscirne.

Perciò l'immobiliare avrà probabilmente la stessa crisi, perché da lì è nato e sarà l'ultimo soggetto ad uscire dalla crisi. Per questo il mio ordine del giorno chiedeva unicamente di valutare sostanzialmente due elementi importanti.

Il primo, che poi uno può dire: non ci sono problemi, l'innalzamento delle falde, e mi sembra che l'assessore Vigarani abbia risposto. E con questo ci siamo già tolti via un problema. Però rimane il problema delle macerie, che fortunatamente qui a Castelfranco ce ne sono poche, perché per ora non abbiamo ancora abbattuto le case inagibili, solo ancora lì. Mentre nelle altre zone laddove di macerie ce ne sono tante, e quelle possono essere sostituite all'estrazione di ghiaia.

Quello che dico io, è, visto che avremo un ragionamento complessivo nel futuro di elementi e di nuove autorizzazioni, sono questi che noi dobbiamo bloccare, sono questi che dobbiamo fortemente ridurre. E mi pare – e chiudo qui – che la riduzione del danno fosse una cosa che piaceva molto alle persone del Pd, di centrosinistra. La stessa cosa che chiedo io. Grazie.

PRESIDENTE. C'è il consigliere Santunione che voleva fare una domanda all'assessore Vaccari. Manfredi. Prego, Manfredi.

Signori, se non me lo chiedete, io non posso entrare nella vostra testa per capire se volete intervenire oppure no. Manfredi, prego.

CONSIGLIERE MANFREDI. Qui siamo di fronte ad una situazione che l'assessore dice: non abbiamo ancora assegnato dei quantitativi, quindi è presto per fare valutazione dei fabbisogni, se non ho capito male.

Abbiamo la fortuna di non avere ancora scritto niente, non avere ancora assegnato niente, stiamo lì a dormire sopra? Abbiamo la possibilità, senza danno, di dire guardate, è successo un evento straordinario, adesso cari escavatori bisogna che stiate fermi un attimo, perché l'avete visto anche voi il casino che è successo. Abbiamo tutte le motivazioni per bloccare quello che abbiamo erroneamente previsto. Ci stiamo a dormire sopra? Addirittura prevediamo che prossimamente verranno stipulati degli accordi tra Comune e cavatori che interessano aree, eccetera, eccetera?

Io dico che se sono aree del nuovo P.A.E., è fuori discussione che bisogna che diciamo a tutti: guardate, dimenticatevi quello che abbiamo programmato, adesso ne stiamo discutendo, ma voi non avete per adesso niente in mano. Non so se siamo in grado di farlo questo.

Ma se abbiamo la fortuna di non avere rilasciato delle autorizzazioni, per favore, non andiamo a dormirci sopra e soprattutto non andiamo ad affrettare a mettere in giro delle autorizzazioni. Mi sembra talmente gnocca che non dovrebbe, se si è in buona fede, agire diversamente in questa maniera.

Per quello che non vedo questa necessità che il Comune si deferenzi a tutti i costi e dica che in fondo nel passato abbiamo fatto anche delle cose fatte bene. Ma abbiamo visto tutti cosa è successo in passato, è indifendibile.

Sono passato l'altro giorno in bicicletta dentro la cava di Via Solimei, nonostante sia chiuso, ma ho ritenuto, come consigliere comunale, di poterci andare, e vi garantisco che là è un paesaggio lunare. Un casino tremendo, dei buchi spaventosi, degli alberi disordinati nati in qua e

in là, delle buche, uno che era là che pescava in un laghetto. Credete che sia un equo ripristino del territorio quello lì, dopo tanti anni che abbiamo smesso di coltivare?

I meccanismi che abbiamo stabilito di garanzia per i ripristini, ma vi credete che siano normali, se continuiamo con quella solfa lì? Abbiamo messo lì delle cifre ridicole e poi dopo non ne possiamo disporre, perché quello là alla fine non le spende, noi non abbiamo la possibilità di prendere i suoi soldi per andare a chiudere i buchi e rimangono i buchi. Ma io credo che se abbiamo di fronte una pianificazione di questo genere, per fortuna che è venuto il terremoto, stracciamo tutto e ricominciamo daccapo.

PRESIDENTE. Grazie.

Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Voglio solo un minuto allacciarmi a quello che diceva il consigliere Manfredi che mi ha preceduto, sul fatto che tutte le volte c'è un tentativo che, a mio parere fallisce regolarmente, di difendere quello che è stato fatto che – come dice giustamente il consigliere Manfredi – credo sia indifendibile.

Il consigliere Silvestri fa tutto un elenco di quello che questa Amministrazione starebbe facendo, o sta anche facendo, non ha elencato – ma perché credo che non siano elencabili – un paio di cose. Tra queste quali sono stati i benefici per la collettività rispetto alle attività di cava? Quali sono stati i vantaggi per la comunità, piuttosto che anche in passato opere di recupero, di ripristino, di mitigazione? Io credo che questo elenco, che questi elementi nell'elenco del consigliere Silvestri non ci siano, perché non esistono. Dall'attività di cava chi guadagna, sono esclusivamente i cavaatori. Ricordiamocelo. Il terreno viene distrutto, il territorio fertile viene distrutto definitivamente, perché non sarà più recuperabile come terreno agricolo a vantaggio sostanzialmente e quasi esclusivamente dei cavaatori.

Rispetto agli ordini del giorno che stasera dobbiamo votare, devo dire che la cosa che chiaramente tutti gli aspetti legati alla verifica della situazione delle falde, gli accertamenti, qualificati non possono che ovviamente trovarci d'accordo, ma credo che oggi ci sia anche un passo ulteriore, ed era questo che volevo sottoporre all'assessore Vaccari, nell'elenco che ci ha fatto di tutte le previsioni previste dallo strumento di pianificazione. Sono passati tre anni, l'articolo 5 delle Norme tecniche di rotazione prevede che al terzo anno il P.I.A.E. è sottoposto a revisione e all'interno di questa revisione è prevista anche una revisione dei fabbisogni. Le Norme tecniche di attuazione del P.A.E. rimandano al titolo "Revisione, verifiche e monitoraggio" a questo articolo invece delle Norme tecniche del P.I.A.E.

Io credo che oggi, prima di fare qualsiasi tipo di ulteriore valutazione sul futuro sviluppo di questo Piano, credo che esista l'obbligo di procedere ad una revisione del Piano. Sono decorsi tre anni, a marzo del 2012, 16 marzo per la Provincia approvazione del P.I.A.E., 10 marzo per il Comune approvazione del P.A.E., sono decorsi tre anni, credo che questo sia il momento per fare esattamente la revisione che è prevista come obbligo.

Credo che questo venga ancora prima di qualsiasi valutazione su accertamenti, provvedimenti autorizzativi da sottoscrivere limitatamente all'effettivo fabbisogno. Tanto più che noi ci domandiamo, essendo decorsi questi tre anni, che cosa sta aspettando la Provincia, anche il Comune allora a sollecitare, per rivedere e per ridisegnare tra l'altro i confini dell'area

scavabile, visto che abbiamo avuto questa così ampia riduzione dei quantitativi dapprima in fase di approvazione, poi con l'ordine del giorno del Pd.

Noi crediamo che i cittadini abbiano assolutamente diritto di conoscere, dove si ridurranno le aree di scavo, visto che sono stati ridotti così i quantitativi.

L'ultima cosa, vado a fare una previsione, perché vorrei evitare di trovarmi sempre chiamata in causa su una questione su cui poi non ho mai avuto diritto di replica. Mi riferisco a quel famoso ordine del giorno che abbiamo presentato a giugno 2010, che abbiamo poi provveduto a ritirare, ma qualora sulla questione del "No-cave", qualcuno, magari l'assessore Vigarani o il capogruppo Pd dovessero tirarlo fuori, com'è stato già fatto in passato, senza peraltro che io avessi diritto di replica, la definiamo subito in questa maniera. Se vogliamo parlare di questo ordine del giorno, la risposta che io vi chiedo, è la seguente, un sì o un no. Sareste disponibili a scavare i quantitativi scalabili nel rispetto ovviamente del franco di due metri all'interno delle aree già scavate? Quindi parliamo di cave del vecchio Piano. Poi a quel punto ripristinare tutto, chiudere per sempre le attività estrattive sul territorio del Comune, e far uscire il Comune di Castelfranco Emilia dall'intesa P.I.A.E./P.A.E. con la Provincia?

Se volete discutere per un qualche motivo di quell'ordine del giorno, che peraltro è stato ritirato, semplicemente la discussione deve costituire una risposta o un sì o un no a questa domanda.

Il nostro voto sarà per entrambi gli ordini del giorno un voto di astensione. Sarà un voto di astensione, perché – e riprendo un termine che abbiamo già utilizzato per sostenere una posizione simile in passato, e che è stato fortemente criticato, utilizzato come un *boomerang* a nostro danno anche sulla stampa, ma crediamo di dover assolutamente ribadire quel concetto, nonostante le critiche che ne potranno derivare – certamente l'intervento dei cittadini, l'interessamento dei cittadini nei confronti del Piano delle attività estrattive, peraltro credo dimostri, a differenza di quello che pensa il consigliere Gidari, che continua ad essere comunque un problema assolutamente sentito ed è apprezzato, questo vale per tutti gli ordini del giorno di iniziativa popolare, da noi apprezzato e degno di rispetto e di valore.

PRESIDENTE. Consigliere, cortesemente.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Concludo. Noi non possiamo pensare, però, di votare a favore di un deliberato, e questo vale sia per l'ordine del giorno della Lega, sia per l'ordine del giorno di iniziativa popolare, che prevede che comunque il Sindaco sottoscriva provvedimenti autorizzativi. Anche se limitatamente all'effettivo fabbisogno locale annualmente determinato. Dobbiamo poi capire da chi, perché in questo modo in realtà noi ci spogliamo di qualsiasi controllo su quello che poi è la determinazione del fabbisogno locale.

Proprio perché c'è questa previsione della sottoscrizione dei provvedimenti autorizzativi, seppure con tutte queste indicazioni, per quanto onorevole sia questo intervento, non può trovare un nostro voto favorevole e pertanto, nell'uno e nell'altro caso noi ci asterremo. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Righini, prego.

CONSIGLIERE RIGHINI. Per le intenzioni di voto. Prima di parlare dell'intenzione di voto, vorrei chiarire anche questo. La domanda era pertinente in questo senso, quanto è scritto

nella delibera che andiamo a votare, il 16 marzo 2009 i diciotto Comuni che hanno votato il P.I.A.E. in quell'occasione è stato anche detto, ed è stato anche sottoscritto, che il venticinque per cento del fabbisogno del Piano provinciale sarà congelato per tre anni, in attesa di verificare gli effetti, già allora si scrisse, della crisi edilizia. Lo ha deciso la Giunta della Provincia di Modena su proposta del presidente Emilio Sabattini. Fra tre anni – spiega Alberto Valdagno, io sto dicendo quello che hanno detto allora – l'Assessore provinciale all'Ambiente: “Si torneranno a verificare fabbisogni, se saranno confermati, potranno essere scongelati due anni dopo. In caso contrario, si procederà con la variante”.

Ora, poiché si parlava adesso di crisi edilizia, e la crisi edilizia è continuata ed è cresciuta, è aumentata, che c'è stato il terremoto, e quindi c'è il problema adesso delle macerie e del riutilizzo delle macerie, che c'è un problema di aumento delle falde, si chiede se intenda veramente la Provincia procedere all'impegno di verifica, e questo l'ha chiesto anche la lista, ma lo chiediamo anche noi, ed è già nelle more di quanto viene richiesto dagli ordini del giorno che stiamo approvando, e se alla luce di queste mutate condizioni non si ritenga effettivamente una revisione generale del P.I.A.E.

Quindi non parliamo di poca cosa, non parliamo di quello che si prevede, ma parliamo di rivedere effettivamente il P.I.A.E. e di verificare soprattutto le reali esigenze, così come era stato proposto, quando si è deliberato il 16 marzo 2009 questo P.I.A.E. Non abbiamo ancora capito la risposta, perché non c'è ancora stata, di questa Amministrazione.

Per quanto riguarda l'intenzione di voto, chiaramente noi siamo assolutamente d'accordo con il Comitato “Liberi di scegliere” e assolutamente d'accordo con quanto rientra nell'ordine del giorno della Lega.

PRESIDENTE. Consigliere Gidari, un intervento breve, la prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Brevissimo, presidente. La ringrazio per avermi dato la parola. Io non ho detto che questo è un tema poco apprezzato dai cittadini, ho solo constatato un dato di fatto, che questa sera io del gran pubblico ad ascoltare quello che noi diciamo sulle cave, non l'ho visto. Soprattutto proveniente dalla frazione interessata. Questo non per polemizzare, ma io credo che quello che ha detto l'assessore Vaccari questa sera, sia abbastanza chiaro e, per quanto mi riguarda, ha risposto a tutti i dubbi che potevo avere in precedenza.

Per quale motivo? Ha detto che è possibile una revisione del P.A.E. Più chiaro di così, mi sembra che davvero si cerchi sempre lo scontro e la polemica con le altre liste o partiti politici che sono presenti in Consiglio comunale.

Io non so cosa farà il Pd, ma io ritengo che l'ordine del giorno, sia di Giorgio che del Comitato “Liberi di scegliere”, sia un ordine del giorno tutto sommato abbastanza ragionevole e vedere, e io non è che devo fare il difensore di nessuno, però vedere un voto di astensione da parte di una lista che si dice tra l'altro nel nome “No-cave”, mi scappa un attimino da sorridere.

Ormai nel 2012, a tre anni dalle elezioni, mi sembra quasi che il problema non esistendo, sembrerebbe quasi che non ci sia motivo di esistenza da parte di questa lista civica, o perlomeno vi consiglio di cambiare il nome.

PRESIDENTE. Va bene.

(Interruzioni)

No, scusa, è un dubbio politico lecito da parte... Non è un fatto personale, è un dubbio politico. Consigliere Ghermandi, prego.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Grazie presidente. Sarò brevissimo anch'io, vista l'ora. Innanzitutto devo offrire supporto al consigliere Silvestri, che per la prima volta ha affrontato un tema abbastanza critico, si è impegnato, ha letto comunque le carte e quindi si è impegnato e ci ha messo la faccia, cosa che succede raramente nel mondo di oggi.

Guardate, vado direttamente a Silvia, e potrei girarle la domanda rispetto a quell'ordine del giorno dove la lista civica "No-cave" chiedeva comunque un approfondimento dell'esistente a meno quindici. Mi deve spiegare perché l'ha ritirato. Ma al di là di quello, il ragionamento ci potrebbe stare, qualora la revisione dei quantitativi stia dentro ai confini delle cave attive. Per me poi non è un ragionamento da scartare assolutamente. Su questo ampia apertura.

Dico anche, e motivo così il voto del nostro gruppo, partendo da una affermazione che faceva l'assessore Vaccari prima, cioè che gli eventi sismici del 20 e del 29 maggio non hanno di fatto azzerato la pianificazione dei territori, ma hanno avuto quantomeno il potere di dilatarle nel tempo.

Partendo da questi presupposti, e rilevando due presupposti sbagliati nell'ordine del giorno, cioè il fatto di ancorare la richiesta di sospensione delle falde, cosa che è stata in parte, anzi, in tutto respinta dall'assessore Vigarani con la propria relazione, e la seconda che non mi trova d'accordo, è che la pianificazione abbia cadenza annuale. Una pianificazione che si chiami pianificazione, non può avere cadenza annuale. Questi sono i due presupposti che ci portano ad un voto contrario.

Fermo restando che tutti i processi decisionali e tutti i ragionamenti che abbiamo sentito in questa Sala rispetto alla crisi del mercato, rispetto al frantumato di pietrisco che può essere utilizzato in sostituzione della ghiaia, sono assolutamente condivisibili e tutti i ragionamenti che si potevano portare da qui in avanti su quei temi, siamo aperti ad un'ampia condivisione.

Questo è in sintesi il nostro pensiero e la nostra dichiarazione di voto. Grazie.

PRESIDENTE. Stasera chiude, *dulcis in fundo*, Chieppa dell'Italia dei Valori.

Prego, consigliere.

CONSIGLIERE CHIEPPA. Grazie presidente. Ho fatto troppi interventi, però voglio fare un intervento al consigliere Barbieri, perché ha detto che l'altra volta l'altro collega che ho sostituito, se n'è scappato. Stavolta l'Italia dei Valori non se ne scappa e fa la dichiarazione di voto di astensione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

La parola all'assessore Vigarani, prego.

ASSESSORE VIGARANI. Grazie. Solamente per alcuni chiarimenti sulle riduzioni dei quantitativi. Forse magari non sono stato chiaro prima. Se vi ricordate, partivamo da una proposta in adozione di cinque milioni e mezzo, il Piano è stato diminuito di 950.000 metri cubi

da una delibera di Giunta che si citava prima, la seconda diminuzione è dettata dal fatto che nel passaggio dall'adozione all'approvazione sono stati congelati un milione di metri cubi.

Quindi questo ad oggi abbiamo, come sapete, tre milioni e mezzo liberi, possiamo dire, e un milione che è un'area congelata, che è l'area nord di Via Samoggia. Questi sono i quantitativi in ballo oggi. Quindi non ci sono state diminuzioni diverse.

Quello che è stato chiesto nell'ordine del giorno del 9 giugno scorso, è che indipendentemente da quella che sarà la verifica, a questo punto spostata nell'arco temporale che si trasla un pochettino in avanti della verifica del secondo anno, la verifica del secondo anno era non sui fabbisogni generali, ma sullo scongelamento o meno dell'area congelata.

E siccome quella viene fatta a valle di un accordo con il Comune, si è già detto che il Comune di Castelfranco Emilia, indipendentemente da quella che sarebbe stata la richiesta dell'Ente Provincia, avrebbe detto di no, andando dietro ad un ordine del giorno che era stato fatto dal Consiglio comunale.

Quindi si è detto, e ci tengo a metterlo nuovamente in luce, le fasi di verifica saranno sicuramente fasi importanti, in modo particolare quella quinquennale che individuerà le eventuali varianti in diminuzione e in quella fase partirà anche l'istruttoria per individuare quali potrebbero essere eventualmente le aree in diminuzione.

L'altra volta quando si è passati dai cinque e mezzo ai quattro e mezzo, il criterio che è stato scelto, era stato scelto di diminuire le aree più vicine al paese, che sono anche quelle in cui la falda è più alta dal punto di vista del livello medio. Grazie.

PRESIDENTE. Per concludere, c'è l'assessore provinciale Vaccari, al quale cedo la parola. Prego.

VACCARI, assessore Provincia di Modena. Sarò molto sintetico, perché credo che oramai i temi siano stati snocciolati in modo esauriente.

Vado al punto, visto che diversi consiglieri lo hanno risollevato. E provo ad essere un po' più esplicito. Ho cercato di sottolineare prima nel mio intervento che i temi posti dall'ordine del giorno, sono temi che riguardano giustamente l'attualità e che hanno posto – come è stato sottolineato – delle questioni in merito alle novità che il contesto attuale ha posto rispetto agli strumenti di pianificazione. E ho sottolineato come quelle novità sono sotto la lente d'ingrandimento dell'Ente, che ha adottato quel Piano e che ha costruito su quel Piano un rapporto di collaborazione attualmente esistente con i Comuni che lo devono poi realizzare.

Per cui sulle questioni sollevate voglio rassicurare tutti i consiglieri, che non ci si sta dormendo sopra. Nessuno sta dormendo sopra queste vicende, ancorché impegnati da centoottantadue giorni a questa parte a seguire una parte di questo territorio, tra cui anche Castelfranco, che ha avuto qualche guaio piuttosto importante e che è bene che non venga considerato, ancorché in battuta, come qualcosa di fortunoso.

Credo poi nel dire questo, di affermare come l'Ente Provincia da due anni a questa parte, presa a calci e a pugni ad ogni piè sospinto rispetto alle funzioni che deve o meno continuare a svolgere, le ha continuate a fare. Badate, io continuo a venire qui questa sera a dire che la Provincia il 31/12, il primo dell'anno 2013 non sarà né carne, né pesce e palla in tribuna.

Nel senso che le competenze che lo Stato pensa di affidare a questo Ente che, con tutto il male che gli si può volere, è un Ente che, soprattutto in questa Regione, è stato delegato dalla

stessa, piuttosto che dallo Stato, a seguire certe questioni, e se ne è fatto carico fino in fondo, però sono venuto qua invece a dire che i temi che sono stati sollevati, li abbiamo a cuore e che però siamo in una fase dove il Piano non è partito. Ve lo torno a dire.

Di cosa stiamo parlando? Su diciotto Comuni che hanno adottato, assieme al P.I.A.E., il P.A.E., in quattro hanno fatto l'atto di indirizzo e sono in procinto, di questi quattro uno soltanto, Pavullo, a rilasciare la prima autorizzazione.

Quindi stiamo parlando di qualcosa che concretamente non è il gigante che qualcuno vuole definire. Non è neanche un bambino in fasce, dal punto di vista sostanziale. Siamo agli albori dell'attuazione del Piano con le caratteristiche che il Piano nella fase tra l'attuazione e l'adozione ha avuto di correzione, individuando aree di congelamento, e sono su quelle aree lì sulle quali occorrerà principalmente andare ad intervenire alla prima verifica possibile, dopo che qualcosa è partito.

Questo ho cercato di dire, che ci stiamo giustamente preoccupando delle novità, ed è giusto che le prendiamo in carico e cerchiamo di tenerle presenti nel percorso che stiamo facendo, ma che la pianificazione, essendo una pianificazione per definizione pluriennale, deve negli *step* che si è data, dalla partenza, non dall'approvazione, consigliera, dalla partenza perché se sto alla data di approvazione, con questo come con altri strumenti di pianificazione siamo in una fase che necessariamente non ha visto nemmeno muovere i primi passi.

Ho detto che abbiamo portato noi in Consiglio provinciale, dopo due anni dall'approvazione, uno stato dell'arte che ha fotografato una situazione nella quale questo territorio ha presentato i dati che prima cercavo di descrivere.

Quindi credo che questo Consiglio comunale abbia fatto bene a ragionare di temi e questioni di novità rispetto al percorso che si è fatto dall'attuazione, dall'approvazione del P.I.A.E., ma che concretamente siamo oggi in una fase che non è ancora matura per poter prendere in considerazione l'ipotesi di rivedere quelle previsioni, perché non sono ancora partite quelle previsioni. Non si è ancora scavato un metro cubo di quelle previsioni. Quindi è una preoccupazione su questo punto sovradimensionata, sovrastimata, perché siamo in una fase che da qui a due, tre anni, in virtù anche di un riassetto istituzionale che cambierà profondamente i rapporti e le competenze su chi gestisce le competenze e le funzioni su queste materie, ci saranno tutte le condizioni per sottoporre alle verifiche necessarie quei fabbisogni, dopo che qualcosa sarà partito.

Ma qualcosa sarà partito, proprio perché nel frattempo sono venute avanti altre novità, come quelle che avete sottolineato nell'ordine del giorno, cioè l'utilizzo più massiccio di prima delle macerie dal terremoto, è chiaro che questo comporterà – come ho cercato di ridire prima, e lo torno a dire adesso – una novità in questo percorso di analisi. Ma non lo cancellerà per forza di cose.

Stiamo parlando di oltre centomila tonnellate che sono state raccolte e stoccate nelle quattro discariche che sono state individuate nel nostro territorio, piuttosto che gli altri siti che l'ordinanza specifica, sempre del commissario Errani, era stata adottata per lo stoccaggio temporaneo delle macerie in discarica, però anche lì con l'incentivo al recupero, al riuso di tutti i materiali che all'interno delle macerie vengono raccolti.

Per cui credo che oggi siamo nella condizione di poter dire che tutti i punti in grado di verificare passo passo come il P.I.A.E. sarà attuato, sono stati eseguiti in modo puntuale e preciso. E quelli consentiranno a chicchessia, in termini di cittadini, di Istituzioni e di soggetti

terzi, di verificare concretamente quando si muoverà e dove ogni metro cubo di ghiaia in questo territorio. Visto che in quel dibattito ci sono stato anche io, di discussione, e si è sempre detto che non si sapeva, non si conosceva, si insinuavano i più svariati dubbi su ciò che era accaduto, adesso bisogna prendere atto che da adesso in poi questo non sarà nemmeno possibile dirlo. Chiaro? Perché abbiamo fatto il Catasto del Piano delle attività estrattive. Lo abbiamo digitalizzato, informatizzato e questo sarà a disposizione durante la fase di attuazione di tutti quelli che lo vorranno verificare in modo chiaro, trasparente e senza ombra di dubbio.

PRESIDENTE. Ringrazio l'assessore che è stato con noi fino a quest'ora tarda e devo dire che svolge la sua funzione fino in fondo. Grazie anche di questo.

Passiamo quindi...

(Interruzioni)

Io sono un rottamatore, ma lui non lo rottamerei mai, se devo dire la verità. Adesso parlando di rottamazione.

Passiamo alle votazioni. Proposta di delibera di iniziativa popolare: "Revisione P.A.E./P.I.A.E.".

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	04
Contrari	09
Astenuti	03

(Il Consiglio respinge)

Proposta di ordine del giorno del gruppo consiliare Lega Nord Padania del 13/11/2012: "Revisione P.I.A.E./P.A.E.".

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	04
Contrari	09
Astenuti	03

(Il Consiglio respinge)

- 13. Proposta di delibera di iniziativa popolare: “Istituzione *referendum* consultivo on line”.**
14. Proposta di ordine del giorno del gruppo consiliare Lega Nord Padania del 13/11/2012: “Istituzione *referendum* consultivo on line”.

PRESIDENTE. Passiamo, andiamo oltre. C'è la proposta di delibera di iniziativa popolare: “Istituzione *referendum* consultivo on-line”. La presentazione Amicucci, c'è?

La parola a Modestino Amicucci.

AMICUCCI. Grazie presidente. Il *referendum* consultivo è la massima espressione di democrazia e partecipazione attiva dei cittadini nelle scelte dell'Amministrazione. Quello on-line per l'Ente Locale rappresenta una vera e propria innovazione e siamo orgogliosi di proporlo proprio a Castelfranco Emilia.

Nell'era della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, il *referendum* consultivo on-line può e deve essere considerato un pilastro della democrazia, i cui costi sono davvero irrilevanti rispetto a quelli tradizionali. Basterebbe dotare i cittadini di una *password* di accesso per esprimere il loro voto, *password* che potrebbe coincidere ad esempio con il codice fiscale o con il numero della tessera elettorale, e per chi non ha un *computer* a disposizione, pochi seggi elettorali. Ad ogni modo, non sta a me predisporre l'apposito Regolamento. Naturalmente, l'uso di questo strumento sarebbe riservato a particolari tematiche di largo interesse, l'esito della votazione comunque non sarebbe vincolante per l'Amministrazione.

Premesso che il *referendum* consultivo è indetto dal Sindaco su iniziativa popolare quale consultazione inerente le scelte dell'Amministrazione, in relazione ad indirizzi e decisioni che riguardano la vita della Città e del suo sviluppo. La proposta di *referendum* è articolata in un'unica domanda formulata in modo breve e chiaro, tale da lasciare obiettiva libertà di opzione. Il risultato del *referendum* consultivo è discusso dal Consiglio comunale entro trenta giorni dall'ufficiale comunicazione dell'esito, quando vi abbia partecipato la maggioranza degli aventi diritto e abbia ottenuto la maggioranza dei voti espressi. Il *referendum* consultivo è proposto da almeno duemila cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune. L'ammissibilità dei quesiti da sottoporre a *referendum* è stabilita dal Comitato dei garanti e il Consiglio comunale, entro trenta giorni da detto pronunciamento, prende atto dell'ammissibilità o meno dei quesiti referendari. Dal giorno successivo all'intervenuta esecutività della deliberazione consiliare di presa d'atto dell'ammissibilità del *referendum* consultivo, entro il termine perentorio di sessanta giorni da tale data, i cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune possono sottoscrivere la proposta su appositi moduli recante all'inizio di ogni facciata il testo del quesito che si intende sottoporre a *referendum* e le rispettive firme saranno autenticate dei soggetti autorizzati ex articolo 4 legge n. 120/99.

Considerato che le modalità di attuazione del *referendum* consultivo sono stabilite dal Regolamento comunale per i *referendum* consultivi approvato con delibera del Consiglio comunale n. 44/94, il predetto Regolamento evidenzia delle incoerenze rispetto al contenuto dello Statuto comunale, ad esempio in merito alla composizione del Comitato dei garanti, e pertanto sarebbe opportuno sanare. L'articolo 1 primo comma della legge regionale 9 febbraio 2010 n. 3, dispone: “La democrazia rappresentativa è un ideale fondativo degli Stati moderni ed è riconosciuta come una condizione essenziale per affermare il diritto di partecipazione dei cittadini dal Trattato dell'Unione Europea, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione

Europea, dalla Costituzione italiana e dallo Statuto regionale. Lo sviluppo della democrazia partecipativa è coerente con gli ideali fondativi della Repubblica, promuove una maggiore ed effettiva inclusione dei cittadini e delle loro organizzazioni nei processi decisionali di competenza delle Istituzioni elettive. Rafforza la democrazia”. Lo svolgimento di un *referendum* nelle forme classiche, comporta il sostenimento dei costi in un periodo di crisi e con sempre maggiori tagli per gli Enti Locali, sicuramente verrebbe ad aggravare i bilanci.

Considerato altresì che il Comune di Castelfranco Emilia dispone di un sito *Web* istituzionale sul quale, ad esempio, è stata avviata anche una raccolta fondi *pro* scuole tra i cittadini, tale iniziativa viene a costituire una forma di partecipazione diretta dei cittadini nella gestione della cosa pubblica e rafforza la democrazia, ragion per cui esperienze analoghe andrebbero poste in essere anche per conoscere il parere degli stessi cittadini almeno su scelte che l'Amministrazione deve assumere su tematiche di interesse generale o che comunque comportino vincoli e/o obbligazioni per l'Ente di durata pluriennale.

Tutto ciò premesso, si propone che il Consiglio comunale stabilisce a titolo di indirizzo che al fine di promuovere una maggiore ed effettiva partecipazione dei cittadini nei processi decisionali dell'Ente su particolari tematiche di interesse generale, o che comportino vincoli e/o obbligazioni per l'Amministrazione comunale, venga istituito e disciplinato con apposito Regolamento il cosiddetto *referendum* consultivo *on-line*.

Stabilisce altresì, sempre a titolo di indirizzo, che l'avvocato Stefano Reggianini, Sindaco, assistito dal Segretario comunale, dottoressa Annalisa Garruti, ai sensi dell'articolo 97 del Testo Unico n. 267/2000 e quest'ultima, di concerto con il caposettore competente, proponga alla I Commissione l'apposito Regolamento dei *referendum* consultivi *on-line*". Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

La parola al consigliere Barbieri per la presentazione del suo ordine del giorno connesso. Prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Sempre in funzione di quanto deliberato nella Commissione dei Capigruppo, indico le differenze che ci sono tra i due ordini del giorno.

“Considerato che peraltro il Piano esecutivo di gestione vigente tra gli altri affida al responsabile del Settore Affari Istituzionali, Demografici e Informativi il seguente obiettivo strategico da raggiungere entro la fine del corrente anno”. Visto che c'è proprio la dottoressa Ballanti Annamaria, lo leggo. Finalità: “Garantire alla cittadinanza di interagire con la Pubblica Amministrazione attraverso l'utilizzo di un concreto strumento di partecipazione quale il Regolamento sui *referendum* consultivi”. E penso che questo sia un elemento che non abbiamo scritto nell'ordine del giorno, ma è deliberato negli obiettivi strategici.

“Nell'attuale mandato elettorale talune proposte di *referendum* consultivo sono state dichiarate inammissibili, trattandosi di materia non di esclusiva competenza comunale. Esempio cave e ospedale. Di contro, lo stesso Consiglio comunale – anche stasera ne abbiamo visto un esempio – in più occasioni ha assunto delibere proprio sugli stessi argomenti ritenuti inammissibili, ragion per cui si ritiene opportuno ampliare la possibilità di consultazione dei cittadini anche a materie che, pur non essendo di esclusiva competenza comunale, comportano comunque l'assunzione di un formale atto decisionale da parte del Comune di Castelfranco Emilia.

A mero titolo esemplificativo, è in commercio il programma “Voting” che garantisce la possibilità di attuare un concreto *referendum* consultivo *on-line*, il cui costo è di appena 500,00 euro”. Faccio presente a chi ha detto che non ha il *computer*, in verità dei *computer* ad uso pubblico ci sono, sono in biblioteca e in questo caso potrebbero essere utilizzati per questa funzione. Credo che ci sia ben poco da dire, che è semplicemente una richiesta, una richiesta nuova e moderna di un semplice atto di democrazia. Grazie.

PRESIDENTE. Vi sono interventi? Chi vuole intervenire?

Franciosi oggi, prego.

CONSIGLIERE FRANCIOSI. Grazie presidente. Come premessa, vorrei precisare che come Partito Democratico comunque, come coalizione, dichiariamo che il *referendum* è uno strumento utilissimo e fondamentale per la vita di una comunità, in quanto strumento di ampia partecipazione, sia a livello nazionale, sia a livello regionale e locale.

Siamo a favore di questo strumento, bensì però che venga utilizzato per specifici scopi e sostenuto ovviamente anche da un concreto numero di firme. Inoltre dobbiamo sottolineare che il *referendum* deve essere conforme all’ordinamento dello Stato o dell’Ente Locale a cui ci stiamo riferendo.

Premesso questo e a quest’ora non credo che sia neanche il caso di dover dibattere se sia meglio un sistema basato su una democrazia diretta o rappresentativa, ma mi preme sottolineare che noi alla fine siamo qua, perché siamo stati eletti in rappresentanza dei cittadini e siamo qua per dover prendere delle scelte anche volte al bene della comunità e della cittadinanza.

Detto questo, penso che sia sempre molto facile lasciare scegliere agli altri, demandando delle scelte difficili, anche di pancia, o comunque delle scelte magari impopolari.

Detto ciò, la proposta di istituire a titolo di indirizzo un *referendum on-line* o comunque inserendo nel Regolamento dei *referendum* consultivi che andremo a discutere, in quanto comunque è l’obiettivo – come sottolineava l’ordine del giorno della Lega Nord – mi sorgono due tipi di perplessità che sono già state da te, Giorgio, detto e anche prima da Andrea, già tirate in ballo. A questo mi preme dire che dobbiamo premettere che il *referendum* ha la peculiarità di mettere tutti quanti i cittadini allo stesso pari e allo stesso livello, proprio per questo, credo che il semplice fatto di far votare *on-line* un quesito, metta in parte in difficoltà una fetta di popolazione che purtroppo ai giorni nostri, sebbene l’*on-line* o l’utilizzo dei sistemi informatici sono all’avanguardia, sono comunque di normale utilizzo per tutti noi, per una fetta di popolazione di una certa età, che comunque non ha ancora, non ha proprio l’utilizzo del *computer* piuttosto che di mezzi informatici, potrebbe essere una cosa che discrimina e credo che questa non è una cosa democratica.

Inoltre nell’ordine del giorno non avevo colto il fatto che i *computer* potevano essere messi a disposizione dell’Amministrazione comunale. È vero, in biblioteca abbiamo dei *computer*, però non credo che dodici *computer* possano sostenere un ipotetico numero di *computer* per un grande numero di persone. Nel senso, se uno non ha il *computer* o comunque non ha modo di accedere ad un *computer* personalmente, diventerebbe ancora questione molto di *élite*. Io qua davanti ho un *computer*, quasi tutti noi abbiamo un *computer* a casa, è vero, però c’è anche una fetta di popolazione che non può permetterselo. E anche questo credo che non sia democratico. Queste sono le due perplessità che ci siamo posti.

Vorrei anche sottolineare che i nostri amministratori in questi anni sono sempre stati ben disposti comunque a cogliere, siamo sempre stati disponibili a confrontarsi e a dare spiegazioni o comunque anche prendere in considerazione le più disparate tematiche, sia personalmente, sia sui vari *social network* che comunque utilizzano. Si vede spesso dibattiti anche su *Facebook*, quindi penso che comunque già lo strumento informatico venga utilizzato.

Poi, data la differenza dei due ordini del giorno, che uno non può essere emendato, mentre il tuo Giorgio volendo, ci si può fare un ragionamento anche di apertura, si è pensato, cioè si potrebbe, il discorso del *referendum on-line* non crediamo che sia la strada migliore, però volendo mettere in piedi delle forme di consultazione ovviamente non di tipo referendario, ma più che altro un *blog* o comunque un modo dove i cittadini possono rapportarsi con l'Amministrazione, potrebbe essere credo... offriamo la nostra disponibilità per discuterne e provare a lavorarci sopra, ovviamente sempre tenendo in considerazione che queste cose andrebbero poi a gravare sui servizi informatici, e non so minimamente quanto possa costare. Sicuramente non è più il discorso del risparmio che si potrebbe avere del discorso che facevi tu del *referendum on-line*, però penso che si potrebbe aprire una discussione e provare a ragionare su un metodo che potrebbe essere effettivamente utile.

PRESIDENTE. Grazie.

Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Io invece devo dire una cosa, io questa la ritengo una proposta davvero innovativa, anche perché bisogna considerare una cosa, la scusa, perché mi permetterai di utilizzare questo termine, la scusa che persone di una certa età non possano utilizzare il *computer* o quantomeno il *computer* è un o mezzo di *élite*, mi sembra una cavolata nel 2012 mai vista. Anche perché bisogna considerare una cosa. Anche la Pubblica Amministrazione va in questo senso. Nel senso di ormai richiede qualsiasi cosa per via telematica, anche i pagamenti degli F24 ormai quasi completamente vengono effettuati con il *computer*, la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, che comunque se non è qualcosa che avverrà da qui a domani, nei prossimi anni sicuramente ci sarà.

Quindi dire e utilizzare, torno ad utilizzare il termine della scusa per bocciare, poi sicuramente non sono io che ho proposto l'ordine del giorno al posto di Giorgio, si potrà discutere per mezzi alternativi, ma ritengo che questo sia anche un mezzo poco costoso per l'Amministrazione pubblica. 500,00 euro, mi sembra di aver capito da Giorgio, sia una spesa assolutamente affrontabile da parte di un'Amministrazione per chiedere qualcosa ai cittadini su delle tematiche importanti, che davvero influiscano sulla vita dei cittadini.

Io in questo caso specifico, prima l'amico Casagrande, che spesso è un teologo, a me piace definirlo così, la teologia di Casagrande, i racconti di Casagrande, le favole di Casagrande, ti consiglio di andare a vedere... ma lo sai perché ho fatto il tuo nome? Perché sei stato il primo a dire il nonnino di novant'anni come va a votare. Allora ti consiglio di andare a vedere un famoso film anche a me piace, io sono un appassionato di Don Camillo, hai presente "Il compagno Don Camillo", quando prendono il treno e partono per la Russia? Il miraggio dell'Est Europa. Prima di gemellaggi con il paesino...

(Interruzioni)

“Il Compagno Don Camillo” è il titolo del film, ti consiglio di vederlo. Quando in un Consiglio comunale si propone il gemellaggio con questa cittadina russa, che aveva regalato a Brescello...

(Interruzioni)

Tornalo a vedere, perché secondo me te lo sei dimenticato. Guardalo, perché ti potrebbe insegnare qualcosa ancora oggi. Dove praticamente questa cittadina russa regalava alla città di Brescello, al paesino di Brescello questo trattore che poi non funzionava, e con la benedizione di Don Camillo è ripartito, c'era un Consiglio comunale abbastanza carino dove praticamente si sceglieva se gemellarsi o meno con questa cittadina russa. E Don Camillo in quel consesso disse: facciamo un *referendum*. I tempi devo dire che da allora ad oggi sono cambiati di parecchio, perché l'allora Sindaco Peppone disse: noi non abbiamo paura del giudizio del popolo, non abbiamo paura dei *referendum*, vada per i *referendum* prima di gemellarsi.

Questo per dire che cosa? Che i tempi da allora sono cambiati parecchio, le percentuali bulgare che avevate in alcune realtà di questo territorio, sono ormai lontani ricordi e sicuramente allora non si aveva paura dell'opinione dei cittadini.

Al di là che il *referendum* sia un mezzo democratico, lo è sicuramente, credo che chiedere su alcune tematiche di importanza sul territorio quello che può essere il parere dei cittadini, credo che sia assolutamente legittimo, anzi, con uno strumento di questo tipo, costerebbe poco. Sarebbe assolutamente veloce. Mi sembra quasi che si abbia paura, come quando allora lo stesso Comitato propose i famosi tre, quattro *referendum* – adesso non ricordo più – che poi allora furono bocciati, perché giustamente andare ad interessare la cittadinanza, poi posso anche capire che quei *referendum* costavano sicuramente molto di più rispetto... e una delle scuse del bocciare il *referendum* fu anche l'economicità della cosa. Oggi riusciamo ad avere uno strumento di questo tipo, credo che si debba andare verso il futuro. Sicuramente non al passato con la carta.

PRESIDENTE. Chi è che deve intervenire? C'è qualcun altro che vuole intervenire? Abbiamo finito questo primo giro di consultazioni. Prego, Consigliere Casagrande.

CONSIGLIERE CASAGRANDE. Io volevo dire qualcosa. Oltre che qualche favola, non so se tu hai letto “Alice nel paese delle meraviglie”, posso darti un piccolo contributo giuridico, non di grande livello, ma siccome ho fatto la tesi sulla democrazia partecipativa, qualcosina penso di avere capito di quello che dice la nostra Costituzione che è stata citata nella raccolta delle firme, nella presentazione dell'ordine del giorno di Barbieri.

I tipi di democrazia sono partecipativa, e voi avete usato il termine democrazia partecipativa in modo inappropriato, e dopo spiego il perché, c'è la democrazia rappresentativa che è quella attraverso le forze politiche, eccetera, e c'è la democrazia diretta. Sono queste quelle che classicamente vengono definite, chiedo anche agli avvocati presenti, le forme di democrazia.

La democrazia di tipo partecipativo non si attua attraverso i meccanismi referendari, quella si chiama democrazia diretta, che è un altro tipo di meccanismo. La democrazia partecipativa è, all'interno di quello che viene definito, dal punto di vista giuridico, un processo, perché significa

che uno interloquisce con la Pubblica Amministrazione, pone una domanda, ha diritto ad una risposta e alla fine come in ogni processo c'è un punto di riferimento finale, che decide qual è la fine del meccanismo. Qui ci sono delle procedure che vengono seguite.

Il fare i *referendum on-line* non ha il sapore della democrazia partecipativa che è un altro concetto, e neanche di quella diretta, perché quella diretta ti esprimi su un quesito sul quale quando tu dici sì o no, decidi la materia, decidi che si fa in un modo o nell'altro. Quindi andandosi a rivedere un pochettino queste carte, la proposta di fare i *referendum* chiamiamoli consultivi *on-line*, è un modo, secondo me del tutto legittimo per chi lo propone, ma del tutto sbagliato dal punto di vista dell'essenza stessa della democrazia, di pensare di risolvere il problema dei rapporti tra la Pubblica Amministrazione, i cittadini e quant'altro.

La democrazia non si risolve con un *clic*. Democrazia deriva dalla parola *demòs* che vuol dire popolo e vuol dire che quando Pericle, che qualcuno citava da qualche parte l'altra sera, parlava ai cittadini ateniesi, li vedere in faccia, non faceva un *clic* e risolveva lì la sua opinione espressione di opinione. Se voi ritenete che questa sia democrazia. Per quanto ci riguarda, la democrazia è un'altra cosa.

Niente vieta, come veniva detto, di trovare forme di consultazione, di indirizzo, di raccolta di pareri, ma la democrazia, prendete in mano la Costituzione, io non pretendo di darvi nessuna lezione, però andatela a studiare, andate a studiare come sono stati concepiti i concetti di partecipazione di democrazia nella Costituzione e dopo ci mettiamo a discutere di queste cose.

Siccome sono l'unico che parla nel secondo giro, andiamo in votazione.

PRESIDENTE. Concludiamo il primo giro di consultazione e darei la parola per la replica a Barbieri. Barbieri vuole parlare?

CONSIGLIERE BARBIERI. Assolutamente sì.

PRESIDENTE. Prego, la parola è sua.

CONSIGLIERE BARBIERI. In verità, io stasera non pensavo di riuscire ad incartarmi con dei ragionamenti tra Don Camillo, Peppone e la democrazia partecipativa, pensavo che si leggesse sull'ordine del giorno una cosa sostanziale, a titolo di indirizzo. Cioè siamo *in itinere* e stiamo ragionando, abbiamo dato il compito alla dottoressa Ballanti che è colei che deve cominciare a ragionare in questi termini anche di Regolamento e anche di *referendum*, perché abbiamo notato che abbiamo avuto dei problemi con l'elemento *referendum* in questo Comune, credo che presentare un ordine del giorno che dia degli elementi di indirizzo, non sia elemento vincolante.

Poi, io non voglio entrare nel merito della democrazia partecipativa e neanche della tesi di Casagrande, però il Pd, che fino a che si chiamava Pci, odiava gli americani, adesso l'America è diventata l'esempio della democrazia partecipativa, se qualcuno ha un po' di esperienza di come si svolge il voto americano, per la maggioranza si svolge con un dito su un pulsante. Allora di cosa stiamo parlando?

(Interruzioni)

Stessa cosa. Non scelgono il presidente, scelgono anche lo stipendio che devono dare al capo dei Vigili del Fuoco o allo sceriffo locale. Ragazzi, andatevi a studiare un attimino le democrazie che voi tanto ammirate.

Detto questo, ricordo – e chiudo – scusa?

(Interruzioni)

Sì, ma non voglio entrare nel merito. Alle due non mi pare che sia... io l'unica cosa che ho chiesto nell'ordine del giorno, se lo leggete, nessuno obbliga nessuno. Abbiamo innescato un processo di discussione, se sia il caso all'interno dello studio del *referendum* impostare anche quello *on-line* che non dice eliminiamo il cartaceo, attenzione. Potrebbe essere integrato come potrebbe non essere integrato. Sono scelte *in itinere*. Stiamo lavorando su questo. Se poi anche l'atto di indirizzo non va bene, io non so cosa fare. Grazie.

PRESIDENTE. Qualcun altro vuole intervenire?

Allora possiamo procedere alla votazione. Allora votiamo per la proposta di iniziativa popolare.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	05
Contrari	11

(Il Consiglio respinge)

Per la proposta della Lega Nord.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	05
Contrari	11

(Il Consiglio respinge)

Buonanotte a tutti.